QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	75—	38—	20—	175—	88—	46—
TRIBUNA ILLUSTRATA	15.—	8—	—	30—	15—	—
NOI E IL MONDO	25—	13—	—	35—	18—	—
TRAVASO DELLE IDEE	18.—	—	—	30—	—	—
IDEA COLONIALE	15—	—	—	30—	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	12—	6—	—	28—	14—	—
NOI E IL MONDO	20—	10—	—	31—	16—	—
TRAVASO DELLE IDEE	16.—	—	—	30,50	—	—
IDEA COLONIALE	12—	—	—	28—	—	—

Un numero centesimi 30 — arretrato centesimi 40 in tutta Italia

ROMA — Domenica 23 Gennaio 1927-V

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

QUARTA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina.... » 8—
COMMERCIALE.... » 3—
NECROLOGIE.... » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50%)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 69 (già 37) - ROMA

Anno XLV | Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee" - "La Tribuna Illustrata" - "L'Idea Coloniale" - "Noi e il Mondo" | N. 20

Storia asiatica

La fredda azione del Giappone nella immensa crisi — provocata in Cina dalla lunga e misteriosa politica di Potenze tendenzialmente egemoniche e perciò antagoniste nell'Estremo Oriente, e dalla incapacità del pachiderma cinese a raggiungere sia pure attraverso la guerra interna ma con le sole forze proprie una posizione nuova e stabile e di fronte alla vecchia civiltà occidentale e di fronte alla nuova civiltà asiatica satura di fermenti — è stata riassunta dal Primo Ministro nel discorso programmatico, pronunziato a Tokio e che tutti conoscono. L'importanza di questo documento supera di molto il fatto costituito dalle unità britanniche che scivolano silenziosamente sulle acque del Mare Cinese verso Sciangai, e supera anche l'opposto fatto costituito dalla attiva e preponderante azione dei russi a Canton. L'Inghilterra e la Russia sviluppano una politica, imperiale e mondiale, ma politica: il Giappone ha ripreso un posto di prim'ordine nella nuova storia asiatica, ha riacquistata una posizione autonoma e decisa, completamente proporzionata al nuovo compito ch'esso vuole assumersi, ora che considera superata la fase occidentale della sua recente politica, fase che culminò nella partecipazione alla guerra, nella vittoria sulla Cina — mediatore Wilson — per Kiao-ceu e nella appartenenza alla Lega delle Nazioni. Da allora, pur avendo ininterrottamente continuato a svolgere una politica di presenza in Europa occidentale, di alleanze in Europa orientale e di prestigio in Asia, il Giappone aveva taciuto. Il discorso del Primo Ministro rompe un silenzio quasi decennale, colmo di meditazione, di sintesi e finalmente di azione.

La quale consiste nel ritorno all'Asia.

Il nuovo Giappone — mirabile fenomeno nella vita dell'umanità durante il secolo XIX, forse la più straordinaria creazione di civiltà nuova rifusa con l'antica che il contatto fra l'Oriente e l'Occidente abbia provocato — fu ammesso nella politica europea nel 1902 dagli inglesi, con quell'alleanza antitedesca che doveva condurre dodici anni dopo il Giappone in guerra, che lo elevò subito al rango di grande Potenza, che ebbe una portata di grande efficacia durante la guerra russo-giapponese, che esercitò un'influenza decisiva sul latente conflitto per il Pacifico evitandolo fino ad oggi, e che in conclusione condusse il Giappone a Washington alla Conferenza mondiale degli armamenti, a discutere con gli Stati Uniti. Oggi il Giappone sta abbandonando la politica occidentale, o per lo meno non la considera più teatro principale della sua azione: questo è vero dal giorno in cui — 20 gennaio 1925 — si è alleato con la Russia; di quest'alleanza Cicerin — la cui mente disprezza i piccoli giuochi vani, persegue movimenti vasti e procede per Continenti — disse subito che era *« il segnale di un capovolgimento nella situazione generale in Estremo Oriente »*. L'alleanza con la Russia ha ricondotto il Giappone in Asia, come l'alleanza con l'Inghilterra lo aveva introdotto in Europa. Il che non vuol dire che il Giappone conduce o condurrà un'azione di totale adesione alla politica russa, così come il trattato con Londra non lo piegò mai a servire in tutto e per tutto ai piani inglesi. Entrato nel campo di lotta europea mercè l'alleanza con l'Inghilterra, Tokio ha svolto durante ventitre anni in Europa una politica giapponese; rientrato in Asia mediante l'alleanza con la Russia, vi svilupperà un'azione unicamente giapponese anche se dovesse essere per forza di cose antirussa. Il Giappone è il Giappone: granitica unità morale interna, non tendenza ma essenza imperialista indiminuibile e fatale destino al predominio, estrema freddezza nelle decisioni, valutazione serena e imperturbabile della attualità, potenza di mezzi, illimitata capacità al sacrificio, somma illustre di valori etici e religiosi.

Alleato di guerra e di pace degli anglo-sassoni, il Giappone ha vissuto la sua paradossale e pur inesorabilmente realistica fase anti-asiatica, anti-cinese ed anti-russa nel 1918, allorchè ebbe lo Chang-Tung e si mise alla testa delle Potenze Occidentali contro l'Asia medesima della quale esso è l'unico popolo deciso oggi a tutto, pur di non diminuirne la forza e l'autonomia, cioè la capacità di minaccia. Per oltre un lustro il Giappone è stato isolato e odiato in Asia. Al confine tra le razze bianche e le razze di colore giallo si levava questa Potenza armata, che si era unita agli occidentali imperialisti e toglieva agli asiatici ogni possibilità di resistenza nonchè di reazione. La sua politica provocò la paralisi di tutti i gialli, che si intorpidirono in una massa amorfa, ribelle nello spirito ma stremata nella materia. Fu in questo periodo di cinque anni che il Giappone consolidò la propria posizione egemonica — sia di fronte agli europei ed agli americani, poichè esso rappresentava oramai la sola forza temibile dell'Asia per chiunque volesse svolgere una politica asiatica — sia di fronte ai cinesi. Nello stesso periodo, la Russia « lavorò » con furia quasi, con accanimento sordo nella massa cinese immensa ed assopita, e provocò moti rivoluzionari, accese fuochi nazionalisti, creò una nuova capitale politica, diede un'anima ed un moto al gigante paralitico, produsse la nuova forza anti-occidentale. Due anni fa, quando la Russia ebbe terminato questo suo compito ed il Giappone ebbe garantita la sua ferrea situazione tra i mari caldi dell'India e i mari freddi dell'America, le due Potenze che per la stessa Asia si erano combattute cinque lustri avanti, si riconobbero naturalmente alleate nella difesa dell'Asia. Il Giappone si è messo da allora alla testa delle popolazioni gialle e manterrà questa posizione anche a costo di trovarsi contro l'Inghilterra e la Russia. Questa è la realtà. Un poderoso e compatto rovesciamento di fronte: restando fermo sulle sue basi, il Giappone ora ha dietro di sè i gialli che ieri aveva contro di sè. Il discorso del Primo Ministro è la prima dichiarazione di questa politica di razze.

« La storia del mondo è cominciata con un periodo mediterraneo, continuata con un periodo atlantico, è entrata nel periodo del Pacifico ». (Roosevelt).

ROBERTO CANTALUPO

Il punto di vista inglese per la Cina

chiarito da un comunicato ufficiale

LONDRA, 22.

(Vice) — *Ieri è stato tenuto improvvisamente un Consiglio dei Ministri inglese per discutere la situazione in Cina. Alla fine della seduta il Ministero degli Affari Esteri ha emesso un comunicato dal quale rilevasi che il movimento di navi e di truppe è da considerarsi solo come misura precauzionale e che le notizie sensazionali sparse non hanno nessun fondamento.*

Dopo aver dichiarato che il solo scopo di queste precauzioni è ispirato dalla necessità di dover provvedere alla protezione dei cittadini inglesi dice che le conversazioni, che sono in progresso ad Hankow e a Pechino, se coronate da successo porteranno le nostre relazioni con la Cina sopra una base di equità e utile per ambedue le parti.

Ad Hankow la situazione si riferisce che sia più grave, perchè secondo gli ultimi telegrammi, sembra che le truppe si siano ribellate e non siano più sotto il controllo del Governo nazionalista.

Gli Stati Uniti stanno facendo un piano per evacuare tutti i sudditi americani dalla Cina ritenendo che la situazione presente sia alla pari con quella dei famosi eccidi dei boxer.

Kiu Kiang bombardata

Frattanto gli avvenimenti militari nella zona di operazioni dei cantonesi sono sempre causa di preoccupazione.

A Kiu Kiang, sullo Yang Tse, a 130 miglia verso sud-ovest da Han Kou, la situazione è gravissima perchè l'esercito meridionale ha fatto bombardare dall'alto la città da una squadriglia di aeroplani.

La popolazione, terrorizzata, si è data alla fuga. Degli europei sono fuggiti in direzione di Han Kou, altri sono vittime dello sciopero contro gli stranieri e non riescono che con enormi difficoltà a procurarsi i viveri necessari.

Sempre a Kiu Kiang gli impiegati delle Banche locali hanno proclamato lo sciopero domandando un aumento di stipendio del triplo: questa pretesa è stata però rifiutata dai banchieri.

Un altro dispaccio aggiunge che in seguito ad ordine del Console britannico tutti i residenti di nazionalità britannica si sono imbarcati su un piroscafo che rimane ancorato sullo Yang Tse.

Gli inglesi rifiutano di tornare ai loro affari e questa forma di boicottaggio ha completamente paralizzato la vita commerciale della città.

Si ripete così a Kiu Kiang quello che già è avvenuto ad Han Kou.

Eccessi della plebaglia cinese contro istituti e sudditi spagnoli

MADRID, 21.

Un comunicato ufficioso annuncia che il Governo ha esaminato la situazione creata ai sudditi ed agli interessi spirituali e materiali della Spagna in Cina in seguito agli avvenimenti che si svolgono in questo paese. Il comunicato segnala che le informazioni ufficiali confermano il saccheggio di Orfanotrofi e di Chiese spagnole a Fu Ciou, l'assassinio di più di venti bambini raccolti in un Orfanotrofio ed il saccheggio della residenza privata del Vescovo spagnolo a Fukien. A Sciangai si trovano attualmente una trentina di sudditi spagnoli di cui alcuni commercianti e proprietari, oltre a circa trecento Filippini protetti dalla Spagna. Nello stesso tempo lungo il corso dello Yang Tse ed a nord ed a sud di detto fiume esistono missioni delle quali fanno parte alcuni Vescovi e più di duecento religiosi spagnuoli che compiono un'opera educativa o di beneficenza di reale importanza. La gravità della situazione richiede l'adozione di misure per assicurare la protezione dei sudditi spagnoli ed il Governo spagnolo ha deciso che l'incrociatore leggero « Blas de Lezo » parta per Sciangai ove resterà fino a nuovo ordine. I rappresentanti diplomatici spagnoli presso i Governi interessati a questo problema seguono attentamente il corso degli avvenimenti per dare al Governo tutte le informazioni utili. Il comunicato termina annunciando che il Ministro di Spagna a Pechino ha inviato il Segretario della Legazione a Sciangai per mettersi in contatto con quella colonia spagnola.

Allarmi negli Stati Uniti

WASHINGTON, 22.

Si dichiara nei Circoli bene informati che il Governo americano in seguito alle ultime informazioni ufficiali, ritiene la situazione cinese come una minaccia gravissima alla vita degli stranieri, paragonabile alla situazione creata dalla rivolta dei boxers. Mac Murray Ministro americano a Pechino, che era stato invitato a Washington per conferire col Ministro degli Esteri e già si era messo in viaggio, ha ricevuto ordine di fare ritorno nella capitale cinese e sorvegliare la situazione. I cittadini degli Stati Uniti presentemente in Cina sono circa 12.000. Il Governo penserebbe di requisire navi mercantili e spedirle in Cina per prendere a bordo gli americani qualora le navi da guerra americane nelle acque cinesi non avessero ad essere sufficienti.

Gli accordi franco-rumeni

considerati non amichevoli dalla U. R. S. S.

MOSCA, 22.

Il « Commissario del Popolo » per gli affari esteri pubblica il testo di una nota consegnata dall'ambasciatore Rakowski al Governo francese dopo la conclusione del trattato franco-romeno.

La nota dichiara che, in virtù di questo trattato, il Governo francese promette alla Romania la sua collaborazione in tale forma e proporzioni illimitate che, garantendo alla Romania l'appoggio al suo « statu quo » territoriale, le permettono — dice la nota — *« di prolungare l'occupazione illegale ed oppressiva della Bessarabia con la forza delle armi »*.

La nota così continua: *« Mediante questo trattato la Francia si mette dalla parte del Governo romeno* che, contrariamente ai più elementari principii di diritto internazionale e alle sue proprie dichiarazioni ufficiali, nonchè contrariamente alle dichiarazioni dei rappresentanti diplomatici alleati, compreso il rappresentante della Francia, nel 1917, nonostante le dichiarazioni reiterate nel trattato formale tra il generale Averescu ed il Governo sovietico nel 1918 e contrariamente infine al desiderio espresso ripetute volte dal popolo della Bessarabia, rifiuta di adempiere i suoi impegni e di sgombrare il territorio della U. R. S. S.

« Firmando tale trattato nel momento in cui la U. R. S. S. e la Francia mantengono relazioni reciproche normali, nel momento in cui trattative, che hanno per scopo di eliminare gli ostacoli che impediscono il loro sviluppo amichevole sono in corso tra i due Governi, il Governo francese dà motivo ai componenti di tutte le varie nazionalità della U. R. S. S. di dubitare della sincerità delle sue intenzioni di lavorare nell'interesse di un ravvicinamento dei due paesi.

Promettendo alla Romania il suo aiuto in caso di guerra e proclamando la comunanza di interessi della Francia e della Romania senza fare riserve nei riguardi della Bessarabia, il Governo francese appoggia le tendenze aggressive e rapaci dei circoli dirigenti della Romania diminuendo con ciò stesso la possibilità di una soluzione pacifica della questione della Bessarabia sulla base del diritto dei popoli ad uno sviluppo indipendente ed aumentando inoltre le minacce dirette contro la pace nell'Europa centrale.

« Perciò il Governo della U.R.S.S. non può considerare la conclusione da parte della Francia di un patto di garanzia con la Romania che come un atto non amichevole diretto tanto contro gli interessi della U. R. S. S. che della popolazione della Bessarabia ».

Le trattative franco-spagnuole per Tangeri

si inizieranno a febbraio

PARIGI, 22.

I delegati spagnuoli alla conferenza per Tangeri saranno a Parigi il 3 febbraio. Ciò confermerebbe quanto scrive il giornale « ABC » che le conversazioni franco-spagnuole per la questione di Tangeri avranno inizio con tutta probabilità nella prima settimana di febbraio.

L'Ambasciatore di Spagna a Parigi, Quinones de Leon, sarà domani a Parigi per continuare i contatti con gli ambienti competenti.

Il generale Primo De Rivera, intervistato, ha dichiarato tra l'altro: « Noi non vogliamo improvvisare nulla, specie in questa questione che presenta non poche difficoltà, difficoltà che credo possibile superare se tutti avessero la nostra linea di condotta; molto chiara, bene meditata, solidamente giustificata e lealmente sostenuta. Noi manterremo il nostro punto di vista e speriamo di convincere la Francia che i nostri desideri sono stati espressi con grande chiarezza e senza restrizioni mentali ».

Movimento di Ambasciatori

Sono in corso i seguenti movimenti nei titolari delle RR. Ambasciate:

MANZONI (dei Conti) S. E. Nob. *Gaetano*, Ambasciatore a Mosca, trasferito a Parigi.

CHIARAMONTE BORDONARO S. E. *Antonio*, Segretario Generale del Ministero degli Affari Esteri, Ambasciatore a Londra.

ATTOLICO S. E. *Bernardo*, Ambasciatore a Rio Janeiro.

MEDICI DEI MARCHESI DEL VASCELLO S. E. Nob. *Giuseppe*, Ambasciatore a Madrid.

CERRUTI S. E. *Vittorio*, finora R. Ministro a Pechino, Ambasciatore a Mosca.

Sono collocati a riposo: ROMANO AVEZZANA S. E. Barone Camillo; MONTAGNA S. E. Giulio Cesare; DELLA TORRE DI LAVAGNA S. E. Conte Giulio.

E' collocato a disposizione TOMMASI DELLA TORRETTA dei Principi di Lampedusa S. E. nob. Pietro.

I diplomatici promossi o destinati ad altra sede hanno tutti reso segnalati servizi al Paese.

Il Barone Bordonaro andrà ora ad occupare l'importantissima sede di Londra dopo avere svolto importanti missioni a Praga ed a Vienna e dopo avere con successo occupato il delicatissimo posto di Segretario Generale del Ministero degli Esteri.

Il Conte Manzoni — che va a Parigi — è stato il primo ambasciatore d'Italia a Mosca. Egli perciò ha segnato una data storica nelle relazioni del dopo-guerra fra il nostro paese e la Russia.

Il Marchese Medici del Vascello — che va a Madrid — è un valorosissimo diplomatico della vecchia scuola, oltre che gentiluomo perfetto.

S. E. Attolico ha fino a questo momento tenuto la carica di Vice Segretario Generale alla Società delle Nazioni.

S. E. Cerruti, dopo aver compiuto una delicata missione a Budapest, in momenti assai critici per l'Ungheria, era passato a Pechino, ove in un periodo turbinoso per il popolo cinese, ha svolto un'azione politica che ha suscitato l'ammirazione dei suoi colleghi stranieri. Sostituirà il conte Manzoni a Mosca.

Legge organica

Il decreto che abbiamo pubblicato ieri, che impone il giuramento ai professori universitari, impedisce la partecipazione ai concorsi di coloro che non possono dare garanzia di condotta morale politica, rende permanente la dispensa dal servizio di coloro che credono di poter porre la propria cattedra contro lo Stato, è la risoluzione, da noi costantemente invocata, di un problema fondamentale dello Stato fascista.

La legge transitoria per la cosiddetta epurazione della Burocrazia è per noi invece necessità organica dello Stato. E, contrariamente a quanto è stato sempre ritenuto, in nome di pretesi diritti di asilo invocati dalla cultura, autoproclamatasi superiore anche allo Stato e alla Nazione, in una specie di presuntuoso universalismo, noi abbiamo dichiarato che, *specialmente* nelle scuole, e particolarmente nella Università, lo Stato fascista, il Regime della Nazione italiana, non può e non deve tollerare sabotaggi di sorta, compiuti in nome della libertà della Cultura. E questo è necessarissimo affermare, quando in proposito si vede oscillare e dubitare anche qualche fascista, preso da timore riverenziale per la Cultura stessa.

E il problema, chiaro nei suoi termini, diventa chiarissimo se si consideri che, nel vecchio regime, proprio nelle Università era di moda la civetteria dei professori, più o meno sovversivi, più o meno avallanti di socialismo e d'altro.

Ecco perchè abbiamo sempre domandato una legge *organica*, per l'avvenire; non soltanto una legge transitoria per rimediare al passato, ammesso che si sia rimediato al passato.

L'importanza strategica

delle fortificazioni tedesche dell'Est

Memel
Lituania
M. Baltico
Koenigsberg
Loetzen
Stettino
Danzica
Russia Orientale
Germania
Kustrin
Thorn
Polonia
Vistola
Francoforte sull'Oder
Posnania
Varsavia
Glogau
Fortezze ai Confini

A Parigi, le conversazioni franco-tedesche intorno alle fortificazioni orientali segnano il passo, il che in definitiva costituisce già una vittoria della tattica temporeggiatrice di Von Pawelz, poichè, secondo gli accordi di Ginevra, col 31 gennaio scadono i poteri del Comitato Centrale di Versailles e la questione del controllo passa agli organi della Società delle Nazioni.

Com'è noto, il contrasto si aggira intorno alla interpretazione dell'ultimo comma dell'art. 180 del Trattato di Versailles (Capitolo IV, che riguarda le fortificazioni), il quale dice testualmente così: — « Il sistema delle opere fortificate delle frontiere del Sud e dell'Est della Germania sarà conservato nel suo STATO ATTUALE ».

Cosa deve intendersi per STATO ATTUALE? *I francesi sostengono che deve intendersi lo stato in cui le fortezze si trovavano nel 1920: i tedeschi (con un ragionamento che fa montare i francesi su tutte le furie) sostengono invece che* STATO ATTUALE *significa condizione odierna di efficienza che inquadrata nella situazione generale delle fortificazioni europee corrisponda a quella del 1920.*

Il fatto indubitabile è che dal 1920 in qua i tedeschi hanno trasformato le fortezze in questione — Koenisberg, Loetzen, Kustrin e Glogau — in quattro potenti basi difensive ma anche offensive che non possono non allarmare la Polonia e la Francia. Si calcolano (in base a quel che si vede) non meno di 88 ripari in cemento sulla frontiera tedesco-polacca.

Koenigsberg è divenuta una grande piazza d'armi marittima e militare. Essa costituisce insieme a Loetzberg nei Laghi Masuriani una minaccia diretta contro Varsavia, che si trova a circa 200 km. a sud. La posizione fortificata di Koenisberg si estende su 20 km. e comprende 54 nuovi ripari in cemento che non hanno meno di un metro e cinquanta di elevazione e possono prestarsi alle destinazioni più diverse.

Loetzen è la seconda grande piazza d'armi della Prussia Orientale. In parte coperta dai Laghi Masuriani, essa domina le vie di Bielostock e di Suwalki, e per conseguenza permetterebbe di tagliare le comunicazioni tra Varsavia e Vilna.

Tale è una delle morse — a Nord — della tenaglia tedesca che stringe la Polonia. A Sud la morsa non è meno minacciosa.

Kustrin ha tutta una rete di fortificazioni in cemento che si estendono per 40 km., dominando la linea ferroviaria Berlino-Posen.

A Glogau, infine, sulla line dell'Oder, nella Bassa Slesia tedesca, una altra rete di ridotte, di centri di rifornimento, di depositi di munizioni, di ripari per mitragliatrici e per cannoni è stata innalzata a pochi chilometri dalla frontiera.

Oltre a ciò, se si deve prestar fede alle rivelazioni fatte da diversi giornali socialisti e in particolare dalla pacifista « Menschheit », c'è da notare che in numerose località della regione dell'Oder — a Francoforte sull'Oder ed a Sud — sono stati accumulati depositi clandestini di armi e di munizioni che non si sa fino a qual punto si armonizzino con lo spirito di Locarno.

Il Direttorio del Partito

convocato per martedì

Apprendiamo che il Direttorio Nazionale del Partito è stato convocato per il pomeriggio di martedì prossimo 25 corr. Nella importante riunione si procederà all'esame ed all'eventuale ratifica dei direttorii provinciali nominati dai segretari federali.

Il Segretario federale per Ascoli Piceno

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica: « L'on. Riccardi che era stato incaricato di reggere la Federazione di Ascoli Piceno in funzione di Commissario, ha assolto brillantemente il suo compito, riportando la concordia tra i dirigenti del Fascismo piceno.

« Il Segretario Generale del Partito, esaminate le conclusioni della inchiesta, ha accolto la proposta dell'on. Riccardi ed ha nominato Segretario federale il camerata Merlo Nob. Francesco.

« Il Segretario generale del Partito ha espresso il Suo ringraziamento all'on. Riccardi, sicuro che il Fascismo piceno si raccoglierà disciplinato in fervore di opere, »

Ottime previsioni del Bilancio delle Comunicazic

Incoraggiamenti alla Marina Mercantile - Pareggio nell'amministrazione postelegrafica - 14 milioni e mezzo di avanzo in quella dei telefoni e 250 milioni nell'azienda delle ferrovie.

L'ottavo bilancio preventivo — posto in distribuzione alla Camera — è quello del Ministero delle Comunicazioni, distribuito oggi.

La Marina mercantile

La spesa di questo Ministero — per quanto concerne i servizi della *Marina Mercantile* — esclusivi cioè quelli delle Ferrovie dello Stato, delle Poste e Telegrafi e dei Telefoni, provvisti di Bilanci autonomi — ascende per l'esercizio finanziario 1927-1928 a L. 287.717.975, **con un aumento — quindi — di lire 110.472.715 rispetto alla previsione dell'esercizio precedente. Questo aumento si riferisce: per Lire 50.288.215 a maggiori spese effettive ordinarie e per L. 60.184.500 a maggiori spese effettive straordinarie; ed è dovuto quasi esclusivamente a maggiori occorrenze per sovvenzioni alle Società assuntrici dei servizi marittimi e per compensi relativi alle costruzioni navali.**

Dell'intiera somma, ecco che 160 milioni sono così ripartiti:

Nella parte ordinaria 50 milioni per maggiore spesa dipendente dal riordinamento dei servizi marittimi sovvenzionati, giusta il R. D. 14 novembre 1926; e nella parte straordinaria 60 milioni quale stanziamento autorizzato dal R. D. 16 maggio 1926 concernente provvedimenti a favore dell'industria delle costruzioni navali.

Tenuto conto che dell'indicato maggior fabbisogno di L. 110,472,715, la spesa concernente sovvenzioni marittime e costruzioni navali, autorizzata con i Regi decreti 16 maggio 1926 e 14 novembre 1926, fu iscritta, nell'esercizio 1926-27, con provvedimenti successivi alla legge del bilancio, in realtà la maggiore spesa dell'esercizio 1927-28 si limita alla somma occorrente per le spese diverse, per un ammontare complessivo di sole lire 472,715.

Poste e Telegrafi

Il Bilancio dell'Azienda autonoma delle Poste e dei Telegrafi per l'esercizio 1927-1928 pareggia — nella somma complessiva di lire 1.031.551.200 — rappresentanti sia il totale delle entrate, sia quello delle spese e del versamento, al Tesoro, delle spese della gestione.

Le entrate effettive, per i proventi della Posta e del Telegrafo — valutate in criteri prudenziali — sono previste in L. 966.480.000, con un aumento differenziale rispetto al 1926-1927 di L. 36.369.395,23.

Le spese effettive sono previste — tra oneri ordinari e straordinari — nella somma di L. 965,619,886.56, con un incremento differenziale di L. 44,777,895.23 in confronto del precedente esercizio.

L'avanzo effettivo della gestione 1927-28, è previsto nella somma di lire 10,860.113.44, con un aumento, rispetto all'esercizio 1926-27, di lire 1,501.500. Dal predetto importo di lire 10,860,113.44, vengono prelevate, a norma del Regio decreto 1. luglio 1926, lire 10,000,000, che si inscrivono in apposito capitolo di spesa straordinaria, per la costruzione di edifici e per l'ampliamento di quelli esistenti ad uso dei servizi postali e telegrafici, e le rimanenti lire 860,113.44 costituiscono somma da versare al tesoro.

L'azienda dei Telefoni

Il bilancio di previsione dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici per l'esercizio 1927-28, si fonda essenzialmente sulle risultanze del consuntivo dell'esercizio 1925-1926 tenendo, naturalmente conto dell'incremento del traffico, dello sviluppo che l'Amministrazione intende di dare agli impianti in conseguenza di nuove costruzioni di linee, e delle disposizioni intese a migliorare il servizio in genere.

L'entrata ordinaria prevista in lire 65.400.000 presenta — in confronto dell'esercizio precedente — un aumento di L. 2,580,000. Le entrate straordinarie sono previste in lire 139,386,755.76, con un supero di lire 1,539.800 rispetto al precedente esercizio.

Le spese ordinarie sono previste in L. 50,939,644.37, con una diminuzione di oltre 5 milioni, e quelle straordinarie sono previste in Lire 139,386,755.76, con un aumento di oltre un milione e mezzo.

L'avanzo della gestione, previsto, per il 1926-27 risulta elevato, per il 1927-28, a lire 14,460,355.63, con un aumento, quindi di 7,828,876.28 di lire, il quale è determinato dalla maggiore entrata ordinaria di lire 2,580,000 cui si aggiunge la minore spesa ordinaria di lire 5,248,876,28.

L'azienda ferroviaria

Il Bilancio di previsione delle Ferrovie dello Stato prevede — per l'esercizio 1927-1928 — un avanzo di gestione di L. 250 milioni.

Le previsioni sono state fatte in dipendenza di accurate valutazioni di vari elementi, tenendo conto così degli accertamenti dell'esercizio 1925-26, come degli altri elementi che potranno influire sull'ulteriore andamento delle entrate e delle spese della gestione. Così, per la valutazione del gettito delle entrate, non è stato trascurato il notevole incremento subito dai prodotti del semestre luglio-dicembre 1925, per effetto dell'eccezionale movimento dipeso dall'anno giubilare ed è stata adottata una quota di incremento del traffico informata a criteri rigorosamente prudenziali, in considerazione del ragguardevole sviluppo già avuto dal traffico stesso negli ultimi esercizi finanziari, e specialmente nel 1924-25.

I servizi de "La Provvida"

Le variazioni che vengono recate ai vari capitoli di bilancio, non sono molte, come, del pari, non sono numerosi i capitoli per i quali vengono proposte modifiche di denominazione, per una maggiore precisione della indicazione delle entrate e delle spese, che ne formano oggetto o per ragioni diverse cui è fatto cenno nelle singole note apposte ai capitoli medesimi. Pur facendosi richiamo a tali note si segnala qui l'istituzione di un nuovo paragrafo « Magazzini, officine e scorte », destinato ad accogliere e rappresentare in più chiara evidenza le « entrate » e le « spese » della speciale « *Gestione dei distributori viveri* » — conosciuto più comunemente col nome di « Provvida » — *come consiglia la distinta natura della gestione anzidetta e l'importanza che essa ormai ha raggiunta.*

L'*entrata ordinaria*, stabilita per l'esercizio 1926-27 in L. 5,062,500.000, viene prevista per l'esercizio 1927-28 in L. 5.335,000.000 con un aumento di lire 272,500.000 dovuto, per milioni 258,6 ai prodotti del traffico, per milioni 12,2 agli introiti indiretti e per milioni 1,7 agli introiti per rimborsi di spese.

Le *entrate straordinarie* valutate, per il 1927-28, in lire 700 milioni sono, invece, previste, con una diminuzione di milioni 186,5 rispetto al precedente esercizio in cui furono presunte in milioni 886 e mezzo. Ciò perchè si richiedono sovvenzioni al Tesoro per lavori patrimoniali per soli milioni 500, invece dei 637 milioni dell'esercizio 1926-27, e si prevedono minori introiti straordinari a complemento delle sovvenzioni stesse, per milioni 28, e nessun prelevamento è autorizzato dall'avanzo della gestione per l'esecuzione di lavori patrimoniali. *Concorrono a formare l'ammontare complessivo delle entrate straordinarie, oltre i 500 milioni di sovvenzioni del Tesoro, 52 milioni di concorso dello Stato nelle spese per lavori della stazione di Milano e milioni 148 di contributo dell'esercizio alle spese straordinarie per il rinnovamento del materiale rotabile, contributo stabilito nella somma predetta sia per tener conto del maggiore gettito dei prodotti del traffico, sia per l'opportunità di intensificare il rinnovamento dei rotabili per il migliore assetto del Parco.*

Miglioramenti di pensione

Le spese ordinarie di esercizio vengono previste per il 1927-28 in L. 4,458,000.000, con un aumento di milioni 354.7 rispetto alla previsione del 1926-27. Tale aumento è costituito principalmente da: milioni 84.1 per le spese di personale, tenuto conto dei miglioramenti deliberati, e di quelli dipendenti dallo sviluppo delle carriere e dalle esigenze del previsto aumento del traffico; milioni 47, per le *spese generali di personale, dovuti, sopratutto, alla maggiore spesa per il contributo al Fondo pensioni e sussidi, in seguito ai provvedimenti di perequazione delle pensioni ed al maggior onere per assegni ed indennità diverse al personale*, pur tenendo conto del minor contributo all'Opera di previdenza; milioni 94 per il *combustibile* per la locomozione a vapore sulla rete principale, a causa del rincaro verificatosi nel prezzo del carbone, che prudenzialmente valutasi a lire 225 la tonnellata; milioni 50, per le spese di *manutenzione dei rotabili*, a causa sia della maggior produzione nelle Officine delle ferrovie dello Stato e di quelle private, sia dei maggiori costi unitari, milioni 64, per le spese di *manutenzione della linea* sia sulla base degli accertamenti dell'esercizio finanziario 1925-26, sia per dare un ulteriore impulso ai relativi lavori.

Rinnovamento del materiale

Le spese complementari sono previste in milioni 240, con un aumento complessivo di milioni 17,47 rispetto al precedente esercizio 1926-27. Tale aumento è determinato da maggiori assegnazioni per milioni 29,5 cui si contrappongono diminuzioni di stanziamenti per milioni 12.03. *Le maggiori assegnazioni sono quelle di milioni 28 per il rinnovamento del materiale rotabile, sia in dipendenza del previsto incremento dei prodotti, sia per l'opportunità di accelerare il rinnovamento del materiale per la migliore sistemazione del parco.*

Le spese accessorie, eccezione fatta per l'avanzo della gestione, previsto con una diminuzione di 100 milioni, rispetto al 1926-27, non si discostano notevolmente dalle previsioni precedenti giacchè l'aumento che in relazione alle sovvenzioni fatte o da farsi dal Tesoro si deve portare al capitolo delle Annualità, è compensato dal minor versamento che può esser fatto al « Fondo di riserva per le spese impreviste », il quale, nel 1927-28, verrà a raggiungere l'ammontare massimo stabilito di 100 milioni.

Le spese straordinarie, infine, sono previste, in relazione alle previsioni delle entrate straordinarie in milioni 700, con una diminuzione di milioni 186,5. Tale diminuzione peraltro non sarà causa di rallentamento dei relativi lavori e forniture, poichè l'Amministrazione potrà largamente provvedervi col cospicuo fondo dei residui dei precedenti esercizi finanziari.

L'avanzo della gestione da versare al Tesoro risulta dunque — nella somma di lire 250 milioni.

IN MARGINE

Signori favoriscano: processo Macia-Garibaldi!

Lo spettacolo di questo processo, che continua per qualche giorno, è in ragione capoversa della sua consistenza giudiziaria. Quando infatti si consideri che, sotto tutta questa messinscena, l'imputazione si riduce a deposito abusivo di armi, si può concludere che, anche con una sentenza severissima, tutto si risolve a molto fumo.

Tanto vero che l'intemerato fuoruscito Ricciotti, che ha reclutato qualche massone amico per sua difesa, non ha bisogno di far deporre ai suoi testimoni a discarico altra cosa che questa: che le armi sequestrategli dalla polizia erano una collezione decorativa. Questo almeno hanno detto, ad esempio, il dottor Guelpa, quello della cura dei digiuni e il «venerando» massone Rivet, ex-senatore, ex-presidente della Lega franco-italiana, eccetera eccetera.

Per il rimanente dura lo spettacolo, secondo i più autentici fasti socialdemocratici. Il colonnello Macia, prima che cominci l'udienza, ha da salutare, come in un salotto, alcune eleganti signore, e nel cerimoniale è imitato da altri congiurati a buon mercato. L'avvocato comunista e milionario Torres, nota «stella» del Foro parigino, comincia a parlare anche prima dell'udienza, e continua, combinando poi delle appropriate contese col difensore di Ricciotti. La contessa di Noailles, che si sente nominare da tanti anni, invece di darsi alle pratiche spirituali, secondo una vecchia moda superata, si è data invece, a quanto si assicura, alle pratiche cartelliste; ed è lì, non si sa perchè, al processo, in funzione cartellista. Il signor Carlo Malato, anarchico in pensione, ha fatto la storia delle sofferenze della Catalogna attraverso i secoli. L'ex-italiano Massimo Rocca ha sbavato dalle sue mascelle una sua deposizione antifascista; e, si assicura, non sia riuscito ad ottenere alcun sorriso femminile di incoraggiamento, nemmeno dalla contessa di Noailles. Infine l'avvocato Moro-Giafferri, corso di nascita, anche lui «stella» del Foro parigino, (leggere il suo doppio cognome italiano Morò-Giafferri, rima con chicchirichì), non facendo parte del numeroso e rumoroso collegio di difesa, non ha rinunziato ad apparire almeno come testimone. E, dopo aver denunciato una inesistente propaganda fascista in Corsica, e aver riaffermato che la Corsica è stata e sarà sempre francese, tutta francese, ha invece dichiarato che la Catalogna deve essere Catalogna e cioè respingere il giogo spagnolo, (nell'attesa di diventare una repubblica sotto la protezione francese). Magari sperando che tra qualche anno, un catalano qualsiasi metta degli accenti finali al proprio cognome, come fa lui, Morò-Giafferi, sui due suoi cognomi ostinatamente italiani, e dichiari che la Catalogna, come dice lui della Corsica, sia tutta francese.

Favoriscano signori: lo spettacolo continua!

Una lagrima, un fiore

Un'Agenzia d'informazioni ha fatto sapere quanto segue:

«I dirigenti della Confederazione generale del Lavoro, constatato che ormai la loro organizzazione non esiste più che nei timbri e nelle intestazioni della carta da lettere, ne hanno deciso lo scioglimento. Prima di compiere tale atto formale i dirigenti della cessata organizzazione hanno manifestato la loro disapprovazione per l'ex deputato Bruno Buozzi che tenta di fare risorgere a Parigi l'organismo che in Italia è morto in seguito all'abbandono delle grandi masse lavoratrici.

La maggior parte dei funzionari e dirigenti delle cessate organizzazioni si sono ritirati a vita privata; altri come l'on. D'Aragona hanno cambiato attività dedicandosi al commercio; altri ancora, lealmente accettando il nuovo ordine di cose, saranno assunti dalle Corporazioni fasciste.

Con la Confederazione generale del Lavoro si è estinto un organismo che aveva oltre venti anni di vita e i cui germi apparirono dopo il primo sciopero generale che ebbe luogo nel settembre 1904.

Lo stile di questa partecipazione... mortuaria è, come si vede, perfetto. Manca solo un'avvertenza finale. E cioè, che si dispensa dalle visite.

Per gli uomini di domani

Ecco una buona notizia che è, insieme, atto di vita. Come tutte quelle, del resto, che riguardano il fascismo.

La Libreria del Littorio, sotto l'alto patronato del Duce e la presidenza dell'on. Turati, inizia il suo primo anno di lavoro con la pubblicazione di un grande settimanale per i ragazzi d'Italia, portante il titolo augurale: *Il Tricolore*. Il giornale è diretto dall'on. prof. Vincenzo Buronzo, coadiuvato dall'editore Giorgio Berlutti. Fatto della stessa materia viva di cui son fatti i giornali quotidiani dei grandi, perchè uno è il fato ardente della vita, ma resa più semplice e pura e quasi vestita d'innocenza, come alla mente dei ragazzi conviene, il «Tricolore» vuole per tempo dire quale è la vera storia del mondo di oggi a quelli che saranno gli uomini e le donne di domani per abituarli a vivere ad occhi aperti e ad oprare con cuore fermo e forte, fuori delle nebbie tridate delle fantasie assurde e di troppe favole vane, senza più calore di umanità. Solo l'aria della verità è vitale. I piccoli italiani, come già fanno i ragazzi inglesi ed americani, devono, oltre che la storia, l'arte, la scienza, la religione del proprio Paese, conoscere anche la bellezza epica ed educatrice di tutto quello che oggi si inventa, si costruisce, si tenta nella gara dei popoli per la creazione di una più grande civiltà. La costruzione di una nuova linea ferroviaria transafricana, un nuovo tentativo verso il Polo con automotori, una diga gigante capace di inondare d'acqua un deserto, un motore fulmine, tutto ciò in una parola che fa battere il cuore della gente nella vita, deve avere risonanza anche nella scuola e nelle famiglie. Le vittorie ideali di una Nazione si preparano lentamente, in una profonda unità di propositi, di sentimenti e di pensieri, dai padri ai figli.

Profonda unità di propositi, di sentimenti e di pensieri, dai padri ai figli. Questa, è la grande verità nazionale fondata sulla organica continuità della stirpe. Questa, è la sostanza fascista. In confronto, come appaiono lontani i tempi dell'agnosticismo liberale, quando anche l'educazione del fanciullo poteva essere definita come affare privato!...

Nella Federazione provinciale fascista a Firenze

FIRENZE, 22. — Il segretario politico della Federazione provinciale fascista, marchese Luigi Ridolfi, comunica che il marchese Demetrio Imperiali di Francavilla assume da oggi 22 c. m. l'incarico di capo della segreteria della Federazione stessa.

Il marchese Imperiali ha 29 anni ed è nativo di Napoli, ma si può considerare fiorentino perchè da 15 anni vive nella nostra città. E' un valoroso combattente per aver partecipato a numerose azioni di guerra sul Carso. E' studente di chimica ed ufficiale d'ordinanza del generale Sante Ceccherini, luogotenente generale dell'VIII.a Zona della Milizia. Ha una profonda conoscenza di lingue straniere ed è stato ufficiale di collegamento fra le truppe alleate in Italia ed interprete del gen. Vacchelli, capo della spedizione italiana nel Mediterraneo orientale. E' nipote dell'ambasciatore Guglielmo Imperiali.

Il prezzo del gas a Firenze e la revisione delle norme contrattuali

FIRENZE, 22. — Il podestà senatore Garbasso, scaduti gli accordi intervenuti fra il Comune e la Società del Gas per la determinazione del prezzo del gas per usi pubblici e privati e non avendo raggiunto l'accordo sul prezzo stesso, ha chiesto la revisione delle norme contrattuali per la fornitura del gas per usi pubblici e privati nel comune di Firenze.

Nell'Amministrazione di "Basilicata Nuova,,

NAPOLI, 22. — La III Sezione della nostra Corte d'Appello ha revocato il fallimento pronunziato in danno del dott. Nicola Spremolla, direttore del battagliero *Basilicata Nuova*, le cui pubblicazioni furono temporaneamente sospese.

La notizia ha prodotto ottima impressione negli ambienti giornalistici, e sarà certamente appresa con entusiasmo dal fascismo di Basilicata che attende la ripresa di *Basilicata Nuova*.

Assassinato da ignoti delinquenti sulla soglia della sua casa

NAPOLI, 22. — Si ha da Marigliano che il contadino Saverio Marinelli, di anni 35, agiato possidente della frazione Lausdomini mentre rincasava in via Parrocchia e stava per imboccare la scala della propria abitazione veniva raggiunto da due proiettili di fucile sparati a breve distanza. Ferito alla testa il disgraziato barcollò e cadde a terra fulminato. Alle detonazioni, la moglie del Marinelli si affacciò alla finestra e riconosciuto nel colpito il marito prese a invocare disperatamente aiuto. Accorsero alcuni vicini e quindi i carabinieri che iniziarono immediatamente la ricerca dell'assassino.

L'omicidio è avvolto nel mistero, si fanno varie ipotesi per spiegare il truce fatto e si pensa che questo sia dovuto a scopo di furto o a gelosia di donne. Le indagini continuano attivissime.

Il Marinelli che da poco era rimpatriato dall'America lascia la moglie e tre figli.

Malviventi catturati a Caserta

NAPOLI, 22. — A Caserta, e nei Comuni vicini, è stata compiuta dalla Benemerita, dalla Milizia fascista e dalla P. S. una retata di malviventi.

L'impressionante bilancio della settimana è il seguente: 3 arresti per omicidio, 18 per lesioni, 30 per furto, 32 per associazione a delinquere, uno per rapina, 3 per vendita di biglietti falsi, 7 per attentati ai mezzi di trasporto, 10 per danneggiamenti, 22 per porto abusivo di armi, 19 per oltraggi, 100 per misure di P. S., 3 per minacce a mano armata, 8 per contrabbando di tabacco, 3 per contravvenzioni alla vigilanza speciale, 2 per renitenza alla leva.

Inoltre sono stati proposti per ammonizione 150 delinquenti.

Carabiniere travolto da una valanga

SONDRIO, 21. — Il carabiniere Piazza destinato alla stazione di Livigno, giunto nei pressi di Amoga, è stato sorpreso da una valanga di neve che lo ha travolto fino nel fondo valle. Tre guardie di finanza che facevano compagnia al carabiniere non hanno potuto dargli aiuto data la forte tormenta che imperversa da parecchi giorni in quella località.

Da Tirano è partito subito un nucleo di carabinieri e un sanitario.

Una villa per la quinta volta saccheggiata dai ladri

PARMA, 21. — Ogni anno, è ormai il quinto, i ladri hanno preso la consuetudine, all'inizio della seconda quindicina di gennaio di visitar la notte la villa Pizzi nella frazione di Scarzara. Anche questa volta, fedeli alla tradizione i ladri hanno ripetuto la visita facendo bottino di quanto hanno trovato nella villa. I danni non sono stati ancora precisati. I carabinieri stanno indagando per scoprire i malviventi e pare che siano sulle buone traccie.

Un ingegnere derubato di 110.000 lire

MILANO, 22. — Un audace furto è stato compiuto ieri in casa dell'ingegnere Antonio Grecchi, dimorante Corso Concordia 8, mentre l'appartamento era incustodito per l'assenza dei familiari. Da un cassettone della camera da letto sono stati asportati gioielli per circa 110 mila lire.

Notizie Brevi

In seguito alla diminuzione del prezzo della farina, la commissione annonaria comunale di Milano ha deliberato che a partire da lunedì 24 il pane confezionato con farina di frumento sia venduto a 2,60 per le forme grandi, e 2,65 per le forme piccole.

Per abusivo esercizio della professione medica è stata tratta in arresto a Mezzano Superiore la contadina ventiseenne Maria Scarchi maritata Canichelli che si era messa a fare la fattucchiera vantando un magico potere derivatole, come dichiarava, da un parente morto che era stato stregone.

Con il transatlantico «Adriatic» proveniente da New York è giunto ieri a Napoli il nuovo console generale inglese Mr. Victor St. Y. Huckin. Si sono recati ad ossequiarlo, a bordo del transatlantico, il vice-console Emer Laurence e l'agente generale a Napoli delle «Withe Star Line» Mr. Dennis di Luggo.

Il Parroco della Chiesa di S. Pietro a Luco (Mugello) Don Dino Margheri, di anni 62, era stato sottoposto a procedimento penale per istigazione all'odio fra le classi sociali con articoli su giornali, parole ed atti vari. L'istruttoria è terminata e il Procuratore generale della Corte d'Appello di Firenze ha chiesto alla Sezione d'Accusa non doversi procedere contro Don Margheri per insufficienza di prove.

Lo scoppio intempestivo di un mortaretto a Laives (Bolzano) ha causato la morte di tal Luigi Momoni e gravi ferimenti di un altro giovane di cui si ignora il nome.

La silenziosa opera della Milizia: Servizi di confine ed istruzione premilitare

La Milizia Nazionale d'ordine del Duce, ha assunto da poco tempo insieme ai carabinieri ed alle Guardie di Finanza la vigilanza dei confini. I servizi per quanto gravosi e che spesso richiedono la permanenza per ore ed ore sotto la tormenta e nella bufera sono disimpegnati dai militi con quello spirito di sacrificio e di coscienza del dovere da compiere che è prerogativa delle camicie nere. Speciali reparti di militi sono stati equipaggiati da sciatori per far loro assumere mobilità maggiore di movimento.

La Milizia ha intensificato anche i corsi di istruzione premilitare che vengono condotti in ogni centro e che costituiscono la migliore preparazione della gioventù italiana.

In alto a destra: Carabinieri, militi e guardie di finanza di servizio al confine fraternizzano sulle nevi dell'Argentera. — A sinistra: Militi sciatori a Prazzo. — In basso: Esercizi ginnastici dei premilitari di Forlì.

La violenza del fortunale in Adriatico

Il temporale ad Ancona

Gli allagamenti nella zona bassa - Drammatici salvataggi e case pericolanti

ANCONA, 22. — Il violento temporale abbattutosi sull'Alta Italia si è rovesciato lungo la costa adriatica con forte vento e mareggiate che hanno ritardato e impedito la navigazione. Maggiormente colpita, durante la scorsa notte e stamane, è stata la nostra città, dove si sono verificati allagamenti e si sono avuti a lamentare ingenti danni.

Nella zona Pecora l'acqua è precipitata insieme a terriccio dalla collina soprastante. A Santo Stefano l'acqua ha raggiunto due metri di altezza invadendo parecchie case. Lo stabilimento della Cooperativa cementisti ex-combattenti in via Ventinove Settembre e altre case in via Mamiani sono rimaste invase dalle acque rovesciatesi dalla rupe soprastante di Capodimonte.

Parecchie case sono in pericolo e gli abitanti hanno dovuto sgombrare. Di maggiore gravità è stato l'allagamento della zona bassa di Ponte Canocchio nei pressi della stazione ferroviaria e del Piano di San Lazzaro, nonchè lungo la via delle Due Barriere dove l'acqua ha raggiunto perfino l'altezza di tre metri producendo danni alle case e alle masserizie. Ovunque sono accorsi pompieri, carabinieri, soldati, militi e agenti e funzionari di P. S. per procedere all'opera di salvataggio e allo sgombero delle case pericolanti.

In più punti quest'opera è stata compiuta mediante barche, poichè era impossibile avventurarsi nell'impetuosa corrente con qualsiasi altro mezzo. Un camion di carabinieri infatti, avventuratosi in via Ponte Canocchio per salvare una famiglia rifugiatasi ai piani superiori, è rimasto bloccato e i militi si sono gettati in acqua raggiungendo egualmente il loro intento. Il Comandante dei pompieri, ing. Albertini, con una barca e con una scala è riuscito, aiutato dai suoi dipendenti e da alcuni volonterosi, a porre in salvo un'altra famiglia composta di nove persone, fra cui, molte donne e bambini.

Piazza d'Armi è trasformata in un lago. Lungo la strada Pietra alle Croci e via Palombella sono cadute delle frane. L'acquedotto di Santa Margherita ha rigurgitato allagando per varie ore Corso Mazzini. Già fino da stamane anche le vie principali, a causa della pioggia continua, sono state trasformate in veri torrenti. Le chiaviche erano incapaci a ricevere tanta acqua anche perchè il mare in alta marea ne impediva lo sbocco.

Le acque correnti per la fossa Conocchio, la cui foce purtroppo si trova al di sotto del livello del mare, venivano respinte con violenza ed uscivano dalle chiaviche zampillando a grande altezza come fontane. Dovunque sono accorse le nostre autorità le quali hanno impartiti ordini e rincorate le persone danneggiate assicurando loro ogni appoggio. Veramente lodevole è stata l'opera dei pompieri, carabinieri, militi e funzionari e volonterosi. Quest'oggi la violenza del temporale è diminuita e si spera che nuovi danni non si verificheranno. Intanto si apprende che la linea ferroviaria fra Porta Potenza Picena e Porto Recanati, interrottasi ieri a causa della violenza delle acque, è stata riattivata, come pure il tratto di linea fra Pesaro e Fano.

Il maltempo a Predappio

FIRENZE, 22. — Si ha da Predappio che a causa del maltempo il Fosso del Campo ha straripato allagando le cantine di molte case del paese. Lungo la strada Greppa-Foscui si sono verificate delle frane che hanno ostacolato il transito. I pompieri di Forlì si sono recati sul posto per liberare dall'acqua i locali allagati. Un funzionario del Genio Civile si trova pure sul posto per i provvedimenti del caso.

Otto persone travolte da una frana a Mercatino Marecchia

PESARO, 22. — Stamane nella frazione di Uffogliano del Comune di Mercatino Marecchia una frana, staccatosi dalla montagna, ha travolto due case seppellendo otto persone. Tre di queste sono morte e le altre sono rimaste ferite.

Da Pesaro sono partiti sul luogo del disastro il prefetto comm. Pugliese con funzionari del Genio Civile e squadre di soccorso.

I danni della mareggiata fra Ortona e San Vito

ORTONA A MARE, 22. — La violenta mareggiata ha prodotto gravi danni al nostro litorale per molti chilometri. Nei tratto della linea ferroviaria presso il torrente Moro, le onde hanno superato la scogliera di protezione e la scarpata della strada ferrata, mettendo allo scoperto le traversine e le rotaie. Si è provveduto subito prima al rallentamento dei treni in quel tratto, poi al rincalzo del terreno corroso dal mare e nel contempo si è fatto giungere un treno carico di massi per farne la gettata nei punti più danneggiati.

Lungo tutta la linea, fino all'ingresso dell'ultima galleria, il mare ha raggiunto una altezza mai vista, allagando in alcuni tratti il binario: alcune ondate hanno raggiunto perfino le vetture dei treni in corsa.

Nella località Foro il mare si è avanzato sulla spiaggia di circa dieci metri, ha allagato le campagne circostanti ed in qualche punto ha corroso i ciglioni, le dighe ed i rialzi degli orti livellando il piano e distruggendo i vivai e le piante. Pare che l'invasione del mare dipenda dall'eccessiva escavazione delle arene e delle ghiaie sul lido.

Maggiori danni si sono verificati sul tratto successivo da Ortona a S. Vito Chietino, dove in alcuni punti gli scogli di protezione sono stati letteralmente asportati e le onde altissime hanno invaso la sede stradale. Presso la stazione ferroviaria la mareggiata ha assunto un aspetto davvero preoccupante pel tonfo cupo del mare durante tutta la notte e per i marosi che si sono avanzati per quindici metri fino a lambire il binario. Le acque hanno invaso una larga zona della borgata Marina, allagando le case della linea estrema, la chiesa della Madonna del mare e tutti i piazzali. Con grande fracasso è crollato in parte un fabbricato ed è pure caduta una casa adiacente che aveva già riportato lesioni nel periodo bellico, da quando una mina vagante del nemico andò a scoppiare presso la riva.

L'incidente ferroviario sulla Metaponto

REGGIO CALABRIA, 22. — Sull'incidente ferroviario avvenuto nella metaponto a Reggio, fra Crucoli e Cirò, in seguito al ciclone abbattutosi il giorno 19 sul versante ionico della Calabria si hanno i seguenti particolari.

Causa dell'incidente la caduta di alcuni alberi, eradicati dalla bufera, sul binario e per i quali il merci 7022 ha deragliato. La macchina, il bagagliaio e sette carri sono rimasti molto danneggiati. Due ferrovieri del personale di scorta sono rimasti feriti. Il capo stazione di Crucoli, che viaggiava per motivi di servizio, ha riportato gravi ferite al capo ed alle gambe.

I treni susseguenti al merci, hanno dovuto fermarsi ed i numerosi viaggiatori hanno dovuto trasbordare.

La linea ferroviaria Catanzaro-Reggio Calabria, in più punti, è franata in seguito alla tempesta. Le onde del mare raggiungono altezze rilevanti e trascinano grossi massi che, ingombrando la linea ferroviaria, non consentono il rapido transito dei treni.

Le popolazioni rurali della Calabria sono rinserrate nelle proprie casupole in attesa che il tempo ritorni sereno. Non è possibile dire se nell'interno degli abitati vi siano danni. La indagine non è possibile perchè, oltre alla interruzione delle linee ferroviarie, telefoniche e telegrafiche, anche le linee automobilistiche e quelle percorse da diligenze e mulattiere, sono interrotte.

Un ciclone a Brindisi

BRINDISI, 22. — Per tutta la giornata di ieri il maltempo ha imperversato sulla nostra città e su vari paesi della provincia.

Un impetuoso vento di scirocco ha soffiato continuamente accompagnato spesso da violenti acquazzoni.

Nella serata il maltempo s'intensificò. Verso le 20 le raffiche di vento divennero più impetuose accompagnate da scariche elettriche e da una pioggia torrenziale. Più tardi, nella nottata, il vento che era andato sempre più aumentando d'intensità assunse le caratteristiche di un vero e proprio ciclone. Anche il mare si fece tempestosissimo, particolarmente all'altezza di Viesti e Manfredonia nei cui pressi dovette sofferamrsi per tutta la notte il piroscafo *Remo* del Lloyd Triestino, il quale in seguito ad un radiotelegramma ricevuto in navigazione esplorò il mare per un buon tratto per portare eventualmente soccorso a qualche veliero pericolante. Allo stesso fine questo Comando Militare Marittimo dispose l'uscita all'alba del cacciatorpediniere *Schiffino* che non ancora è rientrato.

La nevicata nel Bergamasco

BERGAMO, 22. — Giungono notizie allarmanti dalla provincia per la gran quantità di neve che cade incessantemente. Alla Cantoniera Ca' San Marco la neve misura quattro metri di altezza. A Costamagna circa un metro; a Foppolo la neve ha raggiunto un metro e 40 cent.

Le valanghe in Alto Adige

BOLZANO, 22. — Da molte vallate della regione, in modo speciale dalla Pusteria, dalla Venosta, dalle regioni di Brennero e di Resia, e dall'alta Val Sarentino, viene segnalata la caduta di numerose valanghe. Nelle alte vallate alpine, è un rombare quasi ininterrotto di valanghe grandi e piccole. Una valanga gigantesca è precipitata l'altra sera dal Monte Noen sopra Termeno, a mezzogiorno di Bolzano. In località Raul Curt, essa venne finalmente trattenuta dalla grande foresta, al quale ultimo ostacolo solamente si deve se l'enorme ammasso di neve non riuscì a giungere fino alla stessa Termeno. I danni causati al patrimonio boschivo locale sono ingentissimi.

Un radiologo romano vittima di una sciagura automobilistica

UDINE, 22. — Il dott. Giuseppe Vaselli, di anni 50, romano, radiologo all'ospedale di Pordenone, ieri sera si dirigeva ad Udine a bordo di una *Ansaldo* di media cilindrata. Giunto presso Codroipo per l'eccessiva velocità la macchina si capovolgeva e il povero dottore rimaneva ucciso sul colpo per la frattura del cranio.

La salma sarà trasportata a Roma per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Elena di Romania e il Principe Michele a Rapallo

GENOVA, 22. — Con il direttissimo di Firenze è giunta a Rapallo la principessa Elena di Grecia ed il figlio principe ereditario di Romania, Michele. Sono con gli ospiti regali il direttore della polizia rumena, un generale aiutante di campo e cinque persone del seguito.

A ricevere i Principi alla stazione si trovavano il console rumeno a Genova, il Capo del Compartimento ferroviario genovese ed il gr. uff. Sechi, ispettore del Ministero degli Esteri con le autorità cittadine.

La Principessa Elena ha accolto sorridente gli omaggi ed ha gradito vivamente un superbo mazzo di rose rosse offertole dal Municipio. Il Principe Ereditario Michele rispose al saluto delle autorità con un perfetto saluto romano. La principessa si tratterrà a Rapallo otto giorni lasciandovi in seguito il principino con il suo seguito.

Una storia di assegni falsi e le gesta di un pseudo avvocato

GENOVA, 22. — Attraverso una denunzia alla Procura del Re siamo venuti a conoscenza di un audacissimo tiro truffaldino compiuto l'estate scorsa. Nell'agosto 1926 un individuo, spacciatosi per Oreste Pastore, commesso dell'avv. Adolfo Olivieri della nostra città, si recava alla locale sede della Banca d'Italia ed ordinava la emissione di alcuni assegni per un importo complessivo di circa 200 lire. Uno era di 90 lire e gli altri di poche diecine di lire.

Ritirati gli assegni l'individuo si eclissava e, dopo circa un mese, si presentava alla locale sede del *Banco Ambrosiano* in via Roma e spacciandosi per l'avv. Francesco Maria Parisi chiedeva che gli fosse aperto un conto corrente e depositava 200 lire. L'individuo ritirava il relativo libretto di deposito e dopo pochi giorni si presentava alla sede del *Banco Ambrosiano* di Milano e versava il conto corrente, in aggiunta al deposito fatto a Genova, un assegno di 90 mila lire, che figurava rilasciato dalla *Banca d'Italia* di Genova.

Dopo un paio di giorni il sedicente avvocato Parisi ritornava a Genova e recatosi alla sede del *Banco Ambrosiano*, ritirava quasi tutto il suo deposito che ammontava a 90.200 lire lasciando soltanto mille lire.

Da quel giorno il sedicente avvocato Parisi non fu più veduto e di lui non si sarebbe nessuno occupato se non fosse venuto a galla che l'assegno versato a Milano era falso, ciò che avvenne quando l'assegno passò dal *Banco Ambrosiano* alla *Banca d'Italia* sede di Genova.

Fu allora che un attento esame portò ad accertare che il numero dell'assegno corrispondeva a quello dell'assegno emesso nell'agosto scorso per la somma di 90 lire. Mediante un abilissimo lavoro di applicazione di pezzetti di carta negli spazi che erano stati raspati, il falsario aveva potuto ampliare la cifra trasformandola da 90 in 90.000.

La *Banca d'Italia* in seguito a tale constatazione iniziò prontamente le ricerche del sedicente Parisi, ricerche che ebbero peraltro esito negativo e che culminarono nella denunzia ieri presentata alla Procura del Re.

La drammatica avventura di un operaio

Sperduto per 8 giorni sulle montagne di Biella

BIELLA, 22. — E' stato ritrovato sulle montagne di Oriomonzo, in circostanze quanto mai drammatiche, un operaio che da otto giorni era scomparso da Camandona. Egli è certo Botto Ernesto, di anni 33, da Vegliomonzo, residente a Camandona.

Colto da amnesia e come in istato sonnambolico attraversava tutta la valle dello Strona e dopo di aver lungamente errato per sei giorni senza una meta precisa, si rifugiava in una baita sperduta in alta montagna, disabitata nella stagione invernale.

Il disgraziato stremato di forze si rifugiava nella stalla della baita abbandonandosi sul poco fieno che rimaneva nella mangiatoia e poco dopo si addormentava pesantemente.

Il Botto dormì a lungo: due giorni. Se il riposo non valse a ristorare granchè la sua fibra martoriata, gli ottenne tuttavia un risveglio di memoria. Svegliatosi infatti egli cercò di spiegarsi come mai si trovasse in quel posto ed in quello stato pietoso. Pensò allora di ritornare a casa sua, ma la grande quantità di neve caduta nel frattempo, e, d'altro canto, la mancanza assoluta di forze, non gli permisero il disperato tentativo. Fatti pochi passi fra la neve, egli veniva colpito da un principio di assideramento e cadeva al suolo invocando aiuto.

Fortunatamente le invocazioni di soccorso, che di tanto in tanto e con tono sempre più fievole partivano dalla baita lontana, giunsero all'orecchio dei pochi abitanti della più alta frazione di Oriomonzo.

Una squadra di volonterosi partì immediatamente allo scopo di iniziare delle ricerche e, dopo una accurata perlustrazione dei dintorni, riuscì a scorgere il Botto disteso sulla neve.

L'infelice venne immediatamente soccorso e trasportato a spalle in un ristorante vicino e quindi nella casa di alcuni parenti.

Per le pronte e premurose cure delle persone del luogo e di un sanitario il povero infelice riprendeva i sensi. Il Botto, curato dal grave stato di congelazione, si è prontamente rimesso.

Una "moto,, contro un palo telegrafico

Due feriti gravi

INTRA, 22. — I fratelli Arturo e Riccardo Cottini, rispettivamente di anni 34 e 28, da Luino, si dirigevano ieri sera in motocicletta da Cannero a Oggebbio, quando presso quest'ultimo Comune andarono a cozzare contro un palo telegrafico ferendosi gravemente.

Aggiunte al Dizionario dello "cento voci,,

Modi della moda

Quando si pensa ai dipinti e alle sculture dell'età della pietra, alla meravigliosa bellezza di alcuni esemplari dell'arte preistorica, i famosi bisonti, cinghiali e cervi dipinti sulle pareti della caverna di Altamira in Spagna, e le renne i mammouth e i cavalli incisi sugli ossi greggi o lavorati e sugli schisti rinvenuti nelle caverne della Dordogna o dell'Alta Garonna, e poi si sente parlare oggi di « scoperte » dell'arte plastica non si può fare a meno di sorridere. Non c'è nulla da scoprire all'infuori della propria ignoranza della storia dell'arte. Il che non esclude la legittimità della gioia dello «scopritore».

Ma la gioia della creazione artistica è tutt'altra cosa: è data dal modo come queste « scoperte » o meglio nuove constatazioni, si fanno ossia dalla maggiore intensità dell'illuminazione che si avverte, dalla facoltà di ritenere più o meno rapidamente e interamente quello che si è visto in un lampo. Tutto ciò in una parola è « l'istinto ». Il modo come si coordinano gli elementi del già saputo al nuovo per la rappresentazione degli aspetti eternamente immutabili della natura e dei fatti esteriormente mutevoli della vita, è lo « stile ».

Prima del nostro tempo bugiardo e presuntuoso invece di « scoperte» con parola più propria, parlando di cose concernenti le arti del bello e della parola e dei suoni, si diceva « invenzioni ». E perchè non è detto che le invenzioni siano sempre belle, si diceva per lodare un artista · artista di « belle invenzioni ».

Oggi troppo spesso « scoperta » vuol dire «spediente» «stratagemma». Che sarebbe come a togliere all'atto creativo tutta l'ingenuità passionale per sostituirvi con furberia l'elemento sorpresa e il ricatto intellettuale. Da ciò nasce la «moda» che è il genere e non lo stile, che è un qualcosa di caratteristico preordinato alla nascita dell'opera e che invece di essere, come lo stile, una continua sorpresa e faticata gioia per l'artista, conta sulla sorpresa immediata e superficiale prodotta sul riguardante e sull'ascoltante. La «moda» che non sorprende più e seguita a durare diventa «maniera» e spesso cade e degenera nella copia truffaldina o addirittura nel plagio.

* * *

Ma c'è anche «l'imitazione appassionata» che nasce da un incontro spirituale, o per affinità fra due artisti. Questo caso è frequente nella storia dell'arte, e rispettabile, in quanto non esclude che l'imitatore diventi più forte dell'imitato e anche lo sorpassi nei risultati e anche svolti la sua arte per altra via sino a una propria assoluta originalità ove quella prima imitazione rivesta un aspetto storico del tutto diverso. Quasi sempre il Genio prende da tutti e non può donare a nessuno conquista di colpo una meta agognata da tanti altri artisti i quali appunto per questo apprezzabile e riconoscibile loro lavoro conservano il loro piccolo o grande posto nella storia.

E ci sono altri tipi d'imitazione: « spiritosa », « furba », « preziosa» e « decadente »; le quali imitazioni servono ai profittatori intellettualistici e scolastici, agli ammiratori, ciascuno di una diversa forma considerata quale deità assoluta e impietrata. In una parola ai dilettanti ironici, o devoti, o eleganti.

Infine c'è un altro genere di imitazioni ed è l'imitazione rammollita, raggentilita e lusinghevole, ovvero l'aggiunta dell'acqua al vino: il vuoto, l'arrotondato e il leccato ad uso degli arrivisti, melliflui rivoluzionari, i quali porgono al pubblico il forte lavoro e aspro degli artisti autentici (anche se non realizzatori felici) e degli artisti che sono di moda nei chiusi cenacoli di eccezione ammorbidito e inzuccherato. E' l'arte « pompier .. ».

In Italia è un secolo che le arti plastiche vivono di imitazione, e perciò sono cadute nella sonnolenza, nella pigrizia e nella idiozia. Quante cose, con piccoli gridi, gli italiani hanno « scoperte » nell'arte straniera senz'accorgersi che erano nostro retaggio! In questi ultimi vent'anni quale accanimento accorato d'imitazione!

Ma l'arte mondiale essendo scesa tanto di livello, i costumi diventati così licenziosi, il bizantinismo ammorbante di tante teorie e discussioni ha portato naturalmente la vertigine della moda all'apice dell'interesse artistico. Le monografie degli artisti favoriti dalla gran dama capricciosa e volubile girano per il mondo come i giornali delle sartorie a portarvi la ultima novità della stagione.

E guai per l'artista che non si veste all'ultima moda.

CIPRIANO E. OPPO

Mostra futurista a Bologna

BOLOGNA, 21. — Alla Casa del Fascio di Bologna, affollatissima, Marinetti ha inaugurato una grande Mostra dei pittori futuristi Balla, Russolo, Depero, Prampolini, Dottori, Benedetta, Tato, Caviglioni, Ago, Albert, Sabattini. Si tratta di 200 opere che entusiasmarono i visitatori della Mostra. I poeti futuristi Azari e Escodame declamarono applauditissime liriche.

I giornali cinematografici stranieri e le panzane sull'Italia

Ieri Carlo Montani, parlando nel Messaggero di Fontana di Trevi e dei corrispondenti di giornali cinematografici stranieri che amano riprendere visioni di monelli scorrazzanti tra le sculture della mirabile fontana, ha toccato un argomento che merita tutta l'attenzione del Governo e soprattutto delle autorità di Pubblica Sicurezza: quello cioè dei cosiddetti « giornali cinematografici » destinati a diffondere all'estero la viva riproduzione dei più importanti avvenimenti italiani.

Mentre si controlla giustamente il servizio telefonico e telegrafico con l'estero, doverosa necessità per un Paese che deve impedire ad ogni costo il propalarsi di false notizie; mentre si controllano i passaporti, per vietare l'uscita dall'Italia a rinnegati che vogliono portare il loro livore oltre frontiera, un servizio particolarmente delicato come codesto dei giornali cinematografici stranieri è pienamente indisturbato e incontrollato.

Ora chiunque, viaggiando fuori dall'Italia, abbia avuto occasione di assistere nelle sale cinematografiche d'Europa e d'America alla proiezione di pellicole illustranti avvenimenti nostrani, avrà visto come spesso le più ridicole e talvolta le più atroci panzane sul nostro Paese vengono presentate a pubblici stranieri col mezzo più immediato e potente di suggestione che abbia la moderna civiltà: il cinematografo. Carlo Montani ha ricordato gl'indegni trucchi di popolazioni che fuggono spaventate dagli effetti disastrosi di un terremoto mai avvenuto, delle lesioni del campanile di Pisa o della Cupola di San Pietro, delle catastrofiche eruzioni dell'Etna o del Vesuvio, dell'organizzazione bolscevica in Italia al tempo dell'invasione delle fabbriche, di documentazioni preparate « ad usum Delphini » della miseria e della straccioneria italiana. Ma c'è di peggio. C'è cioè chi ha visto, all'indomani degli attentati alla sacra persona del Capo del Governo, correre da un capo all'altro delle nostre città automobili di cinematografisti, i quali non riprendevano soltanto le grandiose manifestazioni di omaggio al Duce, ma anche le piccole e dolorose scene di rappresaglia presso abitazioni di rinnegati e redazioni di giornali avversi al regime. Ora, quale utilità può avere la documentata affermazione nostra che l'ordine pubblico in quelle occasioni non fu turbato, quando migliaia di sale cinematografiche all'estero proiettavano esempi di vandalismo? E vogliamo dimenticare le proiezioni che nell'epoca fosca del « quartarellismo » stavano ad indicare le pretese cariche di cavalleria sui ponti?

Si dirà che esiste una legge di Pubblica Sicurezza per la quale tutte le pellicole, prima di varcare i confini, debbono essere sottoposte a censura. Ma non crediamo che una sola copia di tutti i giornali cinematografici stranieri che escono dall'Italia sia mai stata sottoposta alla censura cinematografica.

Si dirà ancora che, trattandosi di riproduzione d'avvenimenti di attualità, un tale servizio di revisione deve essere pronto, rapido: non si può quindi attendere la normale opera di revisione che potrebbe far perdere giornate di tempo. La risposta è ovvia; si organizzi bene tale servizio, in modo che non si verifichino ritardi. Ma si impedisca ad ogni costo che un'arma formidabile come quella della Cinematografia possa essere eventualmente utilizzata per fini contrari a quelli nazionali.

OSSERVATORIO PARIGINO

I banchetti, la massa e gli imbecilli

PARIGI, gennaio.

Qualche tempo fa fu offerta una grande colazione ad un'altissima personalità straniera in uno dei più lussuosi alberghi della « Rue de Rivoli ». Nell'immensa sala dove le tavole componevano un elegante ghirigoro di linee greche, sotto la presidenza, per così dire, di un ministro francese, si trovarono raccolti i rappresentanti più in vista della politica, della diplomazia, della finanza, e tutta la stampa internazionale al completo. Come sempre succede in simili casi i commensali più furbi, dopo aver mangiato con grande appetito, barricarono il proprio campo con bottiglie eccellenti di Bordeaux e Borgogna (fra cui un Pommard 1915 quasi sublime) e sul ritmo piacevole delle bevuline si disposero ad ascoltare pazientemente i discorsi. I quali infatti cominciarono immediatamente, e se parvero un fastidio alquanto tollerabile attraverso le parole del signor Ministro, brevi e di piacevole forma, diventarono all'improvviso una cosa minacciosissima quando si alzò a parlare l'alta personalità straniera, in onore della quale la grande colazione era stata consumata.

La personalità dunque parlava lentamente, col tono tenace di chi non ha intenzione di smettere troppo presto, e, per maggiore sciagura, si esprimeva nella propria lingua; ragione per cui, eccettuati due suoi segretari, e l'ambasciatore del suo paese a Parigi, nessuno quivi lo capiva.

A un certo punto dunque, poichè era già trascorsa mezz'ora e l'oratore che non accennava a finire, ormai faceva comprendere che non aveva mai avuto intenzione di pronunciare nè un brindisi, nè un discorso, ma una conferenza in grande stile, la situazione diventò critica. Il signor Ministro, profittando delle ragioni di Stato, che, come tutti ci insegnano, hanno il primo posto nella vita degli uomini e che erano più che sufficienti a scusarlo, si alzò, strinse la mano a due o tre commensali prossimi nonchè a tutti quelli che glie la porsero lungo il passaggio, e camminando in punta di piedi se ne fuggì.

Fu il segno della liberazione. Gli altri, che avevano ormai scolato le ultime gocce delle bottiglie, opportunamente acquartierate in prossimità, pensarono che se la partenza del signor Ministro era giustificata dalle ragioni di Stato, la partenza loro era giustificata ugualmente da quella di lui, che, presiedendo il banchetto, aveva fatto gli onori di casa. E ad uno a due alla volta, coi gesti tempestosi di chi prende una risoluzione improvvisa e che ha cose importantissime da fare, incominciarono a dileguarsi.

Resistevano i più timidi... Ahimè, fra i più timidi ero anch'io. Ma poichè la noia agisce sui diversi temperamenti, come il calore sui diversi metalli, onde chi prima chi dopo, secondo la scala della durezza, esso finisce col fonderli tutti, così a un certo punto, preso da un'improvvisa idea irresistibile verso quelli che erano fuggiti e che vedevo già sui boulevards a respirare l'aria gaia della metropoli, feci lo stesso gesto un po' melodrammatico di tutti gli altri, balzai in piedi, e passando fra due lunghe file di tavole sotto gli occhi cattivi dei... metalli più duri di me, mi misi in salvo nel vestibolo. O stupore! I commensali che avevano disertato le tavole e che rappresentavano la metà circa dell'assemblea non si erano precipitati verso i loro affari o sui boulevards per respirare un'aria più gaia come avevo potuto credere, ma erano tutti quivi ora riuniti in piccoli gruppi, e come se attendessero qualcosa. Che diavolo era successo? Qualche porta chiusa forse li faceva stare tutti in trappola? La spiegazione mi fu subito data appena guardai meglio d'attorno. Da un lato della sala infatti erano state disposte su alcune candide tavole, interi eserciti di bottiglie di liquori (fra cui le marche più illustri); insieme ad esse file di tazze per il caffè, cespugli densi di bicchierini di tutte le dimensioni, scatole di sigari e di sigarette, indicavano una festicciuola supplementare il cui inizio non attendeva che il segnale; questo segnale non poteva essere dato che dalla fine dei discorsi e del banchetto. Valeva la pena dunque di aspettare.

Questa storiella non vuole avere menomamente — come forse potrebbe supporsi — l'aria di criticare le cose di Francia. (In Italia col passato regime, si è fatto di peggio. Ricordo a questo proposito certa famosa gita ufficiale presieduta da un ministro popolare dei lavori pubblici, nella quale costui d'accordo col direttore delle ferrovie fece fermare il treno speciale in aperta campagna, perchè il macchinista il quale voleva al ritorno farsi onore e correva troppo velocemente verso Roma, desse modo ai gitanti, che in quel momento consumavano un sontuoso e mirabile pasto offerto dalla Compagnia delle vetture-ristorante, di arrivare fino al dessert).

Si voleva notare semplicemente come il sistema dei banchetti, sia nel campo della politica estera che interna, abbia non soltanto un'importanza di primo piano, ma possa determinare conseguenze impreviste. Quella barriera di liquori infatti che impedì ai commensali della colazione su detta, di disperdersi, giovò poi a riaccendere un certo entusiasmo intorno all'altissima personalità di cui era questione. In ultima analisi non potrebbe escludersi dunque che tale impeccabile servizio di caffè e liquori non abbia avuto delle serie influenze sulle determinazioni della successiva sessione ginevrina.

Può darsi talvolta che questa applicazione dei fenomeni della nutrizione ai destini dei popoli non funzioni che a metà. Nessuno infatti avrebbe potuto esser certo che la famosa anitra grassa mangiata appetitosamente a Thoiry, dove l'aria fresca del Giura non manca di stimolare lo stomaco, sarebbe stata digerita poi con tanta fatica, metà a Parigi, e metà a Berlino, capitali fragorose tutte e due dove l'aria è grave e depressa. Ciò non toglie tuttavia che ammesso il principio sforzosamente democratico delle colazioni e dei banchetti politici, i veri responsabili della storia possano essere in certi casi il chef e il maître d'hôtel, e che infine — questo era il punto che volevamo far risaltare — sono sempre gli imbecilli che compongono la massa. E viceversa.

Tutto ciò, mentre la Francia esce da una nuova profonda scossa elettorale, non manca d'attualità.

SCARDAPNI

Il nuovo dramma di Gorki rifiutato dal Teatro di Mosca

BERLINO, 21.

Qualche tempo fa Massimo Gorki aveva presentato alla Direzione del teatro di Stato di Mosca un suo nuovo lavoro intitolato: *La moneta falsa*.

Il Commissario del Popolo per l'Istruzione, Lunaciarski lo respinse dichiarando che il lavoro risale niente meno che al 1904 e che è stato appena ritoccato. Gorki rispose che Lunaciarski sognava. *La moneta falsa* era nuova di zecca.

Lunaciarski si trovò allora imbarazzato e si contraddisse, ma per tagliar corto disse: « Dato il programma già stabilito, non c'è posto per una nuova rappresentazione, ed io voglio assolutamente rappresentare un mio lavoro ». Così il povero Gorki ha dovuto rimettere nel cassetto il suo copione.

Notiziario letterario

Si racconta che alcuni scrittori stranieri, interrogando tempo fa qualche famoso letterato italiano (e si facevano anche dei nomi) se esistesse in Italia una nuova generazione di scrittori, si sentirono rispondere tetramente che la letteratura italiana sarebbe morta con gli uomini che ora sono nelle vicinanze dei cinquant'anni, un po' più un po' meno, e che anche questi, erano soltanto due o tre; ma che una nuova, giovine letteratura italiana non esisteva. Tale malaugurante pessimismo, principalmente tenendo conto che si trattava di informare degli stranieri, non ci è parso verosimile. Quand'ecco, il numero XLI della spagnuola *Revista de Occidente* (Madrid, novembre 1926) ci fa leggere un articolo di Juan Chabas che comincia esattamente così:

« Quando due anni fa io chiedevo a Giuseppe Antonio Borgese notizie della giovane letteratura italiana, della quale invano avevo cercato dei saggi, egli accentuava il nervosismo del suo gesto, volgeva gli occhi intorno pel suo studio come se volesse trovarvi i nuovi scrittori, e mi rispondeva pessimisticamente che ignorava l'esistenza in Italia di nulla di paragonabile al giovine movimento letterario di Francia o di Spagna, ad esempio. Nè egli sapeva spiegarsi i motivi di codesta penuria, che non potevan esser attribuiti alla guerra, poichè questa anche la Francia l'aveva sofferta, e non meno dolorosamente ».

L'articolo poi informa che il Chabas invece ne ha scoperti alcuni per suo conto, di nuovi autori italiani, e fra questi Emilio Cecchi, Orio Vergani, Corrado Alvaro, Alessandro de Stefani e Giacomo De Benedetti. Le scoperte del Chabas si fermano qui, e sono assai vaghe e generiche; ma non bisogna volergliene male se alla miseria prospettatagli dal Borgese egli è riuscito a opporre ben cinque nomi, e cioè, principalmente, ha opposto il lavoro di ricerca.

Il deplorevole invece si è che cose del genere abbiano a ripetersi, da parte degli scrittori italiani che, in Italia o all'estero, debban fornire notizie agli stranieri circa la letteratura italiana. Il metodo è pessimo (e qui segnaliamo invece due articoli informativi, di C. Alvaro in *Comoedia* e di Nino Frank in *Sélection* ispirati a concetti assolutamente antistatici senza grancassa) ma il peggio si è invece che lo si applichi proprio quando un risveglio di attenzione verso la letteratura italiana si va notando all'estero, e gli scrittori italiani oggi si vedon spalancate le porte delle più rigide riviste straniere. Senza contare che, arrivati in Italia, quegli stranieri trovano spesso assai di più di ciò che era stato loro annunciato. Si sa che i letterati son gente malfida e perversa quant'altra mai, ciascuno convinto dell'isolamento della propria genialità compresa o incompresa. Ma perchè portare all'estero le beghe di casa?

* * *

Se Bontempelli, al fondare « 900 », si proponeva di suscitare un movimento di curiosità circa le faccende letterarie italiane — e tale era, crediamo, il suo scopo — bisogna pur dire che c'è riuscito appieno. Abbiamo già segnalato in queste colonne vari articoli apparsi all'estero sulla nuova rivista. Segnaliamo ancora quelli di *El Sol*, *Neue Rundschau*, *Literarische Welt*, *Obser*, *Kathimerini* e *Gaceta Literaria*, nonchè una conferenza tenuta dal prof. Mignon dell'Università di Aix-en-Provence.

* * *

La Gaceta Literaria è il nome di un nuovo giornale quindicinale che si pubblica a Madrid, destinato a raccogliere e a organizzare il movimento letterario della giovane Spagna: un po' quel che sono *Les nouvelles Littéraires* in Francia e *La fiera letteraria* da noi. Ne è direttore lo scrittore Gimenez Caballero. Il primo numero, apparso a Capod'anno oltre una giustificazione di Ortega y Gasset, contiene una novella di Ramón Gomez de la Serna, un articolo di Guillermo de Torre sulla poesia argentina e uno studio del portoghese Castro Osorio sui rapporti culturali fra la Spagna e il Portogallo. Oltre altri articoli, recensioni e rubriche.

* * *

Lo scrittore Pierre Hamp, al secolo Monsieur Henri Bourillon, s'è presentato candidato alle ultime elezioni senatoriali francesi, nella lista socialista. Ma evidentemente gli elettori socialisti non amano la letteratura del loro partito; ragione per la quale Pierre Hamp è stato bocciato di rigore.

* * *

Olio sul fuoco: *Les Nouvelles Littéraires* annunciando nell'ultimo numero apparso la pubblicazione dell'*Elegia dell'Ambra* di Soffici la commentano in questo modo: « Son duecento versi alla maniera di Leopardi con qualche reminiscenza di Foscolo. Cardarelli non avrebbe fatto di meglio. Ed ecco Soffici neoclassico: non è mica poi così difficile ».

Mes.

Sulla natura dell'energia solare

Riceviamo e volentieri pubblichiamo:

Signor Direttore,

Circa la nuova teoria sulla natura dell'energia solare, esposta giorni addietro sulle colonne di codesto quotidiano dall'ing. Vicentini, secondo la quale « *calore e luce non sono irradiate come tali dal sole, ma sono l'effetto dell'assorbimento dell'energia solare da parte dell'atmosfera terrestre* », debbo dichiarare che la teoria non è in tutto nuova, perchè io stesso ebbi a scrivere in proposito fin dal 1922: « *Ciò che noi chiamiamo luce non si manifesta come tale che quando è arrestata da un corpo non trasparente, ossia tale da presentare una forte resistenza a quelle speciali vibrazioni capaci di manifestarsi in tal modo come fenomeno luminoso. Il calore a sua volta rappresenta una discesa della luce, che si verifica quando le sue vibrazioni incontrano ulteriore resistenza: per es.: la resistenza degli strati atmosferici permette la trasformazione di parte delle radiazioni solari in calore.*

Aggiungo però che alla produzione del fenomeno concorre non solo l'atmosfera terrestre, ma anche quella solare; per cui l'energia elettromagnetica, originantesi dal sole, « *si degrada parzialmente* », già nell'ambito della fotosfera solare, in luce e calore; come dimostra lo studio critico dell'analisi spettroscopica.

Mentre apprezzo altamente il tentativo dell'ing. Vicentini di dimostrare la sua tesi coi dati dell'esperienza, debbo fare le più ampie riserve sulla validità della sua dimostrazione, che si fonda sul presupposto di un « *repido esaurimento dell'energia solare qualora questa fosse emanata sotto forma di calore* »; presupposto arbitrario, perchè, anzitutto, l'irradiazione solare non è detto che si propaghi in tutte le direzioni, inquanto è presumibilmente limitata nella zona piana (talora visibile in quel fenomeno cosidetto della « *luce zodiacale* ») che comprende l'eclittica e le orbite dei vari pianeti; in secondo luogo perchè ciò che dal sole irradia sotto forma di « *energia* » (centrifuga) alimentante i vari dinamismi planetari, « *ritorna al sole* » sotto forma di gravità o di impulso gravitazionale (centripeto), secondo un'azione ciclica che è comune ad ogni forma di attività naturale.

Del resto io non intendo affatto di aprire una polemica coll'egregio Collega su tale argomento, tanto più che le mie vedute in proposito saranno chiaramente espresse e dimostrate in un libro in corso di pubblicazione.

Gradisca i miei ringraziamenti Illustre Direttore, per la cortese ospitalità e i miei più distinti ossequi.

Ing. Roberto Pavese.

Libri ricevuti

VITTORIO MARGONARI: *Il Comandante* — Tip. Luigi di Giacomo Pirola, Milano.

L'A. che fu legionario a Fiume, attraverso alcuni episodi dell'epica gesta ci traccia un entusiastico profilo del Comandante. Una lettera di Gabriele d'Annunzio all'A. precede il testo. Pregevole, sontuosa la veste tipografica che al volume ha dato la tipografia Pirola, di Milano.

DONATELLO D'ORAZIO: *Il libro di Markab*. — Casa editrice « Parnaso », Trieste.

Il sottotitolo di questo libro è il seguente: *Delle donne e dell'amore*, e ciò ne spiega, più che dal titolo, il contenuto. Si tratta infatti di una serie di meditazioni letterarie su alcune donne: Eva May, Raura Christy, Margherita Fanny, e su alcune concezioni dell'amore, Cecof, Tolstoi, Ibsen, Jack London.

Il buon gusto e lo stile dell'A. rendono i saggi piacevoli e interessantissimi.

ANTONIO RIZZI: *Come fior sul greto* — L. Cappelli, editore, Bologna.

Il Rizzi è scrittore di gagliardo ingegno, dalla vena facile e colorita, ironico, tagliente. In questo romanzo tali pregi si manifestano principalmente nello scoppiettio di immagini, nello stile rapido e inciso, che dànno alla vicenda un senso di festosità e di piacevolezza insolite nei romanzi che si pubblicano da un po' di tempo a questa parte.

LOUIS DE TEYWDAR-BURZYNSKI: *Le crépuscule d'une autocratie*. Imp. Enrico Rossi e C., Firenze.

L'A., membro dell'ex-Istituto Imperiale Archeologico di Pietroburgo, estrae dai suoi ricordi alcuni episodi della crisi politiche tedesche. Il libro ha un valore di curiosità storica, non solo, ma anche un reale interesse politico, poichè rivela certi avvenimenti non molto chiari della storia contemporanea.

Città di Barletta: La Congregazione di carità per l'ospedale « Principe Umberto » — G. Dellisanti tip. Barletta.

Il passato, il presente e i progetti avvenire di questa nobile istituzione, trovano un'ampia disamina in questo volume, che illustrano alcune ottime fotografie.

Dialoghi degli Dei

LXXXI.

GIOVE — O Venere, tu hai le lagrime tu tasca, al solito. Che altro t'è successo? Perchè piangi? Perchè ti lamenti? Perchè sospiri? Sei stata forse sedotta e abbandonata? O hai sentito una commedia di Arnaldo Fraccaroli?

VENERE — Peggio. A Berlino hanno messo una multa di 150 marchi e quindici giorni di carcere per chi segue una donna. Quindi c'è un gran fermento.

GIOVE — Fra gli uomini?

VENERE — No. Tra le donne. Capirai che c'è un gran vantaggio ormai a seguire una donna. L'intraprendente pedinatore se la cava con una spesa di 150 marchi e una reclusione di mezzo mese laddove, senza questi provvedimenti dell'autorità, la spesa sarebbe molto maggiore e la reclusione di parecchi anni.

GIOVE — Come sarebbe a dire?

VENERE — Certo. Immagina che la donna seguita si lasci sedurre prima che la polizia intervenga: l'uomo non se la cava con meno di cinque anni...

GIOVE — Di galera?

VENERE — Quasi: di *college*.

Disse ed insieme s'avviaro.

Il piè veloce.

Uno strano mezzo di pubblicità

LONDRA, 21.

Il *Daily Express* racconta oggi con grande profusione di particolari che l'aggressione all'esploratore Mitchell Hegbe non fu uno scherzo di giovani liberali, ma un trucco per fare pubblicità al « monomarchio », una organizzazione che registra a pagamento i clienti, e dà loro a scopo di identificazione un monomarchio, cioè un motto e un numero distintivo che serve a ritrovare la persona che lo porta e tutto quello che gli appartiene. Il capo degli aggressori, oltrechè un liberale ardente è anche un agente di pubblicità di questa organizzazione.

8)

Il nobil' uomo Monaldo
Leopardi e le sue opinioni

L'età dell'oro dei bibliomani - Le dediche di Monaldo al figlio Giacomo - Il canto di Silvia - I patriotti e lo spirito del demonio

Nel 1790 capitò in Ancona una nave francese carica di libri, presi in Corfù per via di saccheggio o spogliazione di quei conventi. Il signor Conte corre in Ancona e compra quei libri. Muore un suo zio, muore un canonico, muore il maestro di filosofia del seminario, muore il medico, muore il parroco. Di tutti costoro egli compra la libreria.

Nel 1810 avviene la soppressione generale di tutte le corporazioni religiose. Quella fu l'età dell'oro per l'acquisto dei libri a prezzo di carta. Però il signor Conte tenne sempre esatto registro di queste compere perchè, ripristinandosi gli ordini religiosi, egli potesse farne restituzione e non cadere nelle censure ecclesiastiche.

Una famiglia patrizia che ebbe alcuni letterati mette in vendita tutta la libreria, e il signor Conte è tutto felice nel far sapere che ne fece l'acquisto a peso, al prezzo di due baiocchi e mezzo alla libbra. Tutti coloro poi che conoscendo quella sua gran passione, gli fecero dono di qualche libro, sono affettuosamente ricordati, e col nome e col libro donato, con un senso di gioia e di gratitudine come una gran mondana farebbe l'elenco dei gioielli ricevuti in omaggio dai suoi corteggiatori. Più di dodici mila pesanti volumi aveva così raccolti nella sua libreria.

Ma commovente è il signor Conte dove ci dice che quando i libri ritornarono in prezzo pur seguitò intensamente a farne acquisto « *per mantenere nella biblioteca un certo vigore di gioventù* ». Io vedo gli occhi che doveva fare donna Adelaide Antici a queste spese. E comperò molti libri greci, per assecondare gli studi di Giacomo, e molti libri inglesi per facilitare al suo secondogenito Carlo lo studio di quella lingua.

La biblioteca di casa Leopardi fu poi aumentata dai libri di Giacomo; e non senza un fremito si legge questa nota del padre Monaldo: « *il mio diletto e*

sempre pianto Giacomo arricchì la biblioteca con circa 300 volumi, donatigli da' suoi amici e autori rispettivi ».

Le dediche portano queste parole: « *All'insigne poeta e prosatore, il signor Conte Giacomo Leopardi* », « *Al famoso italiano Conte Giacomo Leopardi* », « *Al celebratissimo signor Conte Giacomo Leopardi* ». L'« illustre », a quanto pare, non era ancora venuto di moda. Sempre però *Conte*. E' strano quanti conti hanno lavorato a far questa Italia, conte V. Alfieri, conte Manzoni, conte Balbo, conte Cavour, ecc. Certamente sono esistiti i conti palatini di questa antica regina, l'Italia. Ma non la gloria di poeta e di prosatore era quella che Monaldo sognava pel figlio suo!

Oltre alla passione pei libri, il signor Conte era innamorato della penna d'oca: grafomane dunque oltre che bibliomane. L'indice degli scritti da lui pubblicati, e degli scritti inediti è così lungo che ci vorrebbero parecchie pagine per farne esatta trascrizione. Alcuni titoli però sono una piccola rivelazione dell'uomo: « *Un filosofo ed un porco* » dialogo. « *Le strade di ferro e le carrozze a vapore* ». (Ah, se fosse dipeso da lui treni e motori non avrebbero mai percorso le vie del mondo!). « *Un filosofo ed un assassino* ». « *Prediche recitate al popolo liberale da Don Muso Duro, curato nel paese della Verità e nella contrada delle Poca Pazienza* ». « *La rivoluzione di Francia senza la maschera* » ecc. ecc., senza contare l'opera sua più famosa o famigerata: « *Dialoghetti sulle materie correnti nell'anno 1831* » di cui parleremo in seguito.

Parrà cosa incredibile: fra le opere del signor Conte vi sono anche tragedie, commedie, farse, poesie sacre e profane, che egli ebbe il buon senso di non pubblicare, e postillò così: « *Era meglio dormire che scrivere queste cose* ». « *Queste poesie sono tutte fredde, snervate, brodo senza sale* ». Gran ventura se i poeti riconoscessero i loro « parti », come Monaldo faceva de' suoi.

* * *

Passeggiava dunque il conte Monaldo per la sua biblioteca e fra sè così pensava: « *Ah, potere alla quadratura della mia mente congiungere il genio di un papa Ildebrando, di un Innocenzo III! Ecco quello che ci vorrebbe per la salute del mondo! E non c'è forse l'uomo che io cerco! Eccolo là il mio caro Buccio che studia* ».

Sopra un grande tavolo di marmo, lavorato a scacchi, con fasce di verde antico, posavano i volumi, sopra i volumi la testa del meraviglioso giovanetto. Il tavolo era presso la finestra. « *In quella testa lì* — pensava il signor Conte — *c'è qualche cosa che non è nella mia; ma essendo lui mio figlio, è come fosse nella mia* ».

Profumo dei campi entrava dalle aperte finestre. Silenzio. Un dolce canto rompe quel silenzio.

— Il canto di quella vangnella laggiù, non vi disturba, figliolo!

Era la giovanetta al telaio nella casupola della piazzuola. La immagine di

lei e il suo canto matureranno. La morte purificherà la giovanetta, e dal canto di lei nascerà il canto immortale.

Silvia, rammenti ancora
Quel tempo della tua vita mortale
Quando beltà splendea
Negli occhi tuoi ridenti e fuggitivi,
E tu, lieta e pensosa, il limitare
Di gioventù salivi?

— Perchè, Buccio mio, state sempre qui chiuso fra questi libri? Distraetevi un po'. *Omnia tempus habent*. Fatevi vedere, parlate un po'. La nostra cara Geltrude, che è nostra ospite, domanda di voi: dice come è che Buccio non si fa vivo? Ha forse paura di me?

La bella sposa, Geltrude Cassi, fiore di carne e di salute, è partita all'alba del freddo decembre, e il giovanetto da un'apertura circolare che dava sul cortile, stava palpitante e tremante d'amore, per vedere ancora un volta, per udire l'ultima voce di lei mentre nell'atrio,

i destrier che doveano farmi deserto
batteon la zampa sotto il patrio ostello.

E Monaldo scopre fra le carte del figlio, quei versi di sangue e di lacrime: « Il Primo Amore »:

E poi che finalmente mi discese
La cara voce al core, e dei cavai
E delle ruote il romorio s'intese,
Orbo rimaso allor, mi rannicchiai,
Palpitando nel letto, e, chiusi gli occhi,
Strinsi il cor con la mano, e sospirai.

— Caro figlio, noi sappiamo che un soggetto molto lodevolmente nominato nella repubblica delle lettere, desidera venire apposta da Milano a Recanati per conoscere voi di persona. Questa cosa ci fa molto onore. Scrivete al vostro amico che noi saremo ben lieti di ospitarlo in casa nostra.

Giunse Pietro Giordani in Recanati; e Giacomo e Carlo, deludendo la vigilanza paterna, mossero incontro a quell'uomo allora famosissimo che veniva dalla città più gloriosa d'Italia per alti intelletti, sino a quella sperduta città della Marca per conoscere un meraviglioso giovinetto e darne notizia al mondo.

Ma poco dopo la venuta del Giordani, il padre Monaldo scopriva fra le carte del figlio i noti versi:

O patria mia, vedo le mura e gli archi.

— Ma questa patria sa molto di giacobino — deve avere esclamato il conte Monaldo, e poi trova l'apoteosi dei greci alle Termopoli, e poi trova i versi che chiameranno alla guerra per la libertà della patria le generazioni venture:

Nessun pugna per te? non ti difende
Nessun de' tuoi? L'armi, qua l'armi: io solo
Combatterò, procomberò sol io.
Dammi, o ciel, che sia foco
Agl'italici petti il sangue mio.

— Voi morire, figliolo? Voi invocar l'armi e la guerra! Questo è lo spirito del demonio — deve aver esclamato fra sè il conte Monaldo.

Difatti in una sua noterella egli scriveva così: « *Nell'anno 1818, il Giordani alloggiò in casa mia quattro giorni qui in Recanati. Procurò con bel modo di guastare la mente ai miei figli, e non ci volle poco aiuto di Dio perchè il seme velenoso delle sue parole non germogliasse* ».

— Volete andare, figliuolo, a far l'eroe alle Termopili? Ma non sapete che i vostri greci, sono birbanti assai? Volete anche esser nel numero di quelli che hanno pagato il loro tributo di follia alla demenza del secolo? Volete fare anche voi come il conte Andrea Broglio, qui di Recanati? Egli, lasciati i genitori e la moglie, dichiarò la guerra alla Mezzaluna e andò a fare il ciocchimbo in qualità di brigante volontario. Ebbe in guiderdone il titolo di maggiore, e una razione quotidiana di polenta, ma alli 23 maggio una palla di cannone lo uccise sul campo.

* * *

Questa era l'opinione che il signor conte Monaldo nutriva per quelli italiani che non potendo combattere per la terra propria, andavano a morire per la libertà degli altri popoli.

Follia del secolo — diceva lui.

I moti costituzionali del 1820 in Napoli e del 1821 in Piemonte, erano stati rapidamente soffocati dall'intervento delle armi austriache.

Ed io m'imagino con quale gioia feroce il signor Conte deve aver veduto passare lì, presso Recanati, i famosi reggimenti dei Croati, de' Bavari, degli Ungheri che si recavano giù nel napoletano, istrumenti implacabili dell'Imperatore, e dietro pareva sospingerli tutta la forza dell'Austria: dietro era l'ombra di Carlo V.

« *Ad Antrodoco le truppe costituzionali sono scappate via come tanti Pulcinella al solo apparir degli Austriaci; in Alessandria, la rocca forte della libertà, il Tricolore è caduto al suono di una trombetta. I Carbonari hanno avuto il fatto loro* ».

Gongolava il signor Conte; ed è assai verosimile che egli giudicasse quei moti come gli ultimi bagliori di un incendio che si spegne: il tramonto. Ed era l'alba!

Ma che succede in quella Francia indemoniata? Ah, proprio vero! Dal giorno che Copernico con quel signor Galileo si sono messi a far girare il mondo, la pace se n'è ita per sempre.

A Parigi rullano ancora i tamburi, si canta la Marsigliese e: *En avant! Marchons!* e: *Lafayette aux cheveux blancs*. Sono le giornate di luglio 1830. Non è morto il signor Lafayette? No, non è morto. Nel 1789 aveva i capelli neri: adesso li ha bianchi. Così non muore la rivoluzione. La sempre giovane Lutezia, coi crini sparsi e con il seno ignudo, agita ancora la fiaccola della rivolta.

ALFREDO PANZINI

(Illustrazioni di Camerini).

(Continua)

La plebiscitaria partecipazione del piccolo risparmio

al Prestito del Littorio

Ecco il quarto elenco della ottava lista dei sottoscrittori del Prestito:

Per lire **45.000**: Camera di Commercio di Aquila; Bergamo Giovanni, Pieve Cadore; Pers. Filatura di Tollegno; Soc. Ind. Zucchero Indigeno, Bologna; Soc. Tramvie Elettriche bresciane per il personale, Brescia; Consorzio Esercenti, Castiglione Stiviere; Società Lariana, Como; Iannole Fedele, S. Demetrio; Congregazione di Carità, Guarene; Umberto de Angelis, Foggia; comm. Francesco Bolla Rosazza, Genova; Congregazione di Carità di Martano; Severi Francesco, Lucca; Soc. Mantovana Impresa Navig. e Costruz., Mantova; Imprese Generali Affissioni Pubblicità, Milano; Soc. An. L. Fontana e C., Milano; Consorzio Irriguo Cavo, Montebello Vercelli; Istituto Gazzola, Piacenza; Impiegati Pellegrino Pontecorvo e C., Pisa; Beneficio Bevilacqua, Villalagarina; Pasquale Domenicantonio, Pollico; Tribunale di Torino; Scenna Domenico, Venezia; Soc. An. Prodotti Chimici, Vercelli; Gottardi Carlo, Verona; Impiegati Officine Caltarossa, Verona.

Per lire **40.000**: Sezione Fascista, Gravina; Ing. gr. uff. Luigi Radici, Bergamo; Lanificio F.lli Testa di Gabriele, Bergamo; Salviati Giovanni, Bologna; Diamanti Nicola, Brescia; Santojanni Pietro, Boneño; Carlo Badalà Grassi, Acireale; Ruggiero Maria Teresa Verbicaro; Castelli Giuseppe, Fossano; Camposzi Edvige Bovone, Firenze; Collegio dei Costruttori, Firenze; Stefanutti comm. dott. Giovanni, Firenze; Soc. An. Bruggisser e C., Firenze; Paolucci Carlo, Castelnuovo D.; Francesco Cavassa, Genova; Credito Italiano Sede di Genova; Picarella Vincenzo, Siculiana; Soc. Miniere «Malfidano» Buggerru; cav. Felice Cima, Lecco; Andreuccetti Roberto, Lucca; Congr. di Carità di Montegranaro; Cucirini Cantoni Coats, Milano; Coruzzaggia Carlo Ottavio, Milano; Colombo Carlo Bolla, Milano; Pensotti Mario, Milano; De Ponti Ambrogio, Milano; Coop. Consumo «La Gallinese», Milano; Anselmi Cesare, Milano; Biffi Carlo, Milano; Brambilla Arturo, Monza; Banca Generale Penisola Sorrentina, Napoli; Imprese Edilizie A. Landi, Napoli; Carlo Caprioli, Napoli; Guerrisi Domenico, Napoli; Ditta F.lli De Luca, Napoli; Lanificio Siniscalco, Napoli; Ditta Salvatore Gallo, Napoli; Cassino Rosa Maria, Napoli; Personale Jutificio Napoletano, Napoli; Credito Meridionale, Napoli; Erbetta Janne, St. Imier; Achille Scaciga della Silva, Domodossola; Ferro Gioacchino fu Gioacchino, Palermo; Santini Fausto, Sestino; Biancardi comm. Giovanni, Codogno; Jonesson Sigismondo e C., Pisa; Pera Italo, Corleto Pert.; Giuseppe Pannuto, Muro Lucania; Vincenzina Benincasa Marconi, Terni; Ben. Parroco S. Andrea a Gennaro, Roma; Agostinelli Michele, Galdo; contessa Bonetto Maria, Torino; maresciallo Pereno Mario, Veneria R.; Morando Giulio, Torino; Cassa Ammalati, Cavalese; Elena Mattarollo ved. Capricci, Treviso; Personale della S. A. Ferramenta e Metalli, Trieste; Navig. Gen. Gerolimich e C., Trieste; Raffineria Triest. Oli Minerali, Trieste; Consorzio Annonario S. Pietro Natis.; Garlatti Gustavo, Forgaria; Ghenti Edmondo, Caltrano.

Per lire **35.000**: Cassa di Risparmio di San Benedetto del Tronto; Notaio Giuseppe Pratelli, Bari; Officine Maccaferri, Pisa; Soc. An. Gallotti, Pisa; Soc. Coop. Ceramiche, Imola; Davalli Luigi, Imola; Orfanotrofio San Bartolomeo, Bologna; Ricovero dei Vecchi, Chiari; insegnanti scuola Moretto, Brescia; Callini conte Vincenzo, Brescia; Credito Meridionale di Campobasso; Di Palma Rosino Civitanova Sagno; Prefetto quale pres. Comitato Orfani di guerra, Catania; Cassa Scolastica R. Liceo Ginnasio Galuppi, Catanzaro; Camera Commercio Industria (fondo pensioni impiegati comunali), Cosenza; Corrado Raffaele, Finno; Soc. Idroelettrica Bovesana, Boves; Archi avv. Bartolomeo, Faenza; Asilo Infantile di Solarolo; ing. Francesco Figari, Genova; Longo Antonio, Lecce; Capitaneria del Porto di Livorno; Cementaria Italiana, Livorno; Ospedale Maggiore, Lodi; Tomassini Barbarossa conte Adriano, Recanati; Direttore e Personale Tramvie Provinciali, Mantova; Costa Giuseppe, Messina; Crespi Luigi, Milano; Impiegati e operai ditta Pensotti, Milano; Soc. Ceramica Lombarda, Milano; Ospedale SS. Trinità Arona; San Giorgio Oz, Milano; Officine Meccaniche Italiane Modena; Personale Officine Meccaniche Ital., già S. A. M. P., Monza; Compagnia Istallazioni reti telefoniche, Napoli; Molino Loro Vitale, Croce Mosso; Comune di Craveggia; Personale Soc. Officine Meccaniche della Stampa, Padova; magg. cav. Costanza Vincenzo, Palermo; Agata Gennaro fu Gaetano, Palermo; Palazzoni Antonio, Castiglione del Lago; Congr. Carità di Lucernetta; R. C. Cavallini, Pisa; Cacciotto Francesca, Pola; Comune di Muro Lucano; Pietrobono Luigi, Roma; Cassa Rurale di Prestiti di Monteromano; Ing. Lovera e Coop. Fabbrica Laterizi Laziali, Roma; Filippo Cancani Montani, Roma; Lupelli Luigi e F.lli, Roma; Anderloni Giuseppe, Roma; Moscucci Cosimo Viterbo; Cafaro Nicola, podestà, S. Arsenio; Dipendenti Municipio di Voltri; Opera Pia Fondazione Gnecco, S. P. D'Arena; Comune di Palazzolo; Comune di Canicattini Bagni; Mauriello Onofrio, Alcamo.

Per lire **30.000**: Comune di Lucoli; Pietrantoni Francesco, Aquila; Cassa Rurale di Montereale; cav. Domenico Tusi, Aquila; comune di Camarda; Cong. Carità, Andretta; Banca Sabini, Lorusso e C. di Altamura; Sciannamea Donato, Terlizzi; Ospedale Milesi di Gromo; Pelagatti Barbieri Maria, Bologna; Dir. d'artiglieria, Bologna; Ospedale civile di Castiglione delle Stiviere; Soc. Tramvie Elettriche Bresciane, Brescia; Rovetta e Lanfi, Brescia; Saffi Luigi, S. Marlino; Comune di Bagnoli del Trigno; Di Filippo Matteo, Montenero Valcocchiara; Italo e Ciro Fagnioni Carrara; Roberto Paterno, Castello Principe di Biscari, Catania; Todero Francesco e Figli, Catania; E. Campi e C.o, Como; Tocci Giovanna, S. Giorgio Albanese; Impresa C. Parrini e C.o, Cosenza; Soldi Francesco e Gaetano, Cremona; Magnanini Francesco, Firenze; Cecchorelli Vanda e Pierino, Firenze; Cecchorelli Anna, Firenze; Capotorto Vincenzo Cerignola; Fucci Faccio, Forlì; Comune di Cesena; Francesco Perino, Genova; Sambucetti Antonio, Genova; Banco G. Massone p. c. del marchese Lodovico Gavotti, Genova; Ditta Antonio Domenico Ruoppolo, Canicatti; Municipio di Coo; Greco Francesco Saverio, Novoli; Metoleso Maria Saveria, Lecce; Colosso Luigi, Ugento; Marangi Francesco, Lecce; Ditta Giuseppe Spreafico, Lecco; R. Capitaneria del Porto per conto imprenditori lavori, Livorno; Consorzio provinciale difesa viticultura, Macerata; Berardini Augusto, Matelica; Congregazione Carità, Melegnano; «La Gazzetta dello Sport», Milano; Galimberti Carlo, Milano; Mauri Antonio, Milano; F.lli Borghi, Milano; Sacchi Luigi, Milano; Busergi G., Milano; Binaghi Pompeo, Milano; Soc. Ind. Candia Solona, Milano; Ghiringhelli A., Milano; Personale tramvie, Milano-Gallarate, Milano; Rebucci Antonio, Modena; Asilo Principe di Napoli, Finale; ing. Gino Campos, Monza; Personale Hotel de Londres, Napoli; Dir. Personale Magazzini Mele e C., Napoli; Rocco Fortunato, Napoli; F.lli Cannavale, Napoli; Celentano Francesco, Napoli; Cassa Prev. Operai Cantieri Pattison, Napoli; Buchy e Strangmann, Napoli; Ferrari Pietro, Galliate; Ditta Natale Macchi e Figlio, Galliate; Fatti Giuseppe, Novara; Ass. Ind. della Valle Strona, Valle Mosso; Comune di Voccano; Giorgelli Francesco, Camino Monf.; Comune di Druogno; Personale Zuccherificio di Este; Salvo Antonio di Ciro, Palermo; cav. Crescimanno Gaspare, Palermo; Cassa Rurale DD. e PP. Sommatino; Barone Giovanni Li Destri, Palermo; De Lorenzi Giacomo, Belgirate; dott. Antonio Piccinini, Parma; Angeli dott. Mario, Spoleto; Unione Esercizi Elettrici per conto del personale, Pesaro; Cappa Antonio, Città S. Angelo; Danzi Gaetano, S. Mauro F.; Soc. An. Jutificio Romagnolo, Ravenna; Maria Luisa Pellizza, Narni; Coltorti Rosina in Leonelli, Narni; Rosati Colorieli Giuseppe, Rieti; Economato Generale Beni Vacanti di Bologna, Viterbo; Giovanni Cantini, Roma; cav. Antonio Pagnoncelli, Roma; Maciocchi Pasquale, Roma; Rocco Amedeo, Roma; De Astis Michele, Roma; Segrè Carlo, Roma; Nicoli Nicolò, Roma; Finanziaria Anonima Ricostruzioni Asismiche, Roma; De Tacchi dott. Valeriano, Rovereto; Vallone Biagio di Nicola, Tortorella; Vincenzo e Alessandro dei Sig. C. Tirreni; Jannotti Tommaso, tes. comm. Valle della Lucania; Mainro Pietro fu Angelo, Celso; Fratelli Galoppini S. Pier d'Arena; Sussarello Gian Tommaso, Sassari; Comune di Oschiri; Convitto Nazionale Tolomei, Siena; Congregazione di Carità di Castellina; Proffco Luigi, Spezia; Comm. Castellano Francesco, Taranto; Questura di Torino; Soc. An. Lanificio Canavese, Torino; comm. ing. Ugo della Casa, Torino; Soc. An. Pietro, Torino; Ospedale di Brunico; Comune di Miola di Pinè; Tessitura serica Rovereto; Comune di Pieve di Soligo; Pers. addetto alla R. Capitaneria di porto, Trieste; avv. Giuseppe Luzzatto Fegiz, Trieste; Franco Anna, Trieste; Comune di Buia; Ditta Luigi Moretti, Udine; prof. Romeo Cavazzara, Venezia; Ospizio Prov. Esposti, Vercelli; Cotonificio veneziano, Verona; A. Falceri e Figlio, Verona; De Stefani Giovanni, Legnago; Mancinelli M. Caramora, Vigevano; Mandini Nerone, Firenze; Angelo Sante Crescenzo, Rocca di Mezzo; S. E. Padula Giuseppe, vescovo di Avellino; Confraternita Maria SS. Carmine, Sarno; Marino Giovanni, Nusco; Bellofatto Saverio, Bojano; Taturi ing. Antonio, Nardò; Borrelli Giorgio, Bari; Spagnolo Saverio, Bari; La Cava gr. uff. Pietro, Bari; Ospedale civile, Auronzo; Guarnieri Giovanni, Feltre; Casco Gaetano, S. Pietro Cadore; Orfanotrofio SS. Annunziata, Benevento; comm. avv. Sebastiano Ziglioli, Bergamo; Patronato Naz. Infort. Ind.li Agricoli ed Assicurazioni Sociali, Bergamo; Soc. An. F.lli Von Wuster, Seriate; conte dott. cav. Guido Roncalli, Bergamo; dott. Gennaro Gussi, Bergamo; Figli di Felice Coda, Biella; Figli di P. Bertotto, Biella; Cassa di Risparmio di Silandro; Cotonificio F.lli Schiannini, Brescia; Secchi Riccardo, Brescia; Voglia Angelo, Brescia; Mattica Ettore, Brescia; Bertuelli Gaspare, Brescia; Contini Atzei Giovanni, Cabras; Società «La Madre Terra», Sangiovanni; Lalli Luigi, Campobasso; Granata Achille, Longano; Bianchi ing. Ettore, Carrara; Ditta Antonio Biggi, Carrara; Cassa Operai Ditta Ferrari, Casale; F.lli Bergero, Casale; Nicolosi Mauro fu Gaetano, Catania; Ursino Carmelo, Catania; Napoli Domenico, Catania; Granata dott. Michele, Riposto; Sustig Giuseppe, Catania; cav. Antonino Paternò del Toscano fu Giuseppe, Catania; ing. G. B. Fichera, Catania; Russo Erminia di Giovanni, Catanzaro; Ditta Antonio Parlato, Catanzaro; Tenaglia Giuseppe, Dragona; S. A. Coop. per costruzione Case popolari, Chieti; S. Ferrovie Adr. Appennino, Lanciano; Alivarti e Stecchini, Como; Piatti Vincenzo, Como; Cotonificio Comense G. B. Bianchi, Como; Francis Clivio e C., Como; Soc. e ing. Giannico Silvio e C., Cosenza; Criscuolo e Rotondaro, Cosenza; Ospizio F. E. Soldi, Cremona; Ferniani conte Riccardo, Faenza; Graziani Giovanni, Faenza; Dipendenti comunali in servizio attivo e in pensione del Comune di Copparo; Zamorani cav. Federico, Ferrara; Banca Deposito e Sconto, Marradi; Dufour Bert marchese Giovanni, Firenze; Marzbacher S., Firenze; Grassi Annita, Firenze; Grassi Dora, Firenze; Corti Giulio e Fratello, Firenze; Tacchi Panciera Ginevra, Firenze; Bartolini Salimbeni Vittoria, Firenze; Soc. An. Fratelli Mayr, Firenze; Glass Giacomo, Fiume; Raffaele Cirulo, Panni; Santellino Sorda e C., Lucera; Cavalluc ci Giacomo, Foggia; Banca Unione Agricola Tosco Romagnola, Forlì; Federazione Prov. Fascista Agricoltori, Forlì; Associazione Bieticultori, Forlì; Cassa Mutua Pensioni Marinai del Litorale Romagnolo, Cattolica; Credito Italiano sede di Genova; Balestrino Cristina, Genova; Ferraro Carmelina, Genova; Massone Adolfo di P., Genova; Massone Emilio Enrico, Genova; Massone Pietro fu G., Genova; L'«Ancora» Soc. Assicurazione Riassicurazione, Genova; ing. Angelo Mengoli, Genova; rag. G. B. Romanelli, Genova; Amprimo Stefano Alfredo, Genova; Carrano Giovanni, Genova; Banco di Sicilia p. c. del personale delle Ferriere di Voltri, Genova; Silvio Costa e F.lla, Genova; Lavaggi dott. Carlo, Genova; Ubaldo Baghino, Genova; Cuneval lo G. B. fu A., Genova; Credito Italiano sede di Genova; Raggi marchese Tommaso, Genova; Fulvio Antonio, Genova; Soc. An. Comp. Generale Carboni, Genova; F.lli Silva di F., Genova; Dapelo Antonio fu P., Genova; comm. avv. Giuseppe Melisenda, Dir. Banca di Raffadali; Guglierami Tomaso, Pieve di Teco; Bresciano Pietro fu Pietro, Imperia; Impiegati ed operai della Fabbrica macchine agricole Giuseppe Guerri, Jesi; Bianco Salvatore e F., Trepuzzi; De Pietro avv. Michele, Lecce; De Castro Ercole, Lecce; Calasso Luigi, Lecce; Luigi Figini, Lecco; Ghirlandini Artidoro, Livorno; Società Lodigiana lavori in Cemento, Lodi; Buonaccorsi Pietro e Ester, Lucca; Moriconi Serafino, Lucca; Fratelli Bertolucci, Lucca; Giannatti Giovanni, Lucca; Biffi Tommaso, Lugo; Sabbieti ing. Achille, Camerino; Graziaplena Graziano, Camerino; Salvaterra Vittorio, Moglia; Moscatelli Mario, Mantova; Pavesi Celeste, Moglia; Pavesi Ciro, Moglia; Pavesi Orsini, Moglia; Scapellato Carmelo, Messina; Fratelli Cogliandro e Compagni, Messina; Società Calabro Lombarda, Messina; Giuseppe Siracusano, Messina; marchese Vincenzo De Gregorio, Messina; comm. Giuseppe Battaglia, Messina; Tettamanzi Ambrogio, Milano; Crivelli Serbelloni Antonietta, Milano; Bertetti Trammelli, Milano; Banca Agricola Milanese, Milano; Prati Secondo, Milano; Morelli Emilio, Milano; Succ. Maguglianì Carlo, Milano; Soc. An. Figli dell'Acqua, Milano; Vallerstein Ernesto, Milano; Tumminelli Calogero, Milano; Assicurazioni Generali di Venezia, Milano; Repossi Luigi, Milano; Soc. An. Costruzioni, Milano; Cattaneo Amerigo, Milano; Cattaneo Renato, Milano; Massarani Tullio, Milano; Ditta L. Testa, Milano; Soc. An. Conceria Barana, Milano; Campana Alberto, Milano; Levi Salvatore, Milano; Ottolina Arturo, Milano; Banca Nazionale Credito, Milano; Natoli Rinaldo, Milano; Casaghi F. e C., Milano; Bellosio Ambrogio, Milano; Magistrelli Luigi, Milano; Scalmana Giacinto, Milano; Crosti Giacomo, Milano; De Angelis Vimercati, Milano; Prandoni Pia, Milano; Soc. An. Libraria Italiana, Milano; Radice Carolina, Milano; Confalonieri Maria, Milano; Raimondi A., Milano; Soc. An. Tramvie Orientali del Verbano, Milano; Petroleum Oil Company, Milano; Soc. An. Giuseppe Belentani, Modena; Congregazione di Carità, Vignola; Giorio Achille, Monza; Impiegati Comune di Napoli; Banca d'America e d'Italia, Napoli; R. Cattedra di Agricoltura, Napoli; Scrivano Erminia, Napoli; Solisio Mario, Napoli; Sapio cav. Domenico, Napoli; Ditta A. De Meo, Napoli; Soc. G. Corradini, Napoli; G. e A. Chiappetta, Napoli; S. e G. Conte, Napoli; Richter e C., Napoli; Massara Eugenio, Napoli; Marcarelli Raffaele, Napoli; Filatura G. Turner, Napoli; Ferro Angelo, Napoli; Banca Amitrano e Sorrentino, Napoli; Mari Francesco, Napoli; Ditta Cesar F. Curzio, Napoli; avv. Antonio Consiglio, Napoli; Fermariello Guglielmo, Napoli; Starace Gio. Battista, Napoli; M. C. Ricciardelli, Napoli; S. A. Villani, Manzo e Russo, Napoli; Coppola Giuseppe, Napoli; De Cesaris G. Cesare, Napoli; Del Prete Raffaele, Napoli; Schubert Emilio Federico Napoli; Vitale Raffaele, Napoli; prof. Loroli Luigi, Napoli; Limatola Raffaele, Napoli; Cacciapuoti Vincenzo, Napoli; Fratelli Nobile, Napoli; De Chiara Mario, Napoli; Personale ditta A. Palombo, Napoli; Filippone Achille, Napoli; Fratelli Marrucco, Napoli; Bruno Ventre Bardella, Coggiola; Ricotti Giuseppina ved. Gallo, Novara; Tosio Federico, Dormelletto; Magnaghi avv. Achille, Mortara; Bruno Gaudenzio, Romagnano; Antoniotti Gatti Maria, Varzo; Gatti Giuseppe, Varzo; Lancio Alberto, Varzo; Consorzi Riuniti di Bonifica, Este; marchese Pietro de Buzzacarini, Padova; Zancanaro cav. Vittorio, Sacile; Consorzio Bonifica Fossa Monselesana; Foresto Generale, Padova; Ospedale Civile di Campo San Pietro; comm. Enrico Fatta del Bosco, Palermo; avv. Patanè Vincenzo di Francesco, Palermo; prof. Michele Pavone, Palermo; Associazione Impiegati Civili di Palermo; Comune di Parma; Brian ing. Andrea fu Alesio, Parma; Zileri Dal Verme conte Luchino, Langhirano; Comune di Roccabianca; Cappellificio Pavese, Pavia; Quario Ettore, Pavia; Maringi Silvio, Pavia; cav. Anelli Emilio, Pavia; Garraschelli Domenico, Belgioioso; Bonucci dott. Mario, Perugia; Massoleni Pietro, Foligno; Andreoli Pietro, Deruta; Cavalli Emilio, Montefiore Conca; Bartolini Giovanni, Isola del Piano; Scuola professionale Collegio Dame Orsoline, Piacenza; Pavarini Davide, Luserna San Giovanni; De Stefani Antonio, Pinerolo; Lomi dott. Pio, Pistoia; Ditta Guido E. Torquato Fratelli Bonacchi, Pistoia; Consorzio Antitubercolare provinciale dell'Istria, Pola; Orfanotrofio femminile Galletti Abbiosi, Ravenna; Ditta Matteo Scalaberni, Lugo; Ditta Casadei e C., Forlì; ing. Antonio Clementi, Roma; Sneider Attilio, Roma; Tenerani Carlo, Roma; Fortunato Calogero, Roma; Luigi Alaona fu Giuseppe, Roma; Domenico Gidoni, Roma; Francesco De Pinedo, Roma; Frondoni Alessandro, Roma; Valbonesi Ernesto, Roma; Crostarosa Giorgio, Roma; Recanati Giuseppe, Roma; Rossi Alberto, Roma; Del Bianco Guido, Roma; Fabis Guido, Roma; Wiss Catone, Roma; Cofler A. e C. Ditta, Rovereto; Cassa di Risparmio di Massa Superiore; Cafaro Nicola, podestà, Sant'Arsenio; Banca Popolare Agricola di Sarno; comm. Bellelli Giuseppe, Salerno; Conforti Angelina, Calvanico; Cervino cav. Pasquale, Salerno; Soc. An. Stabilimenti G. De Andreis, Sampierdarena; Istituto Batteriologico di Sassari; Dainelli Antonio, Siena; Messina barone Salvatore, Palazzolo; Messina cav. Giorgio, Palazzolo; Messina Gozzo cav. Antonino, Palazzolo; Messina Mussolino dott. Nicolò, Noto; comm. Raffaele Criscione, Ragusa; Soc. An. Idroelettrica Ligure, Spezia; Baracchini Vincenzo, Spezia; ing. Emilio Marenco podestà di Reviglasco; Perotti cav. Giovanni, Brandizzo; Bellia Bernardo e Figlio S. A., Torino; Acciaierie Elettriche di Ugine; marchese Domenico Fracassi, sen. del Regno, Torino; Cooperativa Ferroviaria di Consumo, Torino; Banca Commerciale Italiana, Torino; Follis rag. Alberto, Torino; Claretta, Torino; Congregazione Carità, Carmagnola; Bolla Rosazza Vitale, Torino; prof. Sen. Bellon, Pescarolo; cav. Giacomo Gerardi, Torino; Banca Albanese e Brindese; De Benedetti e C., Torino; Geuda Maria, Torino; ing. Gioacchino Barbera, Torino; Sarti Luigi, Torino; ing. Vittorio Zangelmi, Torino; rev. Rava don Giuseppe, Castelnuovo d'Asti; avv. Patera Nicolò, Partanna; Banca Popolare Cooperativa e D. P., Salemi; Fondazione Bonomi, Trento; Fratelli Camerotto Domenico e Antonio, Treviso; Comune di Cappella Maggiore; Opere Pie d'Onigo; Gaslini S. A. per conto propri impiegati, Trieste; Banca di Credito di Lubiana, Trieste; Alessandro Abramo Levi, Trieste; Prima Pilatura Triestina Riso, Trieste; Ospedale civile di Udine; Comune di San Daniele del Friuli; Cunciani dott. Giacomo, Udine; Banca di S. Pietro al Natisone;

Lettere fiorentine

FIRENZE, gennaio.

Ora che è trascorso un anno di applicazione delle recenti leggi fasciste che hanno portato in materia notevoli innovazioni, crediamo sia interessante per buona parte dei nostri lettori apprendere qualche cenno statistico sulla stampa periodica della nostra Toscana; e per periodica intendiamo comprendere i giornali, riviste e quanto altro sia pubblicato a determinati periodi, con unicità di carattere e con norme fisse ecc.

Quanti giornali ci sono in Toscana

I periodici, regolarmente denunziati, dell'intero distretto, ascendono alla notevole cifra di 390. I medesimi si ripartiscono come segue per ogni provincia: Firenze 229, Grosseto 7, Lucca 38, Siena 38, Arezzo 19, Livorno 35, Pisa 26, e comprendono 6 periodici quotidiani, 125 settimanali e quindicinali, 187 mensili, 56 fra bimestrali e trimestrali, 12 semestrali, 3 annuali.

Fra i detti periodici se ne notano due redatti in lingua latina, 5 in lingua inglese, 2 in francese e 2 stampati col sistema Braille per i ciechi.

Ed ora diamo qualche notizia sull'età di questa stampa periodica: vi è un periodico ultra centenario che citiamo a titolo di onore: *Gli atti della R. Accademia dei Georgofili*, la cui pubblicazione trimestrale conta oggi ben 173 anni di vita; altri 117 superano il decennio di vita, e fra questi *Lo sperimentale* che ne ha 79, il *Corriere Mercantile* di Livorno che ne ha 76 e la nostra *Nazione* che ha compiuto con questo i sessantanove anni di età.

"Accademia dei Generosi,,

Pietro Leopoldo, Granduca di Toscana, con suo rescritto, in data 23 marzo 1771, consentiva ad un gruppo di villeggianti della collina di Fiesole e nobili fiorentini, di fondare un'Accademia che si chiamò dei «Generosi» allo scopo di potersi onestamente ricreare in reciproca società. Successivamente, mediante contratto del 1. agosto dello stesso anno, detti Accademici ottenevano gratuitamente dal Duca Antonio Maria Salviati un appezzamento di terreno, posto a riscontro della antica Osteria delle Tre Pulzelle a S. Domenico di Fiesole, per costruirvi un teatro per dare dei trattenimenti in tempo di villeggiatura.

In esso si ammirava l'ordine, il buon gusto e la magnificenza dell'architetto Zanobi Del Rosso. Ma nel marzo dell'anno 1786, dopo vari anni di operosità e splendore, il teatro, per deliberazione degli Accademici, veniva posto al pubblico incanto, dopo di che il teatro medesimo veniva completamente demolito ed il locale ridotto a villa, che attualmente è di proprietà del N. U. Luigi Albizzi.

Nel 1823, sulla facciata di detta villa venne posta una lapide con questa epigrafe, dettata dall'illustre Giovanni Rosadi, ora defunto: «Fra queste mura risonò di canti e carmi e danze — l'Accademia dei Generosi — qui fu dottamente interpretato — l'Idolo Cinese — di Giovanni Paisiello — nell'autunno del 1776 — ne volle resuscitate le gesta — Luigi Albizzi — a ricordo e raffronto — di tempi più leggiadri — quando in queste dolci pendici — era meno agevole il salire — ma più affabile e giocondo lo stare».

Le Arti decorative nell'ordinamento sindacale

Il graduale sviluppo preso negli ultimi anni dalle industrie costruttive ha dato impulso a tutte le attività complementari che delle industrie costruttive rappresentano un necessario integramento. Perciò è grande l'importanza assunta dalle varie industrie decorative: pittura, verniciatura, decoratura e arte del pennello in genere.

Altro scopo che queste industrie mirano a raggiungere è quello di un sempre maggiore perfezionamento e continua e graduale elevazione per aumentare la loro dignità e la loro importanza. Animata da questi intenti, la classe dei decoratori e pittori, non ha mancato di seguire lo sviluppo della nuova legge sindacale. In relazione ad essa, in questi giorni, ha avuto luogo una riunione presso la sede dell'Unione Industriale Fascista nella quale sono state illustrate ed esaminate le disposizioni della nuova legge sindacale e discusse le modalità dell'inquadramento della categoria dei decoratori in rapporto a tutte le altre affini, in seno all'Ente sindacale. Così anche per parte delle arti decorative, l'anno 1927, ormai battezzato l'anno Corporativo, rappresenta il principio di una regolare attività sindacale che indubbiamente avrà i più benefici effetti per lo sviluppo dell'industria.

E. MARZI

CRONACHE DEL TEATRO

"La padrona,, di Ugo Betti, all'Odescalchi

Una scena del secondo atto

La padrona è la vita! La padrona è la morte! Intanto, la padrona in questa casa di popolo benestante è Marina, la seconda moglie di Pietro: lei giovane e sensuale, carne in fermento, lui anziano e ogni giorno più disfatto dalla straripante avidità di lei. E tutti vedono come Marina, armata del suo impero sui sensi esausti di lui, se n'approfitti per concedersi ogni libertà coi maschi che le ronzano intorno, o almeno con un parente giovine e baldo che fa lo smargiasso.

Ma la testimone quotidiana di quest'acre spettacolo è Anna, la figliuola giovinetta della prima moglie di Pietro; la quale se n'è tornata adesso col suo fagottello dai monti, dov'era andata a tentar di rimettersi da una malattia di petto; e si trova ad assistere, tra le intimità della casa dove la nuova padrona le ha concesso un lettuccio nell'angolo, a tutte le vicende segrete di quel bruciore di femmina, e di quella sottomessa viltà di marito. Sicchè lo spettacolo risveglia o attizza in lei, come dicono avvenga soprattutto nei corpi condannati dal male che li logora, una furiosa volontà di vita sensuale. Ora il dramma è qui, e si svolge in questa atmosfera di disfacimento, sparita ogni forma anche elementare di legge morale, e ogni presenza dello spirito; Marina è «l'unica della casa che vada in chiesa», ma questo non è se non il lusso ipocrita d'una forma, che la sua sanità fisica si può concedere; marito e figliastra invece sono moralmente dissolti, uno è lo schiavo che può appena balbettare il suo desiderio, l'altra è la disperata.

I motivi di questa disperazione, di questa viltà, e di questo trionfo d'un'animalità forte dei suoi diritti bruti, s'intrecciano nei tre atti del dramma, con una gagliardia, e possiamo dire con un'arte, che sa di letteratura, ma di buona letteratura. E' possibile amare più o meno questo tipo di teatro che cerca il dramma dell'anelito alla vita, solo in un'atroce angoscia di sensi insoddisfatti, contro la provocazione a momenti tragica d'una carnalità vittoriosa; ed è anche possibile arretrare con qualche esitazione davanti alla violenza di certe situazioni, del resto attenuate, com'era prevedibile, da una Censura molto molto rigorosa (su questo per principio non moveremo nessunissima protesta, sebbene una qualunque delle solite pochades o operette sia ben più intimamente immorale). Ma il fatto si è che tutta questa vicenda è ricontemplata da un piano superiore, veduta e ordinata da un artista il quale non s'è compiaciuto in verismi fotografici, ma s'è studiato di dare ai suoi eroi popolani un eloquio essenziale, denso e pregnante, e insomma uno stile: il loro tormento s'esprime in immagini, spezzature, paure, effusioni, grida, a cui perdoniamo volentieri quello che sa (del resto discretamente) di ripensato e di libresco, in grazia dell'incisiva potenza a cui affettivamente essa giunge. Chè i tre antagonisti son vivi, viva l'abiezione di Pietro, vivo il fremito di Marina, e sopra tutti vivo il rodersi di Anna, e il suo andare e venire tra l'invidiosa ammirazione verso la matrigna (v'è al centro del second'atto una scena fra le due donne, ch'è degna d'un poeta), e l'incitose accuse contro di lei gridate dalla ragazza alla cecità del padre: finchè nel conflitto supremo dell'ultim'atto, Anna non regge alla scena che sta per diventare sanguinosa, e cade e s'affloscia e muore. La padrona ha vinto.

E' chiaro che ad accettar questo dramma bisogna (oltre che un pubblico piuttosto raffinato, come raccomandò a suo tempo la giuria che lo prescelse alla prima gara de *Le scimmie e lo specchio*), un'esecuzione accorta, capace di indicarne i valori lirici. Purtroppo l'interpretazione che se n'ebbe iersera all'Odescalchi mancò, salvo che nello scenario intonato con la consueta delicatezza dal Pompei, nel dovuto stile. E ci trovammo di fronte nientemeno che a tre tipi di recitazione tutti in una volta: quella passionale, e sostanzialmente giusta, della Pieri Ardau, ch'era Marina e che fu la migliore; quella di maniera veristica, frammentaria e sussultante del nostro Palmarini, il quale fece di Pietro uno de' suoi soliti personaggi avviliti e spappolati, senza sintesi e senza poesia; quella crepuscolare, e magari con toni di dannunzianesimo minore, della Farina-Moschini, «attrice giovane» assolutamente fuori posto nella figura di Anna ch'è l'autentica «prima donna», e che se mai avrebbe dovuto tener presente certe note di Verga: a ogni modo ci piacque come morì, ripiegandosi e abbandonando il biondo capo ciondoloni, con un atto gracile di tortora trafitta.

Tuttavia il pubblico elegante e intelligente che gremiva il piccolo teatro mostrò d'intendere l'opera e d'apprezzarla cordialmente, pur nella sua letteraria austerità; attori ed autore furono evocati alla ribalta con un ritmo crescente, e cioè: tre volte dopo il prim'atto, quattro dopo il secondo e sei dopo il terzo. Ogni replica.

s. d'a.

"Bastien e Bastienne,, di Mozart al Teatro Marcello

Gli storici asseriscono che il vetusto «Teatro Marcello», fatto costruire da Marcello, genero dell'imperatore Augusto, fu inaugurato nell'anno 14 dell'era volgare con una festa grandiosissima. In quell'occasione furono uccise seicento fiere. L'imperatore che assisteva allo spettacolo era talmente eccitato alla vista della carneficina, che, agitandosi, ruppe la sedia curule e andò gambe all'aria. Di questo si rallegrarono i vecchi intemerati repubblicani, supremente ostili al monarca.

Adoperato come fortilizio nell'epoca medioevale e poi parzialmente diroccato, il bel teatro, che, in origine, poteva contenere venticinquemila spettatori, è ormai ridotto in condizioni penose. Tuttavia si è riusciti a ricavare in esso uno stanzone, sufficiente ai bisogni di un gruppo di bohèmiens-artisti costituitisi in Società e animati da propositi elevati e battaglieri. Nella sala — ancora disadorna, ma non priva di suggestione — è stato eretto un palcoscenico minuscolo. Ed ivi iersera ha avuto luogo la rappresentazione dell'opera-vaudeville in un atto *Bastien e Bastienne* composta da Wolfango Amedeo Mozart all'età di dodici anni (1768). L'inaugurazione del nuovo «Teatro Marcello» è stata, perciò un po' diversa da quella dell'antico: le seicento belve erano sostituite da una breve falange di suonatori d'orchestra e da alcuni bravi cantanti, che il maestro Gino Rosi ha condotto al successo, guidandoli con solerzia ed amore. Una manifestazione d'arte gentile, alla quale il pubblico che vi assisteva non ha lesinato l'applauso.

Il lavoro del Mozart non è prodigiosamente bello, ma serba una tal quale freschezza che alletta: si notano in esso le influenze francesi e italiane alle quali il giovinetto compositore soggiacevа in quel primo periodo della sua attività: si notano altresì alcuni pezzi delicatamente melodici e ben costruiti, nei quali già s'intravede il talento del futuro operista. Il duetto e il terzetto finale nulla hanno perduto del loro antico prestigio e l'ouverture-miniatura, imbastita su di un motivo che Beethoven ha abilmente sfruttato nel primo tempo dell'*Eroica*, può dirsi un piccolo gioiello.

La signorina Alba Anzellotti ha cantato la parte di «Bastienne» con voce fluida, sicura e deliziosamente timbrata, sì da destare l'ammirazione dell'uditorio. Discreto il tenore David Natalini: eccellente il basso Alessandro Baturin, che, nella parte di Colas — il tatucchiero burlone — ha profuso note di robustezza magnifica. Messa in iscena... sommaria, ma di buon gusto: costumi appropriati e di notevole ricchezza.

Prima del *Bastien e Bastienne*, l'orchestrina ha eseguito (non impeccabilmente) l'ouverture della *Frascatana* di Paisiello e la signorina Anzellotti ha interpretato, con bello stile, un'aria di Alessandro Scarlatti.

Alla fine della festa, cordiale ed elegante, il maestro Gino Rosi ha ricevuto i complimenti ai quali aveva diritto, come infaticabile organizzatore dello spettacolo e direttore d'orchestra pieno di passione.

A. G.

Canzoni negre-americane all'Accademia di Santa Cecilia

Negri? Sì, ma non troppo. Uno dei cinque cantori ha veramente la pelle scura e lucida e potrebbe somigliare a Otello, se avesse un'aria feroce e sospettosa, anzichè un aspetto di buon diavolone sorridente ed estatico: gli altri sono mulatti e perciò hanno nelle vene sangue europeo. L'incrocio di razza è evidente anche nelle canzoni religiose-popolari che questi esimii artisti portano in giro per il mondo: nulla, o quasi nulla, che sappia di esotico, molto — invece — derivato dai salmi anglicani.

Soltanto nei brani di carattere arguto e di andamento veloce, c'è qualcosa di originale. Quando il negro gioisce e saltella, dimentica felicemente la musica che i probi pastori, venuti dalla Gran Bretagna, gli hanno insegnato. Quando invece sospira e invoca l'Eterno Padre, non trova accenti imprevisti e impressionanti.

Si nota però, nei canti negri *spirituali* una grande effusione di malinconica tenerezza, e talora, una soavità mistica che commuove. I poveri schiavi, costretti a lavorare sotto la sferza del sole e le scudisciate del padrone, imploravano la Divina clemenza con sincerità di fede: queste antiche canzoni, tramandate di padre in figlio, sono ancora tenute in altissimo onore dai negri americani e costituiscono per loro un triste e caro retaggio di quel periodo di atroci sofferenze cui pose termine la *Legge di emancipazione* promulgata dal Lincoln nel 1863. E ieri, ascoltando i detti *Canti spirituali* abbiamo provato sensazioni profonde e assai dolci, pur rilevando la scarsa importanza dell'elemento musicale puro.

Esecuzione di incontestabile valore. I signori Miers, O' Bannon, Collins, Barbour e la signora James A. Myers, cantano con arte sottile e fervida intelligenza: le loro voci, educate a perfezione, si piegano a tutte le carezze e a tutte le sfumature. Il sincronismo dei cinque cantori è addirittura sbalorditivo: nei passi di rapida sillibazione essi raggiungono effetti straordinariamente gustosi.

Dal tempo in cui il gruppo glorioso dei *Madrigalisti triestini* diretto dal maestro Bartoli aveva eseguito fra noi l'*Anfiparnaso* del Vecchi, non avevamo più udito nulla di simile. Il singolare concerto di ieri a Santa Cecilia sarà, dunque, ricordato a lungo, come una manifestazione d'arte raffinata e caratteristica.

E' ozioso elencare tutte le composizioni vocali eseguite dai negri simpaticissimi. Segnaliamo, fra quelle più ci hanno colpito, le canzoni *Fiume profondo Salendo sul carretto, Desidero vedere il cielo, Nell'ascesa, Io sento in ogni tempo lo spirito, Ezech'ele* e la *Grande adunata al campo*: alcune gravi e patetiche, altre abbastanza vispe, se non proprio spensierate.

Il successo è stato meritatamente entusiastico e di alcuni brani si è voluta la replica. Assisteva una folla immensa: i negri avevano eccitato la curiosità del pubblico romano più di qualsiasi famoso interprete di Bach o di Beethoven...

A. G.

Una nuova commedia di Niccodemi

MILANO, 21 — Ieri sera la compagnia Niccodemi ha dato al Teatro Manzoni la prima di «La Madonna» in tre atti di Dario Niccodemi.

I tre atti si svolgono chiari e interessanti. Ogni personaggio è simpatico, e il dramma anche quando è più intenso ha una sua intima bontà senza fatuità.

Il successo è stato pieno. Cinque chiamate dopo il primo atto, sette dopo il secondo, cinque dopo il terzo che fu anche interrotto da un applauso. L'interpretazione fu elegante e vivace.

Un dramma sardo

Domenica 16 gennaio, alle ore 16 ant., nella sala dell'«Associazione fra i Romani», gentilmente concessa, per iniziativa del comm. Artioli presidente dell'Unione Storia ed Arte, Massimo Felici Ridolfi lesse «Madri», dramma inedito di Eleonora D'Arborea, già nota come autrice del volume di versi «Canti dei Nuraghes».

L'intellettuale uditorio applaudì calorosamente al dicitore e alla scrittrice.

La "Maschera e il volto,, a Parigi

PARIGI, 21.

Al teatro dell'Avenue, lunedì prossimo sotto la guida dello stesso autore si inizieranno le prove di *La maschera e il volto*, di Luigi Chiarelli, nella traduzione di Victor André, e col titolo francese: *Masques et visages*. La prima rappresentazione è fissata per il 10 febbraio.

I parlamentari inglesi a Siracusa

SIRACUSA, 22. — Proveniente da Roma è giunta alle 15,30 la delegazione parlamentare inglese che si reca a Malta. I componenti la Delegazione sono stati ossequiati alla stazione ed accompagnati all'albergo dal prefetto commendator Poidomani, dal vice-podestà commendator Vinci, dal comandante del Porto, nonchè dal segretario generale del Parlamento maltese sig. Petrocochino e dal segretario privato del capo del Ministero maltese Brifaderigo, venuti appositamente da Malta ad incontrare la Delegazione.

A causa del cattivo tempo, la Delegazione ha rimandato la partenza per Malta ad oggi. Il proseguimento del viaggio avverrà a bordo dell'yacht «Brioni» inviato dall'Ammiragliato in capo delle forze navali di Malta.

La Delegazione, accompagnata dal Prefetto, dalle altre autorità e dagli inviati maltesi, si è recata in automobile a visitare i monumenti cittadini.

Il mondo divertente

Francobolli micidiali

In occasione dell'inaugurazione del nuovo Porto Fuad sulla riva asiatica del canale di Suez, il Governo egiziano aveva deciso di emettere un certo numero di francobolli valevoli soltanto per due giorni. Tale circostanza attribuiva naturalmente un gran valore ai francobolli dal punto di vista filatelico. Tutti i collezionisti del Cairo, fino dalla vigilia della vendita dei francobolli, si erano accalcati dinanzi all'ufficio delle poste insieme con numerosi negozianti del genere. La ressa degenerò presto in un conflitto durante il quale cinque persone sono morte.

Anche da noi qualche volta ci si ammazzerebbe per dei francobolli. Ma si tratta d'un altro genere di francobolli tutt'altro che rari. Quelli che si chiamano anche attaccabottoni.

Protezione animale

La moda femminile dei capelli corti è benefica sotto un aspetto assolutamente impensato. Al Reale Collegio dei veterani di Londra si dichiara che, da quando le donne non usano più forcine, migliaia di animali sfuggono ogni anno alla morte. Al museo del Collegio vi è tutta una collezione di forcine che hanno cagionato la morte di animali vari, così disgraziati da ingoiare insieme col cibo, le forcine smarrite. Nelle fattorie era comunissimo che le forcine cadessero dai capelli delle lattaie, e molte forcine rimanevano in certe praterie che sono la mèta dei pic-nic popolari. Ogni mucca che ingoiava una forcina era condannata a morte. Migliaia di morti si dovevano, come dimostrano le autopsie, alle forcine femminili.

Però, quanto più benefiche sarebbero gli animali se, invece delle forcine le donne abolissero le pellicce!

LA FIERA CAMPIONARIA DI TRIPOLI

Ad un mese dall'apertura

Veduta panoramica della Fiera campionar[ia]

Quanto il generale De Bono, Governatore della Tripolitania, si compiacque di dirmi nella «intervista», concessami per «La Tribuna» lo scorso settembre, a proposito di quello, che — secondo il programma da lui indicato e concertato col Primo Ministro — doveva essere e rappresentare la Fiera Campionaria di Tripoli, si snoda verso la più fulgida realizzazione, cui hanno concorso, silenziosamente infinterrottamente, efficacemente, autorità, comitati, enti, industriali, commercianti, iniziative turistiche, marinare e giornalistiche, onde, oltre lo scambio dei prodotti fra la Madre Patria e la maggior sua Colonia si effettuasse, si integrasse e si valorizzasse nella forma più simpatica e suggestiva il concetto nobile e pratico della politica fascista nei riguardi dei nostri vicini possedimenti mediterranei.

Manca appena un mese dal giorno, nel quale si inaugurerà l'Esposizione e nel recinto coperto e scoperto — che occupa 32 mila metri quadrati della piazza 4 Novembre — pulsa di e notte la vita della grande città effimera, come un miracolo sorta, a specchio dell'onda azzurra, per l'ordine di uno e l'obbedienza di mille uomini, per la volontà di un lucido pensiero e la fatica cosciente di mille braccia.

Ivi si raccoglieranno entro padiglioni, fioriti di linee e motivi architettonici, proprii delle varie regioni italiche e sotto tettoie arabe, ebraiche e beduine i prodotti di circa 2000 espositori peninsulari e indigeni; e l'area, così utilizzata, sarà di ben 24 mila metri quadrati. Di essi, 700 ospiteranno l'ingresso principale della Mostra ed il Padiglione di Roma, ispirato ai criterii di fasto, che si addicono alla tradizione capitolina, preceduto da un atrio e da un cortile luminoso con statue e fontane, padiglione, che, in cinque vasti saloni, darà la prova tangibile, a mezzo di fotografie, del magnifico sviluppo assunto dall'Urbe negli ultimi anni; e, a mezzo di progetti e disegni, di quello, cui è chiamato a raggiungere nel futuro. E, quindi, gli «stands» della Regia Marina e della radiotelegrafia Marconi, degli automobili delle maggiori Case e degli autoveicoli della «Citroën», delle Mostre collettive, organizzate dall'Unione delle Camere di commercio, degli esperimenti di bonifica agraria con particolar riguardo alle ortaglie, ai frutteti ed agli agrumi, dei prodotti agricoli adatti alla Tripolitania, delle industrie turistiche ed alberghiere.

A queste ultime si deve più di un fugace accenno, in quanto si sono imposte un programma organico, che stanno svolgendo, dopo una meticolosa preparazione, con insuperabile accorgimento e con sicuro esito, di cui avrà sopra tutto da avvantaggiarsi, come successo morale ed economico, l'Esposizione per il numero, certo notevolissimo, di coloro, indotti dall'interesse e dalla curiosità a visitarla.

Ed il programma comprende, appunto, le visite collettive ed individuali (opportune, in questo, specie le giornalistiche), le crociere, promosse da «L'Idea Coloniale», e che tanto successo stanno avendo in special modo per l'opera dei Comitati dell'Associazione degli Amici de «L'Idea Coloniale», e gli spettacoli all'aperto, nell'anfiteatro romano di Sabratha, dell'«Oreste» di Vittorio Alfieri, auspice «L'Idea Coloniale» e la Commissione centrale per la Filodrammatica del «Dopolavoro».

Il padiglione di Roma.

Ogni cosa si è armonizzata, dunque, attraverso un'opera rapida ed intelligente ed attraverso difficoltà di tempo e di spazio tutt'altro che facili a vincersi, onde l'utile si fondesse col dilettevole e la nostra potenza in Libia fosse riconosciuta da un verdetto spontaneo ed unanime.

Ma anche perchè ciascuno di noi — vedendo, osservando e studiando nella riva opposta i progressi in qualsiasi campo dell'attività nazionale ed indigena — potesse riconstatare che solo con la disciplina, la perseveranza ed il sacrificio sono ammissibili le conquiste durature.

GIUSEPPE SAVAGIOGGHI

Lutti nell' Arte lirica

MILANO, 22. — Con vivo rimpianto è stata appresa la morte qui avvenuta del noto direttore d'orchestra Arturo Vigna, nato a Torino nel 1863 e diplomatosi in composizione in quel Liceo musicale, iniziò la propria carriera di direttore nel 1886, al Casino di Montecarlo per la rappresentazione di opere italiane. Fondò inoltre colà e diresse i concerti sinfonici di musica italiana.

Quando fu data la *Bohème* di Puccini la prima volta a Madrid (1898), l'autore volle a suo interprete al Teatro Reale il Vigna. Nel 1901 fu chiamato dall'impresario Angelo Neumann a dirigere al Teatro Reale di Praga un ciclo di opere verdiane: e il successo fu tale che l'anno successivo quel ciclo fu ripetuto all'Opera di Berlino.

Nell'ottobre 1903 rappresentò l'Italia come direttore d'orchestra nel grande concerto internazionale a Berlino in occasione della inaugurazione del monumento a Riccardo Wagner. Diresse in seguito a Parigi (ove accompagnò il debutto di Caruso), a Dresda, a Helsingfors, al *Metropolitan* di New York e in altre città americane. Dall'autunno 1907 alla primavera 1908 diresse la stagione d'opera al Teatro Imperiale di Varsavia e una serie di concerti nella sede di quella Società Filarmonica. Nell'estate del 1908 fu a Buenos Ayres per la grande stagione di inaugurazione del Colon. Diresse ancora al Teatro Imperiale di Vienna (1910 opere verdiane), a Darmstadt, a Budapest (1911), a Stoccolma (Teatro Reale, 1912). Dal 1916 occupava il posto di direttore d'orchestra e concertatore per le opere italiane al l'*Opéra* di Parigi.

* * *

Un altro lutto ha colpito l'arte lirica a Milano con la morte di Giuseppe Mandolini il quale dopo aver percorso una non lunga carriera sulle scene liriche, fondò a Milano una scuola di canto dalla quale uscirono ottimi artisti.

Il mancato suicidio di Isadora Duncan

PARIGI, 22.

La danzatrice russa Isidora Duncan, del suicidio della quale era corsa voce in questi giorni a Nizza, ha dichiarato ai corrispondenti dei giornali locali che nulla di anormale le era accaduto.

Un redattore di un giornale parigino ha invece accertato che Isidora Duncan ha tentato realmente di suicidarsi. Le ragioni sarebbero di carattere sentimentale. La Duncan era tornata dalla Russia in compagnia di un giovane pianista russo del quale essa si era fortemente invaghita. Rientrata in Francia, si stabilì a Nizza, dove aprì una scuola di ballo. 15 giorni addietro essa invitò a cena nella sua villa alcuni amici, tra i quali una giovane [illegible]. La cena si svolse tranquillamente, ma verso la fine si verificò un incidente. Il pianista russo, avendo veduto che un invitato si era permesso di abbracciare l'artista americana, si lanciò sulla giovane donna, la prese tra le braccia e la trascinò via nel suo appartamento. I sentimenti del giovane. Essa lo se[guì] ma dovette arrestarsi dinanzi ad una porta chiusa a chiave dai due. Allora, in un istante di stizza e di sconforto lasciò la villa vestita come si trovava con una semplice tunica dorata, e si diresse verso il mare decisa a togliersi la vita. Gli invitati la seguirono con lo sguardo, e un ufficiale inglese, vedendola allontanarsi dalla riva nelle acque, la raggiunse e la trasse dal mare quando già l'acqua le era arrivata alle spalle.

Così finì il tentativo di suicidio della Duncan.

Rapporti artistici fra Italia e Argentina

Cordiali conversazioni si stanno da qualche tempo svolgendo a Roma fra personalità rappresentative ed artistiche italiane ed argentine, allo scopo di intensificare la mutua conoscenza e la diffusione delle diverse manifestazioni di arte e di cultura dei due paesi amici.

In merito alle arti figurative, si afferma che d'ora in avanti, nelle periodiche Esposizioni di Venezia, l'Argentina avrà sempre un proprio padiglione per la esposizione di opere di pittura e di scultura, e che saranno usate agli artisti argentini le maggiori agevolazioni. Durante la riunione in parola i rappresentanti italiani hanno appreso con grande interesse come esista nella Repubblica sud-americana una vasta corrente di artisti ultra-modernisti i quali, anche attraverso il tormento della ricerca di forme e di espressioni ardite, non rinnegano i postulati della grande arte classica.

Per la parte che si riferisce al Colon di Buenos Ayres si tratterà di sviluppare in quel grandioso teatro il ciclo dei concerti sinfonici e corali e di intensificare la rappresentazione di opere classiche (mentre ora vi sono rappresentate in prevalenza le melodrammatiche), offrendo così al pubblico bonearense una più minuta conoscenza di antichi capolavori italiani, quali ad esempio gli oratorii, le opere, le composizioni istrumentali e da camera, dei maestri più rappresentativi dei gloriosi periodi musicali italiani: da Palestrina a Scarlatti, a Carissimi, a Veracini, a Vivaldi, a Viotti, a Pergolese, a Monteverde, a Cimarosa.

A quanto si dice, non sarebbero trasportate a Buenos Aires masse corali ed orchestrali, essendo ciò troppo costoso ed anche perchè si sa che la capitale dell'Argentina dispone di masse assai bene addestrate. Si tratterebbe piuttosto di mandarvi direttori ed artisti. Probabilmente andrà a Buenos Aires il Maestro Bernardino Molinari, il quale, al tempo stesso che farebbe conoscere agli argentini quelle musiche italiane — dai classici agli attuali avanguardisti — che non fossero state ancora loro presentate, approfitterebbe dell'occasione per frequentare istituzioni, sale da concerto, autori ed artisti argentini, per respirare — in una parola — la speciale atmosfera musicale argentina, e mettersi in grado di meglio comprendere e gustare le produzioni artistiche di quei maestri, scegliendo poi quelle composizioni e quegli artisti che a lui sembrassero più adatti di far conoscere in Italia, nei teatri e nelle sale di concerto.

Oltre al Molinari andrebbe a Buenos Ayres per la direzione di composizioni di carattere religioso, il maestro Raffaele Casimiri, colla valorosa massa corale da lui magistralmente addestrata: la *Società Polifonica Romana*, provocando così in Argentina una più ampia conoscenza della nostra musica religiosa antica e moderna, e dando mirabile esempio del modo come — secondo le antiche tradizioni «romane» — tale musica deve essere eseguita o meglio «interpretata».

L'Ambasciatore di Argentina a Roma dott. Fernando Perez, che tanto ed efficacemente si è già adoperato per gli scambi italo-argentini nel campo medico ed in quello commerciale ed industriale, annette grande importanza a questa parte del programma di musica italiana nel suo giovane paese. Egli propugna che noi facciamo conoscere colà i principali periodi della musica sacra — dalla gregoriana, alla palestriniana, alla moderna, nella quale ultima, una parte preponderante avranno gli oratori e le altre composizioni del geniale maestro don Lorenzo Perosi.

L'Ambasciatore desidererebbe anzi che l'Italia non si limitasse a far compiere in Argentina transitorie *tournées* alle nostre migliori masse corali, ma che suggerisce a qualche nostro maestro di Cappella di prendere soggiorno a Buenos Aires per un periodo di tempo sufficiente ad impartire una organica istruzione polifonico-vocale a masse argentine già genericamente esperte in questo genere di esecuzioni.

In queste conversazioni romane si è parlato, per incidenza, anche della prossima stagione lirica al Colon — che fino dalla fondazione è sempre stato un grande vivaio di arte, di opere e di artisti italiani — e da qualche indiscrezione trapelata è possibile anticipare alcune notizie sulle opere e gli artisti che verranno presentati in quell'imponente teatro. E' certo che vi si daranno cinque opere nuove, rispettivamente di autori argentini, italiani, francesi, russi, e tedeschi. Si rappresenteranno inoltre: *Resurrezione* di Franco Alfano, *Boris Goudunow* (a condizione che l'impresa possa avere a disposizione lo Chaliapin), *I racconti dello Zar Saltan* di Rimski-Korsakow, e *Fidelio* di Beethoven: opera nuovissima per Buenos Aires. Il maestro Gino Marinuzzi dirigerà la stagione. Fra gli artisti scritturati per il Colon vi saranno Claudia Muzio, il Pleta, il Lauri-Volpi, lo Schipa, il baritono Franci, il basso Pinza e quasi per certo il Martinelli.

Altre intese sono allo studio per scambi di artisti e di repertorii fra teatri italiani ed argentini, ma di ciò è prematuro il parlare.

Negli ambienti artistici della Capitale, le pochissime notizie trapelate di questa fervida operosità dei rappresentanti d'Italia e d'Argentina hanno prodotto ottima impressione determinando la convinzione che, qualora i progetti sopra descritti potessero realizzarsi, un grande ulteriore incremento deriverebbe alla fraterna cordialità dei rapporti fra i due popoli amici.

Il Duca di Bergamo al Castello di Monte Berico

VICENZA, 22. — Proveniente da Milano è giunto in forma privata il Duca di Bergamo che è ospite del Principe Gonzaga nel castello di Monte Berico.

Dopo un pranzo intimo nel castello ha avuto luogo un grande ricevimento al quale hanno partecipato le autorità e l'aristocrazia vicentina.

Corriere bengasino

Tre milioni al Prestito

BENGASI, gennaio.

(*V. S.*). — La Cirenaica, colonia che ancora non ha raggiunto quello sviluppo e quell'attività, che il suo avvenire le prepara, ha voluto contribuire al Prestito del Littorio in una misura che ha veramente superato ciò che poteva considerarsi un contributo più che volenteroso.

Quello che è sintomatico e altamente importante, è l'adesione che alle sottoscrizioni ha dato l'ambiente indigeno: arabo ed ebreo.

A Bengasi vivono 3.972 ebrei fra i quali si è raggiunta la cifra di 317.000 lire, mentre l'elemento arabo ha dato 330.000 lire.

Queste somme vanno considerate. L'indigeno che volontariamente offre all'Italia il suo denaro dà la prova più efficace di devozione e di fedeltà.

I metropolitani hanno concorso in misura larghissima e a Bengasi le sottoscrizioni hanno superato i 2 milioni, di modo che il totale complessivo, aggiungendo i contributi dei commissariati di Derna, Tobruk, Merg e Cirene, che tutta la Cirenaica raggiungerà, supera i tre milioni.

L'opera che il Governo e tutte le autorità hanno svolto per la propaganda del Prestito è stata attivissima e quanto mai efficace.

Note agricole

Quest'anno la pioggia è caduta molto tardi. Meno che sul Gebel, dove la prima acqua si è avuta in ottobre, nel sud bengasino il ritardo ha prodotto una diminuizione nelle semine. Si calcola, per esempio, che nella zona di Soluk, quest'anno, si sia seminato il 40 per cento in confronto agli anni precedenti.

In conseguenza della siccità si sono dovuti lamentare alcuni rialzi nei prezzi dei prodotti agricoli: l'orzo è salito sino a 120 lire il quintale e solo nell'ultima settimana è sceso a 96.

Conseguenze inevitabili della mancanza d'acqua, sono state anche delle perdite subite nel bestiame.

* * *

In virtù del trattato italo-egiziano, è stabilita una esportazione annua verso l'Egitto di un minimo di 20.000 capi di bestiame: 19.500 ovini e 500 cammelli.

Il Governatore ha già emesso un bando per la libera esportazione del bestiame in Egitto.

* * *

Il Governo della Tripolitania ha stabilito un dazio sull'esportazione delle uova, galline, olio e bestiame.

Questo dazio colpisce molti prodotti che, specialmente da Misurata, si importano in Cirenaica.

Il dazio grava su ogni uovo per 40 centesimi e per 300 lire su ogni quintale d'olio, causando così degli aumenti su i prezzi di questi generi.

Auguriamoci che una opportuna intesa, equilibri e regoli nell'interesse comune lo scambio dei prodotti e il commercio fra le due Colonie, che per la loro posizione e la loro importanza, debbono spesso svolgere opera comune.

* * *

La colonizzazione procede attiva e proficua anche in Cirenaica, e se, vari elementi di ordine diverso, fanno sì che l'opera colonizzatrice avanzi con minor rapidità che in altri luoghi: non per questo la Cirenaica, nel suo avvenire, ha meno possibilità di rendere e di arricchirsi, di quello che abbiano molte terre d'Africa che oggi rappresentano una attività agricola floridissima. Le risorse cirenaiche sono numerose e grandi, ed è necessario che in Italia ci si convinca come su questa terra valga bene riporre molte e fondate speranze, che, d'altra parte, l'opera del Fascismo saprà certamente realizzare.

Il nuovo Capo di gabinetto del Governatore

E' giunto a Bengasi il comm. Fabrizio Serra, Capo di Gabinetto del Governatore.

CRONACA DI ROMA

Il palazzo del Littorio

Nel cuore della vecchia Roma, nella via tranquilla che accoglie le chiese nazionali dei Savoiardi e dei Belgi, nella strada in cui sorge la casa del cerimoniere di Papa Borgia, e si apre la botteguccia misteriosa del venditore del famoso balsamo di Liegi, s'eleva il Palazzo che ha il nome dai Vidoni, e che fu costruito dai Caffarelli nella contrada di Roma detta *della Valle*, abitata dalle più cospicue e più ricche famiglie della città, e che ora accoglie la Direzione del Partito Fascista.

Nei primi anni del 1500, Bernardino Caffarelli incaricò Raffaello Sanzio del disegno e della costruzione dell'edificio, che ha quindi notevolissimo valore in quanto i lavori prodotti dall'Urbinate come architetto sono quasi tutti scomparsi. La prova che Raffaello abbia dato la linea del palazzo è la sigla in rilievo in cui si legge *R* ed *U.* (Raphael Urbinas), che si trova nell'angolo del sottocornicione del palazzo e che vi fu riprodotta nell'ampliamento di età posteriore (G. Tomassetti: *Il palazzo Vidoni in Roma*).

Naturalmente il palazzo subì notevoli variazioni dal progetto primitivo nei secoli successivi, sì che, ad esempio, lo stato attuale della facciata antica in via del Sudario è dovuto all'opera di Nicola Giansimoni da Velletri, e molti altri lavori e restauri ne hanno alterato la primitiva bellezza.

* * *

Oltre l'immensa importanza artistica, il palazzo già dei Vidoni ne ha una storica, legata alle conseguenze di una triste pagina della storia di Roma, al Sacco del 1527, che si rovesciò devastatore impetuoso nella zona della Valle, che come abbiamo ricordato costituiva una specie di quartiere aristocratico e plutocratico dell'Urbe.

Le dolorose vicende che accompagnarono l'ingresso in Roma delle truppe dell'Orange (per quanto i Caffarelli, di parte imperiale, non subissero danni materiali) causarono una sospensione nei lavori del palazzo che aveva raggiunto l'altezza del primo piano.

La pace di Barcellona fra Clemente VII e Carlo V (1529) portò un periodo di tranquillità a Roma, i nuovi orientamenti politici spinsero Papa Paolo III ad un'alleanza coll'Imperatore, ed ecco che nove anni dopo il Sacco, Carlo V nel 1536 è accolto con sommo onore nella capitale della Cristianità.

Il Varchi riferisce che il popolo stette muto e sospettoso, ma l'aristocrazia si profuse in omaggi all'Imperatore.

I Caffarelli in particolare gli offrirono ospitalità nel loro Palazzo e Carlo V li compensò con il dono di una zona di terreno sul Campidoglio, ove poi doveva sorgere il palazzo che fu sede dell'Ambasciata tedesca, e con la concessione di collocare l'aquila come *capo dell'impero* sul loro stemma.

Gli storici sono dubbiosi sull'autenticità dell'avvenimento, se uno o più giorni Carlo abbia dimorato in quel palazzo, o se vi abbia dato solo udienza, se nella prima e nelle successive sue visite a Roma, ma la tradizione così vuole ed un proprietario successivo dell'edificio, il Cardinal Pietro Vidoni, volle nel 1823 ricordare l'avvenimento in una lapide, sita ancora presso la scala principale e che dice: « Has aedes Raphaelis Sancii Urbinatis — ingenio et arte extructas — Caroli V Caesaris hospitio illustres », ecc.

Dopo i Caffarelli fu proprietario del palazzo il cav. Giovanni Antonio Coltrolini che lo acquistò nel 1746 per scudi 9295; nel 1767 passò in proprietà del cardinale Gianfrancesco Stoppani, che fu il trasformatore radicale del palazzo, perchè lo ingrandì con acquisto di case contigue e lo ampliò con l'opera dell'architetto Giansimoni che a dire del Tomassetti, fu poco benemerito dell'arte, avendo alterate le linee proporzionate della fronte.

Il cardinale Stoppani lasciò in eredità il palazzo ad un suo cugino, il conte Alessandro Schinchinelli di Verona, e da questi passò ai Vidoni, donde il nome che tuttora conserva.

Della famiglia Vidoni il più noto è Pietro, creato cardinale da Pio VII nel 1816.

Era un bel tipo! Scrive di lui il Tomassetti: « Pochi porporati ebbero in Roma la popolarità di costui sia per le virtù, tra le quali risplendette la carità e la magnificenza, sia per l'amabilità del suo carattere e l'arguzia gentile del suo spirito. Esercitò numerose cariche prelatizie e cardinalizie con zelo e sapienza; ma non volle mai percepirne i pingui stipendi, essendo solito dire che la Provvidenza gli aveva dato da vivere tanto bene da non avere alcuna necessità di essere pagato ». Infatti era abbastanza ricco; ma spendeva pure generosamente.

Tra le sue eccentricità vi fu quella di non volere i cavalli neri che i cardinali solevano avere alla carrozza, e si serviva di cavalli storni; ciò che lo rese piacevolissimo al popolo che nelle pubbliche feste additava da lontano il treno cardinalizio: « *ecco il cardinale allegro che non vuole i cavalli da funerale. Evviva Vidoni!* ». « Ed egli ringraziava ridendo.

Celebrandosi l'apertura della Porta Santa nel giubileo del 1825 da Papa Leone XII, questi ringraziò, dopo finita la cerimonia, i cardinali diaconi perchè lo avevano assistito con diligenza nella cerimonia; e allora il cardinale Vidoni, che era tra essi, prontamente rispose: « ed *in quest'altro giubileo faremo anche meglio!* » e tutti risero del giocondo augurio.

Un giorno usciva da un sontuoso pranzo, e mentre stava per salire in carrozza, gli si avvicinò un poveretto che gli disse: « *Eminenza datemi qualche cosa, io mi muoio di fame* ». Il Cardinale prontamente gli diede una grossa moneta « *Beato te! Io ho mangiato tanto che non ne posso più!* ».

E si potrebbe continuare...

* * *

Il cardinale Pietro morì nel 1830 ed il palazzo per eredità, passò al conte Soranzo-Vidoni; nel 1886 fu acquistato dal Duca di Mondragone nel 1903 fu venduto al conte Vitali, dopo la guerra fu acquistato dallo Stato e poi ceduto alla Germania per sede dell'Ambasciata, ed essendo da questa riceduto fu adibito per sede della penultima Conferenza della Lega delle Nazioni.

Nel 1856 vi dimorò la Regina di Spagna, Cristina di Borbone, e Pio IX vi andò a visitarla.

Leone XIII, ancora vescovo di Perugia, vi abitò nel 1853, ricevendovi le insegne cardinalizie, dopo il concistoro del 19 dicembre; Pio X vi risiedè quando era vescovo di Mantova nel 1884.

* * *

Nelle sale grandiose da i freschi della scuola di Pierin del Vaga dalle volte decorate dall'arte di Raffaele Mengs, nel salone dove fra i fregi delle aquile imperiali ed i busti degli imperatori romani aleggia la memoria del Cesare straniero, dove in quattro secoli si svolse il fasto patrizio e cardinalizio, oggi in fervore di opera e di disciplina, nella magnifica signorilità del Palazzo del Littorio, romanamente degno della grandiosità dell'azione fascista, si governano le falangi delle camicie nere per l'avvenire imperiale della Nazione.

CECCARIUS

I provvedimenti tributari

Si richiama l'attensione di tutti gli interessati sul R. D. legge 29 dicembre 1926, n. 2191, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del giorno 31 dicembre 1926, numero 301, ed entrato in vigore con primo gennaio 1927, col quale sono stati portati alcuni ritocchi alle tabelle A e C annesse alla legge tributaria sulle concessioni governative 30 dicembre 1923 n. 3279, e sono state introdotte nuove voci in dipendenza delle disposizioni contenute nel recente testo unico delle leggi sulla Pubblica Sicurezza 6 novembre 1926, n. 1848.

Le voci della detta tabella delle tasse che sono state sostituite riguardo le licenze della Autorità di Pubblica Sicurezza, e le concessioni appresso indicate, e la loro vidimazione annuale nei casi in cui è prescritta:

Licenze per fabbricazione, per la raccolta a fine di commercio o industria, smercio ed esposizione in vendita ed importazioni di armi.

Licenze per vendita ambulante di strumenti da punta e da taglio.

Licenze per dare, in luoghi diversi dei teatri, accademie, spettacoli, corse di cavalli, audizioni, radio audizioni, e simili trattenimenti.

Licenze di aperture di Circoli e scuole di ballo.

Licenze per pubblici trattenimenti, per esposizione di rarità, persone, animali ed altri oggetti di curiosità.

Licenze per balli e the danzanti, in alberghi, pensioni, caffè, ristoranti e simili pubblici esercizi.

Licenze per la vendita al minuto di bevande ultraalcooliche.

Licenze per spacci di alcoolici.

Decreti del Prefetto ad istituti privati di vigilanza e custodia di proprietà mobiliare ed immobiliare.

Concessione di brevetto di pilota civile di aeroplano e idrovolante

Concessione di brevetto di ufficiale di rotta

Concessione di brevetto per dirigibile ed aerostato.

Licenze per esercizi di areonavigazione.

L'art. 3 del R. Decreto suddetto stabilisce che tutti gli alberghi, trattorie, osterie, locande, caffè, ed altri stabilimenti ed esercizi dove si vendono al minuto vino, birra, liquori ed altre bevande alcooliche sono obbligati a pagare, una volta tanto, pel 1927, entro il 31 Gennaio corr. agli uffici del registro (per la città di Roma all'Ufficio Concessioni Governative) una tassa di concessione governativa, graduata da L. 30 a L. 500, secondo la classe alla quale sono assegnati.

Sono inoltre stabilite nuove tasse sulle seguenti concessioni:

per impianto di esercizio annuale di ascensori per trasporti di persone o di materiale accompagnati da persone;

per esercizio di scommesse in occasione di corse, giochi di palloni e simili;

per pubblici esercizi nelle stazioni climatiche e balneari;

per esercizio delle arti tipografica, litografica e fotografica;

per affissioni e distribuzione in luoghi pubblici o aperti al pubblico di stampati e manoscritti;

per iscrizioni lapidarie;

per esercizio della professione di interprete e corriere;

per commercio di antichità;

per commercio di oggetti usati;

autorizzazione ad associazione di proprietari per la vigilanza delle proprietà dei consociati;

per l'esercizio di investigazioni, raccolta di informazione privata, per la dichiarazione di cui all'art. 135 della legge sulla P. S.

Nel medesimo decreto-legge sono inoltre disposizioni relative alla esenzione dalle tasse sugli scambi per i libri e la musica stampata e litografata per la restituzione della tassa pagata sulla importazione della cellulosa occorsa per la fabbricazione dei prodotti di seta artificiale esportati all'estero.

I trasgressori saranno passibili delle penalità stabilite dalla legge tributaria sulle concessioni governative.

Nel V anniversario della morte di Benedetto XV

Nella ricorrenza del quinto anniversario della morte di Benedetto XV, stamane, nelle Grotte Vaticane, sono state celebrate numerose messe, presso la tomba, cosparsa di rami d'ulivo, innanzi alla quale ardevano varii ceri. Tra i celebranti: l'Arcivescovo Volpi, il Vescovo di Montefiascone, Mons. Migone, Segretario del Defunto, i Monsignori Tesioni, Giobbe, Piermattei Cappellani Segreti, ed altri Monsignori e Sacerdoti.

Numerosi visitatori, durante la giornata, i quali si sono recati a pregare presso la tomba di Benedetto XV e Pio X.

Alla Cappella Sistina

Alle ore 15,30, nella Cappella Sistina, sono state celebrate le solenni esequie, cui hanno assistito molti cardinali residenti in Roma, il Patriarca di Venezia card. La Fontaine, molti Vescovi, Prelati e dignitari della Corte, il Corpo Diplomatico accreditato presso la S. Sede quasi al completo, alcuni membri del Patriziato e della Nobiltà Romana, la nipote del Papa, Marchesa Persichetti col consorte e parecchi invitati.

Nella tribuna delle Famiglie regnanti assisteva la principessa Stefania del Belgio col consorte principe De Lonyay.

La messa funebre è stata cantata dall'Arcivescovo di Firenze, card. Mistrangelo quale primo dei cardinali creati da Benedetto XV.

Il papa Pio XI, che si è recato alla Cappella Sistina passando dalla piccola scala interna che immette nella Sagrestia, ha assistito alla funebre cerimonia da trono, innanzi al quale, terminata la messa, è stato portato un piccolo tumulo, cui ha impartito l'assoluzione.

La cerimonia, che è stata accompagnata da musica classica diretta dal Maestro Perosi, ha avuto termine alle 18.

La prima seduta della nuova Commissione per la Provincia

Oggi alle ore 12, nella sala rossa del Palazzo della Provincia, ha avuto luogo la prima seduta della ricostituita Commissione straordinaria per la Provincia di Roma, composta dei sigg. senatore Pietro Baccelli presidente, gr. uff. Giuseppe Ceccarelli vice-presidente, conte comm. dott. Nestore Carosi Martinozzi, gr. uff. Aristide Montani, comm. avv. Alfredo Pirani.

Erano presenti tutti i membri della Commissione straordinaria.

Il presidente ha aperto la seduta inviando il saluto devoto della Commissione al Capo del Governo, al quale come anche al Ministro dell'Interno e al Prefetto, la Commissione ha deciso di mandare telegrammi di omaggio. Invia anche un saluto fervido ai Comuni e alle popolazioni del litorale tirreno che entrano a far parte della Provincia di Roma e ricorda affettuosamente i due colleghi della passata R. Commissione straordinaria, comm. Annibale Marinelli De Marco e comm. prof. Riccardo Moretti, i quali, in seguito al distacco dei circondari di Rieti e Frosinone, hanno cessato di far parte dell'Amministrazione provinciale di Roma.

Proceduto quindi al riparto delle particolari attribuzioni fra i vari commissari, questo è stato così stabilito.

Presidente: Affari generali — Affari legali — Affari tecnico-legali — Lavori pubblici — Finanze.

Vice-presidente: Assistenza sociale ed istruzione — Personale — Economato.

Comm. Carosi: Agricoltura — Beni patrimoniali — Locali prefettura.

Comm. Montani: Assistenza dementi e istituti ospedalieri relativi.

Comm. Pirani: Accasermamento RR. CC. e Uffici P. S. — Ricupero rette ospitaliere.

L'equilibrio nei prezzi e la Commissione dei calmieri

Alberto Manzi Fè al quale il Governatore ha affidato la presidenza della Commissione dei Calmieri è certo uno degli uomini meno facilmente avvicinabili da parte dei giornalisti per i quali egli dimostra particolari simpatie ma con i quali preferisce... tacere.

Siamo però riusciti stamane ad avvicinarlo e a pregarlo di dirci qualcosa attorno al programma che sarà svolto dalla Commissione dei Calmieri.

Il comm. Manzi Fè ci ha dichiarato:

E' quanto mai arduo e prematuro poter dare un concetto esatto sul lavoro che dovrà svolgere la Commissione, dovendo prima esaminare nei suoi vari e complicati elementi la situazione dei mercati, per non prendere provvedimenti affrettati che possano turbare lo svolgimento normale in una materia così delicata.

E' intendimento del Governatore e prima ancora di lui del Capo del Governo, che i prezzi abbiano a trovare il loro giusto equilibrio.

Per raggiungere questo scopo la Commissione si è già messa all'opera ed esplicherà un'azione energica e risolutiva affinchè i prezzi si contengano nei giusti limiti.

L'Ufficio di presidenza della Commissione curerà in modo speciale che sia esercitata la dovuta severa sorveglianza sulla rivendita dei generi alimentari e appoggerà in tutti i modi il compito degli uffici del Governatorato, affinchè agli agenti preposti al delicato servizio di controllo, sia data quella necessaria istruzione tecnica e pratica che garantisca l'esecuzione intelligente del delicato compito loro affidato.

Assai opportuno ci è sembrato stabilire nella prima riunione della Commissione di permettere che oltre i generi calmierati sia permessa la vendita dei generi similari di qualità superiore a prezzi più elevati, ma imponendo la severa norma che quando al negoziante manchi il genere calmierato debba sospendere la vendita del genere similare fino a quando non si sia provvisto nuovamente del corrispondente genere calmierato.

Si eviterà così sicuramente il fenomeno della sparizione del genere calmierato.

Faccio affidamento sulla cooperazione del pubblico che, rendendosi conto della necessità di graduare i provvedimenti, faciliti il nostro compito rivolgendo direttamente i suoi eventuali rilievi anche all'Ufficio di Presidenza della Commissione.

Un'altra brillante operazione della Milizia ferroviaria

Ieri, verso le 11,30, una pattuglia di militi composta dalla camicia nera Di Lorenzo Giovanni e camicia nera Pianelli Agostino esplicavano il loro servizio di guardianaggio sugli scali della Stazione Ostiense.

Ad un tratto si accorsero che tre individui con fare sospetto trasportavano degli involti pesanti e cercavano di dileguarsi attraverso le colonne dei carri. I bravi militi insospettiti cercarono di avvicinare quegli strani passanti, i quali accortisi di essere stati scoperti si diedero a precipitosa fuga. Però i militi Di Lorenzo e Pianelli li rincorsero velocemente, li raggiunsero e li arrestarono tutti e tre.

Quei lestofanti condotti al Commissariato di P. S. di S. Paolo furono riconosciuti per tale Colazzo Luigi, di anni 29, Leonetti Umberto, di anni 27 e Simeloni Vincenzo pure di anni 27.

Essi avevano rubato del materiale di piombo appartenente ad una Ditta fuori del recinto ferroviario, e cercavano di guadagnare il largo attraverso la Stazione Ostiense.

Furono inviati a Regina Coeli.

Misteriosa morte di una bambina

Ieri sera, accompagnatavi da alcuni parenti, è stata trasportata all'ospedale di S. Giovanni la bambina Caterina Gamma di Gioacchino di mesi 18 da Torino, abitante in via Appia Nuova 234.

Nella sala del pronto soccorso i sanitari le hanno riscontrato scottature di primo e secondo grado in diverse parti del corpo per cui, dopo le medicature del caso, l'hanno fatta ricoverare in corsia e trattenuta in osservazione.

Al brigadiere di P. S. di servizio al nosocomio che li ha interrogati, i parenti della bambina hanno fatto uno strano per quanto poco verosimile racconto. Infatti hanno detto che il 19 corrente, mentre si trovavano in una osteria sulla strada Roma-Napoli in località che non hanno saputo indicare, una tazza di latte e caffè bollente si era improvvisamente rovesciata addosso alla bambina producendole queste scottature.

Strano racconto, invero, inquantochè due punti oscuri restano da chiarire, perchè si è tardato due giorni a far curare la bambina e perchè non si è in grado di precisare la località ove sarebbe avvenuta la disgrazia.

Fatto sta che durante la nottata le condizioni della bambina sono andate sempre più peggiorando, anche che questa mattina alle 8,30 ella ha cessato di vivere.

A Padre Pistelli sarà intitolata una scuola elementare

Le scuole del Governatorato vengono giustamente intitolate e dedicate a coloro che della scuola sono stati i maestri e gli apostoli.

I nostri ragazzi, seguendo l'esempio di quanti hanno dato il nome glorioso alle loro scuole, crescono nel culto di loro, nell'esempio di loro e divengono buoni cittadini e bravi italiani.

Il Governatorato di Roma, in quest'èra di rinnovellamento delle anime, vuole che le nuove scuole portino i nomi degli apostoli dei giorni nostri. Ed ecco perchè una scuola di Roma verrà dedicata a Rosa Maltoni Mussolini, la buona e pia maestra, mamma del Duce, la quale per tanti anni ha plasmato ed educato i teneri cuori dei bimbi; ed ecco perchè un'altra scuola porterà il nome di Padre Pistelli, il fascista che ha saputo fino all'ultimo tener desta la sacra fiamma dell'amore alla religione e alla Patria.

Quando i bimbi apprenderanno dalle labbra dei loro insegnanti la storia modesta e semplice di coloro che hanno dato il nome all'edificio scolastico ove si recano tutti i giorni, dovranno pensare all'abnegazione di costoro per questa benedetta scuola, alla loro attaccatezza per tanti altri bambi di tante altre generazioni e con il loro esempio inciso nei loro cuoricini certamente offriranno ottimi risultati e coroneranno gli sforzi e gli incitamenti dei precettori e dei genitori.

Diverranno i veri, gli onesti cittadini italiani di un giorno assai vicino.

Una lodevole iniziativa della S. I. T. I.

La Società S. I. T. I. di Milano, che ha sede in Via Giovanni Pascoli 14 nell'intento patriottico di concorrere al risultato del Prestito del Littorio, ha deciso di offrire sino al 31 corrente ai sottoscrittori i propri apparecchi radioriceventi contro il pagamento del prezzo di listino, però, in cartelle del Prestito al valore nominale consentendo con ciò uno sconto del 12.5 per cento sui prezzi normali.

Ci risulta che queste concessioni rese note al pubblico nel periodo della sottoscrizione sono state favorevolmente accolte dai radio amatori sottoscrittori del Prestito.

La S. I. T. I. può con soddisfazione constatare di avere raggiunto lo scopo che si era prefisso per la Propaganda al Prestito.

L'Automobile Club d'Italia inaugura solennemente la sua sede romana

I Ministri Volpi, Ciano e Giuriati tra le Autorità.

Questa mattina alle 11 ha avuto luogo la cerimonia per la inaugurazione della nuova sede dell'*Automobile Club d'Italia* trasferitasi da Milano a Roma, anche per espresso desiderio del Governo.

Tra i numerosi intervenuti abbiamo notato i Ministri Volpi, Ciano, Giuriati, Belluzzo; il sen. Rava; gli on. Giunta, Acerbo, Ferretti; il Prefetto conte D'Ancora; il comandante la Divisione generale Barco; il gen. Cortese, direttore generale degli automobili dipendenti dal Ministero della Guerra; il conte Bonacossa, i gr. uff. Mercanti, Marchesini, Giannetto Valli; gli ingg. Tedeschi e Ferrero, i comm. Oro, Florio, De Cupis; il colonnello Pugliese bi, il conte Perotti e tante altre autorità.

Era inoltre presente una numerosa schiera di soci dell'Auto Club con a capo l'on. Gallenga Stuart.

Il Prefetto Delli Santi, Segretario Generale del Governatorato, dopo di aver dichiarato di essere lieto di appartenere come socio all'Auto Club d'Italia, ha porto il saluto a tutti i convenuti del Governatore Principe Ludovico Spada Potenziani e di Roma che è fiera di accogliere tra le sue mura la sede di così importante sodalizio.

Il sen. Crespi, presidente generale dell'Auto Club d'Italia ha pronunziato il discorso inaugurale. Dopo aver fatto la storia dell'automobile e dell'automobilismo, ha parlato della diffusione di tale mezzo di trasporto nelle varie parti del mondo, dichiarando che anche in Italia si dovrà giungere presto alla condizione che l'automobile non sia più un lusso ma una necessità. Ha fatto, in fatti, presente che mentre negli Stati Uniti ogni 7 abitanti si conta un'automobile, in Italia se ne ha una ogni 276 abitanti.

Ha poi parlato del programma che l'Auto Club ha tracciato perchè in tutte le parti d'Italia si possano avere strade ampie e comode, capaci di condurre i forestieri dai porti di sbarco in ogni angolo della Penisola.

Dopo aver parlato della importanza dell'automobilismo in tempi di pace ed a tempi di guerra, il sen. Crespi ha dichiarato che il sodalizio è disciplinato, ossequiente agli ordini del Governo da cui attende consiglio ed appoggio.

Tanto il Prefetto Delli Santi quanto il sen. Crespi sono stati applauditi e complimentati.

* * *

Nella nuova sede di Roma dell'Automobile Club d'Italia, in via Po, si son riunit ieri mattina i rappresentanti dei vari Automobili Clubs della penisola e delle isole. Tutte le sedi provinciali erano rappresentate.

Notati fra i presenti il sen. Silvio Crespi, presidente dell'A. C. d'Italia, l'onorevole Gallenga, l'on. Lando Ferretti, il conte Bonacossa, il gr. uff. Marchesi di Torino, l'on. Acerbo, il comm. Florio, il marchese Sommi Picenardi, il commendator Marangoni e il comm. Fugnetti del T. C.

Il sen. Silvio Crespi rivolse un fervido saluto ai presenti; egli ha detto: Era antica aspirazione degli automobilisti italiani di radunarsi nella Capitale. Il giorno auspicato è giunto. Salutiamo Roma, madre di tanta civiltà, salutiamo Roma iniziatrice di tutti i progressi, salutiamo Roma che ci accoglie come figli suoi, figli della gran madre comune Italia! Di qui spero partiranno iniziative che avranno tutta l'impronta di matura riflessione, di meritata audacia.

L'on. Romeo Gallenga ha risposto al saluto del presidente a nome dell'A. C. di Roma; per i delegati ha parlato il rappresentante dell'A. C. di Treviso, segretario della Federazione Nazionale Auto-trasporti; per il C.O.N.I. il presidente on. Lando Ferretti; per il Motoclub d'Italia il conte Bonacossa e per il Touring Club il gr. uff. Bognetti.

Si è poi approvata per acclamazione la nomina del Consiglio d'onore e del Consiglio effettivo, così composti:

Consiglio d'onore. — Presidente: Teofilo Rossi, ministro di Stato; consiglieri: on. Augusto Turati, segretario generale del Partito fascista; principe Potenziani, Governatore di Roma; on. De Bono, Governatore della Tripolitania; on. Acerbo; sen. Agnelli; sen. ..., per Zara; on. Lando Ferretti, per il C. O. N. I.; on. Benni, per la Confederazione dell'industria; gr. uff. Bognetti, per il Touring Club d'Italia; comm. Bonacossa, per il Moto Club d'Italia; marchese Ferrero di Ventimiglia, primo presidente dell'A.C.I.

Consiglio effettivo. — Piemonte: ingegner Marchesi Enrico, ing. Mussino Luigi. — Lombardia: dott. Crespi Silvio, ing. Puricelli Piero. — Veneto: De Lazara Francesco. — Venezia tridentina: Dalmazzo Filiberto. — Trentino: on. Gianferrari. — Liguria: marchese Crosa Augusto. — Emilia: Gazzoni Arturo. — Toscana: Trou Emanuele, Lovari Alfredo. — Marche: Merli Francesco Luigi. — Umbria: Bosco Felice. — Lazio: dottor Gallenga Stuart Romeo, Lenardi Tullio. — Abruzzo: Spinozzi Giovanni. — Campania: Federici di Abriola Giuseppe, prof. dott. Morisani Teodoro. — Puglie: avv. Re David Arnaldo — Calabria: Gironda Veraldi Arnaldo — Sicilia: Florio Vincenzo, Vannucci di Petrulla Girolamo. — Sardegna: ing. Sorinelli Fernando.

Revisori. — Comm. Hennemberger Serafino, cav. Vecchioni, gr. uff. Filotomo.

Ferito con un colpo di fucile da uno sconosciuto

Verso le ore 24.45 di ieri a mezzo della autoambulanza della C. R. I. è stato trasportato al pronto soccorso del Policlinico il giovane Pagliani Aseglio fu Giacomo da Cantalupo Sabina, nato nel 1900 ivi domiciliato, impiegato la fattoria di proprietà di D'Ubaldo Giuseppe, in località Cavignole.

Dopo le prime cure, il povero giovane interrogato dalla guardia di servizio disse quanto segue:

Incaricato dal proprio padrone di accompagnare col carrozzino il dott. Garroni, che ivi si era recato per una visita ad un uomo di fatica della fattoria, incontrò per la strada un brigadiere dei carabinieri insieme ad un altro sconosciuto. Questi chiesero al giovane il permesso di poter salire nella vettura, dato che rimaneva ancora molta strada da fare per arrivare al più vicino luogo abitato.

Disgraziatamente però mentre questi salivano, dal fucile dello sconosciuto inavvertitamente partiva un colpo che andava a ferire al capo il disgraziato giovane.

Vendita di oggetti rinvenuti

Nei giorni 25 e seguenti alle ore 9.30 nei locali in via Governo Vecchio 134, piano terra, saranno posti in vendita all'asta pubblica tutti gli oggetti rinvenuti da oltre due anni non reclamati dagli aventi diritto e quegli altri rinvenuti posteriormente ma riconosciuti deteriorabili.

Sale da ballo

Premetto che nel generico nominativo di sale di ballo comprendo e classifico anche e soprattutto quelle ineffabili accademie di danze dove sedicenti professori addottorati in chissà quale Università tersicorea pretendono a solo scopo di lucro di insegnare ad una purtroppo non piccola schiera di scervellati i misteri e le seduzioni dei balli d'oltre mare.

A questa regola poche eccezioni: un paio di vecchie scuole rette da qualche galantuomo che chiudono la porta sul muso a coloro che danno triste esibizione di una moralità da strapazzo.

Tutte le altre, anche quelle dai nomi altisonanti o quelle che sembrano rigidi asili di persone per bene in cerca d'un'ora di gioia, rientrano nella regola generale e cioè nell'essere effettivamente luoghi di perdizione dove lento ma inesorabile s'infiltra nel cuore degli uomini e meglio ancora delle donne il veleno della lussuria.

Basta entrare un momento in quei locali dall'atmosfera azzurrina dal fumo di cento sigarette, per rendersi conto del pericolo che essi rappresentano.

Si ha la sensazione precisa di una gran tela di ragno su cui siano attirate tante povere ragazze la cui sorte si va rapidamente segnando, per opera di alcuni individui, anzi di alcuni loschi individui che non perdono una battuta nel compimento della loro missione pervertitrice.

Voi li potete distinguere a botta sicura, esseri dall'eleganza sfacciata e vistosa, dalla parlantina insinuante, dagli occhi che nascondono sempre un filo di luce smorta.

Li vedrete scrutare in giro per la sala e dirigere poi le loro mire su quelle che essi ritengono essere meno imprendibili delle altre, circuirle d'una corte affascinante la cui conclusione è sempre la stessa.

Questo il quadro delle sale e accademie di ballo sulle quali la vigilanza della Polizia non sarà mai sufficentemente rigorosa.

Ma io penso che oltre la vigilanza vi possa essere un provvedimento ancor più radicale: la chiusura non appena si abbia la sensazione che un locale divenga ricetto della parte più pericolosa della malavita. Quella che reca incastrato nell'orbita il monocolo e che si veste dai sarti alla moda.

FRANZ

Una banda di rapinatori arrestata nelle campagne di Tivoli

TIVOLI, 28. — Da qualche giorno alcuni individui armati di rivoltelle e coltelli battevano nottetempo le campagne intorno alla nostra città, commettendo rapine ed aggressioni in danno degli abitanti dei casolari.

Gli audaci malviventi giungevano poche sere or sono al punto di presentarsi in una piccola osteria distante poco più di un chilometro da Tivoli, gestita da tale Giuseppe Fattori.

Essi, dopo essersi rifocillati abbondantemente, al momento di pagare il conto facevano per allontanarsi. Il Fattori tentava di opporsi ai malfattori, che impegnavano con lui una colluttazione che terminava solo quando gli sconosciuti, per timore che le grida dei famigliari dell'oste richiamassero l'attensione del vicinato, si allontanavano per la campagna.

Il Comando dei carabinieri, venuto a conoscenza dell'accaduto, disponeva per la immediata ricerca dei malviventi che, rintracciati nei pressi di Bagni Acque Albule, riuscivano a fuggire nel bosco di Salone. Una squadriglia di carabinieri, composta del maresciallo Branci, del brigadiere Rossi e dei militi Alberti e Magliaresi, continuava però a battere la campagna giungendo fino nei pressi di Cerveteri.

Intanto il capitano cav. Marino, comandante dei carabinieri di Tivoli, disponeva delle indagini che si svolgevano specialmente negli ambienti di malavita fuori porta Maggiore, dove venivano tratti in arresto certi Antonio Laurenti, di anni 21, Augusto Terenzi, di anni 26, Pietro Bosetti, di anni 21, e Giuseppe Mores, i primi tre di Serrone ed il quarto da Cerignola.

I quattro arrestati, tutti pregiudicati, in un primo interrogatorio dichiaravano di essere innocenti; ma tradotti nelle carceri mandamentali di Tivoli e messi a confronto con le persone che erano state vittime delle loro aggressioni, sono stati costretti a confessare.

Rivista « Roma »

Il fascicolo XI della Rivista «Roma» si apre con un importantissimo articolo di Giulio Quirino Giglioli su Costantinopoli, La Roma nuova d'Oriente, magnificamente illustrato. J. A. F. Orbaan in «La via del mare» pubblica interessanti documenti archivistici circa la vita nautica nello Stato Pontificio. Le «Epigrafi che il Forcella non potè copiare» nella chiesetta del collegio belga, sono studiate da Luigi Huetter il quale si occupa anche del «Gesù» nei «Piccoli appunti sulle chiese di Roma», mentre C. Galassi Paluzzi spiega quello che sono «I corsi superiori di studi romani e ciò che si propongono di conseguire». Seguono le «Cronache capitoline» del Clementi e quella delle Esposizioni di V. Golzio, la rassegna dei libri e un ricco notiziario.

MONDO ROMANO

Donna MARIA PATTI
nata de' marchesi Sacripante-Vituzzi
(Fot. Barrett — 53-b via Margutta)

All'Ambasciata del Brasile

Molto interessante la riunione musicale che ha avuto luogo, l'altro giorno, all'Ambasciata del Brasile presso la Santa Sede.

Fra i presenti: contessa de la Vinaza, madame de Teffè, principessa Altieri, principessa Pignatelli, marchesa Malvezzi, contessa Blumenstihl, contessa Santucci, duchessa di Civitella, marchesa di Roccagiovine, contessa Martini Marescotti contessa Pontallo, contessa Bezzi Scali, contessa Macchi, barone de Bistran, marchese Malvezzi e altri.

— Il 28 sera, ballo all'Ambasciata di Germania presso il Quirinale.

— La duchessa Olimpia di Civitella darà tè danzanti il 9, il 16 e il 23 febbraio.

— Il 9 febbraio tè danzante all'Ambasciata del Brasile presso il Re.

— Questa sera ballo al Circolo Russo.

Il terzo Sunday Dinner

Domani avrà luogo al Grand Hotel il terzo «Sunday Dinner» della stagione per il quale molte prenotazioni sono pervenute alla Direzione dell'Albergo. Tra le signore intervenute alla serata verrà estratto in premio un magnifico ventaglio di penne di struzzo con guarnizioni in tartaruga. Presterà servizio l'«Excelsior Jazz Band».

Il meet alle Falcognane

Buona giornata di sport ieri alle Falcognane.

Entrati in campagna alle Falcognane, battuto il fosso e la macchia da dove usciva una volpe che si dirigeva alle Zolferatelle, girava a destra e s'imbucava, fuori della cacciata, dopo 20 minuti di galoppo, alla grotta delle Zolferate.

Una seconda volpe trovata ai Monti di Donna Olimpia attraversava Radicelli, piegava a sinistra ed entrava alla macchia dove diveniva preda della muta dopo 25 minuti di galoppo, interrotto da diversi «checks».

Gli onori della volpe alla contessa di Buccino ed al sig. Miglietta.

Gli Oriolo Fox Hounds

L'appuntamento degli «Oriolo Fox Hounds» per domani è all'Olgiata, a 18 chilometri fuori Porta del Popolo.

La pesca di beneficenza a pro dell' "Opera Don Guanella,,

Domani domenica, alle 10, nei locali dell'ex ristorante Biffi, a Piazza Colonna si aprirà la pesca di beneficenza a pro dell'Opera di Don Guanella — che accoglie i più infelici della umana società: ciechi, sordomuti, rachitici, scemi, bambini abbandonati e vecchi — per la raccolta dei fondi necessari alla sistemazione interna del nuovo fabbricato, sito in Via Aurelia Antica n. 36.

Intanto, con viva soddisfazione nostra e di quanti sono ammiratori di quest'opera tanto benefica, rendiamo noto che Sua Santità il Papa Pio XI ha fatto pervenire, al Comitato Promotore, un ricco dono consistente in un medaglione d'argento (Immagine del Salvatore) in fondo onice brasiliana e cornice bronzo dorato.

Si degnarono, pure, inviare il loro dono: il Ministro della Pubblica Istruzione (quattro magnifiche grandi incisioni antiche del Marchetti), il Governatore di Roma (un necessaire da scrittoio in argento).

Alcuni fra i principali doni trovansi esposti nelle vetrine della Ditta Fratelli Bianchelli, i quali oltre a questo insigne favore, con quella carità squisita che tanto li distingue, vollero concorrere alla buona riuscita della pesca, donando un magnifico servizio da caffè — in porcellana — per dodici persone.

Il comitato per l'erigendo Ricovero Don Guanella e la direzione dell'Opera stessa esprimono tutta la loro riconoscenza per sì alta degnazione dell'Augusta Persona del Sommo Pontefice, ai Ministri Fedele e conte Volpi di Misurata ed al Governatore di Roma; come, precedentemente, la espressero al Re ed alla Regina per il bellissimo dono offerto.

Vivissime grazie porgono pure a quei signori ed a quelle Ditte che, con vero slancio di carità, concorsero con l'invio di doni od offerte alla riuscita della Pesca.

Le persone buone che vogliono compiere un'opera veramente umanitaria, sono ancora in tempo per inviare doni e offerte.

Una festa religiosa al Colosseo

A cura del Comitato romano, costituitosi sotto il patronato di S. M. la Regina, per celebrare il ritorno della Croce al Colosseo, sono state iniziate solenni commemorazioni religiose in onore dei Santi che hanno reso testimonianza alla fede nell'Anfiteatro.

Così, domenica, alle ore 16 precise, avrà luogo nella Chiesa di Santo Stefano Rotondo al Celio la solenne commemorazione di Sant'Almachio Martire.

Interverranno alla cerimonia il Pont. Collegio Germanico-Ungarico e l'Arciconfraternita del Gonfalone, l'una custode della Chiesa di Santo Stefano, l'altra custode della Cappella del Colosseo.

Dopo il discorso storico pronunciato da Egilberto Martire e il saluto in lingua latina pronunciato dal prof. Raffaello Santarelli, si formerà il corteo che, tempo permettendo, si recherà al Colosseo, al canto del *Vexilla Regis* e del *Te Deum*. Il Rettore del Collegio impartirà la benedizione colla Reliquia della Croce.

In caso di pioggia, la funzione si svolgerà tutta nell'interno della Chiesa. Il Comitato curerà la distribuzione di un numero unico, illustrante la storia di Sant'Almachio, l'eroico Santo che col suo martirio riuscì a porre fine al crudele costume degli sanguinosi giuochi dei gladiatori.

L'inaugurazione del Gagliardetto dell'Associazione Tecnica Universitaria

Domenica 23 corr., alle ore 11, avrà luogo nella R. Università di Roma la inaugurazione del gagliardetto dell'Associazione fascista Tecnici e Subalterni Universitari.

Incendio in un villino di via Cimone

Alle 24 della decorsa notte i vigili del fuoco venivano telefonicamente avvertiti che un grave incendio si era sviluppato in un villino di Monte Sacro e precisamente in via Cimone 41.

Infatti nel villino suddetto di proprietà dell'ing. Bei Mario, abita il colonnello Costantino Salvi con la famiglia.

Mentre tutti erano immersi nel sonno, improvvisamente delle fiamme, a causa di alcune faville sprigionatesi dal tubo dei caloriferi, si comunicavano al tetto della casa, assumendo ben presto un aspetto pauroso.

I pompieri con carro attrezzi ed autopompa si portavano subito sul posto agli ordini dell'ing. Ugolini e del brigadiere Ballerini.

Sul posto con alacre lavoro i vigili del fuoco riuscivano così ad avere ragione delle fiamme, domando l'incendio.

Una parte del tetto è però andata distrutta e a circa 70.000 lire ammontano i danni.

I mobili sono stati quasi tutti salvati, ma nell'incendio rimaneva contuso il brigadiere Ballerini.

Un'adunanza dei funzionari del Ministero dell'Economia

Ieri sera nella Sala Minerva, con l'intervento dell'avv. Lusignoli Segretario generale dell'Associazione Nazionale del Pubblico Impiego, del comm. Mazzolani, in rappresentanza del Governatore di Roma, e di tutti i Capi servizio del Ministero, si sono riuniti i funzionari della Economia Nazionale per dare comunicazione dei dati ufficiali della sottoscrizione al «Prestito del Littorio» al Ministro on. Belluzzo che per la circostanza era rappresentato dai Sottosegretari di Stato onorevoli Bisi e Bastianini.

Il Segretario Nazionale dell'Associazione Fascista dei Funzionari della Economia diede conto dei risultati generali della sottoscrizione, che ha avuto un risultato veramente plebiscitario avendo raggiunto la cospicua somma di lire 10.593.500.

Degne di rilievo sono particolarmente le sottoscrizioni avutesi dall'Insegnamento Industriale ammontanti a Lire 3.299.800; dall'insegnamento commerciale per L. 3.158.500 e dall'insegnamento agrario di L. 1.719.900.

L'on. Bastianini, dopo aver mostrato il più vivo compiacimento per i magnifici risultati ottenuti nella sottoscrizione da parte dei funzionari e degli Istituti dipendenti dall'Amministrazione della Economia Nazionale, ringraziò il personale tutto a nome del Ministro, rivolgendo uno speciale encomio agli organizzatori delle sottoscrizioni.

La cattura di tre ladri freddolosi

I ladri freddolosi pare avessero preso di mira un negozio di pellicceria sito in via Merulana al n. 204, di proprietà della signora Leonina Sarto. Studiarono un piano di esecuzione del furto e si accinsero ad eseguirlo di pieno giorno, in quella pericolosa ora semimeridiana nella quale i negozianti sogliono fare colazione, assentandosi, per qualche tempo dai rispettivi negozi.

Questa volta però il piano fallì, in quanto che alle ore 12.45 la signora Leonina si recava, con qualche anticipo sull'ora consueta, al negozio e lo trovava occupato dagli indesiderati visitatori, i quali stavano compiendo la loro opera ladresca.

I mariuoli — pensò la signora Leonina — sono in trappola. E subito, con fulminea rapidità, chiuse le porte del negozio, lasciandovi dentro gli operatori e chiamando aiuto a gran voce. Al disperato appello risposero prontamente le guardie di finanza Francesco Grimaldi e Vincenzo Gugliuzza, ambedue della brigata Labicana, e il soldato Carlo Soldolini del reparto carri armati. Tutti e tre questi militi si lanciarono nel negozio della Leonina Sarto e impegnarono una vivissima colluttazione coi lupi ladreschi, furenti per essere stati chiappati nella trappola in quel misero modo. I due finanzieri e il soldato misero le mani al collo dei ladri; ma questi risposero opponendo loro una resistenza rabbiosa. Il soldato Soldolini ricevette sul capo un recipiente di latta, che si trova per terra, e ne riportò una ferita al labbro superiore, giudicata guaribile in sei giorni; la brava guardia di finanza Gugliuzza ne ebbe, a sua volta, un morso alla mano sinistra, fortunatamente non grave, perchè giudicato guaribile in otto giorni. Malgrado queste lesioni, i bravi militi tennero duro e riuscirono a trattenere i ladri, fino a che, poco dopo, arrivarono i carabinieri di piazza Dante i quali misero i ladri in condizione di non poter resistere ulteriormente, chiappandoli in modo definitivo ed ornandone i polsi delle relative catenelle.

La presa era fatta. I carabinieri ordinarono il piccolo corteo e condussero i due ladri alla tenenza. Quivi i messeri furono identificati e riconosciuti nelle oneste persone di Augusto Prosperini di Francesco, nato — per la storia — nel 28 agosto 1900, e di Vincenzo Piccolo fu Pasquale, di anni 21, ambedue largamente pregiudicati per altre operazioni ladresche.

Il loro stato di servizio, infatti, li indicava come autori di un furto, commesso già in una calzoleria di via dello Statuto; di un altro furto operato in una orologeria di via Merulana; e di un terzo furto avvenuto fra il 10 e il 18 corr. nella merceria di Cesira Ceccarelli in via Guicciardini, 1.

Il valoroso tenente Caopinna dei carabinieri, però, ebbe sentore di relazioni intercedenti fra i ladri acciuffati ed un terzo individuo, pregiudicato come essi, e volle mandare anche costui a compiere l'onorato terzetto. Lo trovò all'Albergo Trieste. Lo identificò nella persona del giovinotto diciannovenne Otello Gianforretta e lo mandò, mancomale, a contemplare a Regina Coeli quel sole a scacchi, del quale in questi giorni si deplora quasi costantemente l'assenza.

Un invito poco piacevole...

Stamane alle undici, si trovava a passare per via S. Croce in Gerusalemme, il sig. Lino Squarzoni, abitante in via G. Sommeiller 18. Ecco avvicinarsi a lui un distinto signore che dopo essersi qualificato per un sottufficiale dei carabinieri lo invitò a recarsi nella caserma di via dei Mille.

Lo Squarzoni finse di non comprendere e con fare disinvolto invitò il maresciallo a salire a bordo di un elegante taxi.

Alla tenenza di via dei Mille, lo Squarzoni ha occasione di conoscere il tenente Caopinna, che con voce chiara e decisa gli comunica di trattenerlo in arresto.

La ragione è semplice. Il giudice istruttore del Tribunale di Roma, ha spiccato mandato di cattura contro lo Squarzoni, perchè deve rispondere di truffa ed appropriazione indebita.

Così dall'automobile si passa al camion per la traduzione a Regina Coeli.

Circolo Archeologico Romano

Domani domenica alle ore 15 precise il cav. uff. Cervelli Gaetano, illustrerà i monumenti del Campidoglio, lato del Tabularium, cioè: il Tempio degli dodici dei, di Vespasiano, della Concordia ed il Carcere Mamertino.

Appuntamento per detta ora, sul piazzale del Campidoglio.

I preparativi ad Amsterdam per le prossime olimpiadi

AMSTERDAM, 63

I lavori dello Stadio procedono attivamente e già degli importanti progressi vennero realizzati. Il Velodromo è finito a metà e le fondamenta delle tribune di Maratona sono completamente terminate.

Malgrado le diverse difficoltà finanziarie e tecniche, la città di Amsterdam è riuscita a raccogliere per i Giuochi del 1928, la somma di 2.300.000 ghinee olandesi, cioè circa 22 milioni di lire.

Notevole è la costruzione dello Stadio Olimpico, che sorpasserà tutto quanto venne realizzato dalla fondazione dei Giuochi olimpici di Atene nel 1896. Il solo stadio costerà più di 1.000.000 di ghinee. Contrariamente ai Giuochi olimpici di Parigi ove i diversi sports si svolgeranno in diverse sedi, le Olimpiadi di Amsterdam si svolgeranno in unica sede.

Lo Stadio olimpico, che sarà capace di 40.000 persone, sarà unito con una passerella alla piscina, presso la quale si troveranno le sale di scherma e di atletismo. Una passeggiata di 10 minuti permetterà di portarsi dalla porta di Maratona ai courts di tennis o al posto dei yachts. I terreni di allenamento saranno pure vicini.

La corsa della "Merluzza,, per la "Coppa Gallenga,,

La clemenza del tempo ha favorito ieri gli ultimi galoppi di prova per la grande competizione che si svolgerà domani. Gli allenamenti si sono susseguiti in questi ultimi giorni con grande intensità, ed i varii iscritti tanto alla Coppa Gallenga quanto alla corsa motociclistica, hanno percorso più volte gli aspri tre chilometri di salita della via Cassia, che costituiscono la famosa *Merluzza* a cui si intitola la gara di domenica.

Sono così stati raggiunti degli ottimi tempi che rappresentano un serio pericolo per i varii «records», e che saranno certamente migliorati in gara; questa almeno è la viva speranza dei concorrenti animati tutti dalle migliori intenzioni.

Rammentiamo intanto che la corsa automobilistica avrà inizio alle ore 11. Essa sarà preceduta da quella motociclistica che si inizierà alle ore 9. Alle 10 tutti i concorrenti e soci dell'Automobile Club di Roma sosteranno un minuto d'innanzi al ricordo marmoreo eretto sulla Via Cassia a cura dell'A. C. di Roma in memoria del compianto Duca Giulio Lante Della Rovere, tragicamente perito in un incidente automobilistico lo scorso anno.

Il pubblico potrà assistere alla prova automobilistica e motociclistica sulla Via Cassia ove avrà libero accesso.

La verifica e la punzonatura delle macchine iscritte alla Coppa Gallenga ha già avuto luogo, alla presenza del solito gruppo di appassionati, e ad essa sono state sottoposte quasi tutte le macchine iscritte di cui riportiamo l'elenco distinte per categoria:

CATEGORIA SPORT

I classe fino a 1100 cmc. — Rossellini Roberto *Fiat 509*; Crisaga, *Citroën*; Pollone Enrico, *Sam*; Matrullo Francesco, *Fiat 509*; Calsi Giuseppe, *Peugeot*; Porioli Giovanni, *Amilcar*; Frotti Erik, *Salmson*.

II classe da 1101 a 1500 cmc. — Petrucci Mario, *O. M.*; De Bernardinis Bartolomeo, *Fiat 501*; Vagnarelli Luigi, *Mathis*.

III classe da 1501 a 2000 cmc. — Lancellotti Max, *Itala 61*; Anselmi Pietro *O. M.*; L. E., *Ansaldo*.

IV classe da 2001 a 3000 cmc. — Greco Aldo, *Lancia Lambda*; Bornigia Alfredo, *Lancia Lambda*; Tomenucci Enrico, *Lancia Lambda*; De Teffè Manuel, *Alfa Romeo*; Bigotti Costantino, *Alfa Romeo*; Zucchi Eugenio, *Alfa Romeo*.

V classe oltre i 3000 cmc. — Gabrielli Giovanni, *Nazzaro*; Vagnarelli, *Benz*; *G. M., Mercedes*.

CATEGORIA CORSA

Bozzacchini Baconin, *Salmson*; Macchi Mario, *Fiat 509*; Danese Renato, *Salmson*.

II classe da 1101 a 1500 cmc. — Cantono Paolo, *Bugatti*; Lori Antonio, *Bugatti*; Tonini Carlo, *Maserati*.

III classe da 1501 a 2000 cmc. — Bonmartini Giovanni, *Alfa Romeo*; Citi Innocenzo, *Bugatti*; Who, *Bugatti*.

V classe oltre i 3000 cmc. — Fracassi Pietro, *Ford*; De Sterlich Aliprandi, *Diatto*; Allcisio Ivo, *M. Speciale*.

CATEGORIA SIGNORE

Emma Pirpo Vozzi, *Peugeot*.

Come abbiamo detto sopra, la giornata sportiva sarà aperta dalla corsa motociclistica a cui prenderanno parte i migliori centauri romani, capitanati da quegli invitti campioni che rispondono ai nomi di Paraglia e Panella.

Per le motociclette le partenze verranno date a brevissimo intervallo l'una dall'altra e nel seguente ordine:

Categoria 125 — Favaro Giuseppe, *G. D.*; Rossetti Amilcare, *G. D.*; Gallese Mario *M. M.*; Bernardoni Umberto *G. D.*; Lucarini Danilo, *Augusta*; Sebastianelli Arnaldo, *M. M.*; Di Gennaro Gino, *M. M.*; Sabbatini Emidio, *M. M.*; Ciacci Ugo, *M. M.*; Di Gennaro Luigi, *M. M.*; Bufacchi Pasquale, *Train*; Mangione Salvatore, *G. D.*

Categoria 175 — Paraglia Umberto, *Harlette*; Loyoli Armando, *Harlette*; Arduini Romolo, *Arduini*; «Aceto», *Harlette*.

Categoria 250 — Panella Alfredo, *Galloni*; Colucci Giulio, *Galloni*; Nocchi Biagio, *Omega*.

Costantini Secondo, *Frera*; Loreti Guido, *F. N.*; Amici Renato, *Calthorphe*; Bianchi Fernando, *Dot*; Campozesi Elio, *Calthorphe*; Loyoli Armando, *H. D.*; «Aspipio», *Dot*; Congiunti Angelo, *Ganna*.

Categoria 500 — Raggi Orfeo, *Guzzi*; Panella Alfredo, *Galloni*; Peluso Vittorio, *P. M.*; Ciacci Alfredo, *Norton*; Santolini Enrico *P. M.*; De Sisto Cesare, *Norton*; Riccardi Pietro, *Scott*; «Littorio» *X. Y. Z.*

Categoria 1000 (tentativo di record) — Paraglia Umberto *H. D.*

La XVIII Targa Florio

L'Automobile Club di Sicilia indice ed organizza per il 24 aprile 1927 la corsa automobilistica aperta internazionale per la *18. Targa Florio*, su 5 giri (km. 540; km. 108 per giro) del *Piccolo Circuito delle Madonie*.

Il Circuito sarà percorso nel senso contrario a quello delle lancette di un orologio: Cerda - Caltavuturo - Polizzi Collesano - Campofelice.

Ogni vettura dovrà avere due persone sedute a fianco, del peso minimo complessivo di kg. 120.

Il conduttore potrà anche essere solo a bordo, ma la carrozzeria dovrà sempre comportare due posti uno accanto all'altro: in tal caso al posto del meccanico dovrà piazzarsi un peso di kg. 70, che sarà verificato prima e dopo la corsa.

Le iscrizioni si ricevono presso la Sede dell'A. C. di Sicilia, via Catania 2, 2, Palermo, ed al Giornale *L'Auto*, Faubourg Montmartre, 10, Paris, sino alla mezzanotte del 31 marzo 1927, mediante versamento della tassa di L. 1000 per vettura.

Saranno accettate però iscrizioni a tassa doppia fino alla mezzanotte del 18 aprile 1927.

Il conducente ed il meccanico delle vetture concorrenti potranno alternarsi ed anche essere mutati durante la corsa, ma soltanto alla fine di un giro, e rimpiazzati, in presenza di un Commissario, da conduttori e meccanici supplenti preventivamente designati, i quali dovranno essere muniti delle licenze di corsa.

Le vetture potranno rifornirsi liberamente su tutto il Circuito; però degli appositi boxes saranno messi a disposizione dei concorrenti alle Tribune e dovranno essere prenotati previo versamento di L. 500.

Le macchine concorrenti saranno divise in tre categorie:

1. categoria fino a cmc. 1100; 2. categoria da cmc. 1101 a cmc. 1500; 3. categoria da cmc. 1501 in su.

Quelle iscritte alla Categoria 1100 cmc. avranno terminato la corsa per i premi di categoria alla fine del terzo giro: dovranno però compiere il 5. giro se intendessero concorrere alla «Targa Florio».

Le prime partenze avverranno alle ore 8 ed il tempo massimo entro il quale gli arrivati saranno classificati è di 9 ore per la 2. e 3. categorie e di 7 ore per la 1. categoria.

Siamo sicuri che, come sempre, il più lusinghiero successo arriderà alla classicissima prova siciliana nel cui albo d'oro che pubblichiamo, sono registrati i più bei nomi dell'automobilismo internazionale.

Grande Circuito delle Madonie: 1906: Cagno (*Itala*), 450 km., in 9 ore 32'22"; 1907: Nazzaro (*Fiat*), 450 km., in 8 ore 17'36"; 1908: Trucco (*Isotta Fraschini*), 450 km., in 7 ore 49'26"; 1909: Ciuppa (*Spa*), 150 km., in 2 ore 43'19" 1/5; 1910: Cariolato (*Franco*), 300 km., in 6 ore 20'47" 1/5; 1911: Ceirano (*Scat*), 450 km., in 9 ore 32'22".

Giro di Sicilia: 1912: Snipe (*Scat*), 1.050 km., in 23 ore 37'19" 4/5; 1913: Nazzaro (*Nazzaro*), 1.050 km., in 19 ore 18'40" 1/5, 1914: Ceirano (*Scat*), 1.050 km., in 16 ore 51'31".

Piccolo Circuito delle Madonie: 1919: André Boillot (*Peugeot*), 432 km., in 7 ore 51'; 1920: Meregalli (*Nazzaro*), 432 km., in 8 ore 27'23"; 1921: Conte Masetti (*Fiat*), 432 km., in 7 ore 25'5" 2/5; 1922: Conte Masetti (*Mercedes*), 432 km., in 6 ore 50'50"; 1923: Sivocci (*Alfa Romeo*), 432 km., in 7 ore 18'0" 1/5; 1924: Werner (*Mercedes*), 432 km., in 6 ore 32'37"; 1925: Costantini (*Bugatti*), 540 km., in 7 ore 32'27" 1/5; 1926: Costantini (*Bugatti*), 540 km., in 7 ore 20'45".

Le corse a Villa Glori e a Tor di Quinto

Il Consiglio direttivo ed il Segretario dell'Unione Ippica Italiana sono stati ricevuti al Viminale dal Capo del Governo, che li ha accolti con squisita cortesia.

Il Presidente sen. Antonio Vicini, dopo aver presentato il Consiglio Direttivo dell'U. I. I. e recato il saluto augurale dal Congresso e dei Trottatori d'Italia, ha parlato dello sviluppo del trotto e del programma che l'Unione si promette svolgere.

L'on. Mussolini ha gradito l'attestazione dell'omaggio che gli veniva reso dall'Ente, aggiungendo essergli ben nota la passione e la competenza del sen. Vicini e dando la sua approvazione all'opera svolta e che si propone di svolgere la U. I. I.

Ha rilevato l'importanza alla quale è assurta l'organizzazione delle corse al trotto in Italia e la necessità dell'incremento della produzione del cavallo di mezzo sangue, anche nei riguardi della difesa Nazionale.

Ha inviato, quindi, a mezzo del Consiglio Direttivo, il suo saluto ai Soci dell'U. I. I. assicurando tutto l'appoggio del Governo perchè l'attività e le finalità della stessa siano in ogni miglior modo facilitate.

* * *

La quindicesima giornata delle corse al trotto, che si svolgerà domani all'Ippodromo di Villa Glori, si prospetta molto interessante per il numero e la qualità dei cavalli rimasti inscritti in ogni singola prova.

La giornata s'impernia sul *Premio Adriatico* di L. 10.000, un handicap da m. 2100 a 2210 nel quale sono rimasti iscritti ben 24 concorrenti.

Molto probabilmente avremo due divisioni ed in questo caso allora i cavalli più penalizzati potrebbero avere un maggior numero di probabilità per la vittoria. Ad ogni modo se *Urenkel* e *Nathan IV* si trovano in una buona forma, bisogna tener presente che *Nettuno*, il quale riceve rispettivamente 100 ed 60 metri, in queste ultime corse ha fornito delle prove molto soddisfacenti. Da considerarsi anche *Trieste*, *Nello*, *Uragano P.*

Ecco il programma della giornata:

PREMIO ABBAZIA. L. 4000; m. 2000. *Menefrego* 2000; *Ameglio* 2000; *Levriero Yockey* 2000; *Astro II* 2000; *Fedora* 2000; *Nerone A* 2000; *Alalà B* 2000; *Chirone* 2020; *Reubenello* 2020; *Santa Barbara* 2020; *Trieste* 2020; *Lia* 2040; *Fata Tobruk* 2040; *Nettuno* 2040; *Vana Jockey* 2060; *Altomare* 2060.

Indichiamo: VANA JOCKEY, *Alalà B*, *Trieste*.

PREMIO TRIESTE — L. 5000; m. 1700; *Menefrego* 1700; *Alalà B*, 1700; *Levriero Jockey* 1700; *Ameglio* 1700; *Astro II* 1700; *Asta* 1700; *Reaper J.* 1700; *Allenstein* 1700; *Chirone* 1700; *Lord Ellerslie* 1700; *Shimmy* 1700; *Diavolone II* 1700; *Principino* 1720; *Santa Barbara* 1720; *Oberon* 1720; *Fata Tobruk* 1720; *Nathan IV* 1740; *Argentina* 1740; *Mauna Loa* 1740; *Marcella* 1820.

Indichiamo: ARGENTINA, *Lord Ellerslie*, *Nathan IV*.

PREMIO FIUME — L. 6000; m. 1700; *Elena Jockey* 1700; *Alfeo* 1700; *Inserta* 1700; *Anna Karenna* 1700; *Ghibellina* 1720; *Alemena* 1720; *Dama Garner* 1760; *Busilis* 1760.

Indichiamo: DAMA GARNER, *Busilis*, *Ghibellina*.

PREMIO ADRIATICO (Handicap). — L. 10.000; da m. 2100 a 2210: *Nettuno* 2100; *Amerigo Vespucci* 2100; *Fata Tobruck* 2100; *Nello* 2100; *Carlone* 2100; *Uragano P.* 2120; *Fedra* 2120; *Lia* 2120; *Astro II* 2120; *Pomba* 2140; *Chirone* 2140; *Petit Garrick* 2140; *Trieste* 2150; *Ingomar* 2160; *MaunaLoa* 2160; *Altomare* 2160; *Vana Jockey* 2160; *Nathan IV* 2180; *Lena* 2180; *Marcella* 2180; *Ruil* 2200; *Urenkel* 2200; *Zombor* 2200; *Argentina* 2210.

Indichiamo: NETTUNO, *Urenkel*, *Nathan IV*.

PREMIO POLA — L. 4000; m. 2000: *Florida* 2000; *Medoro* 2000; *Nerone A.* 2000; *Fedora* 2000; *Santerno* 2000; *Valtorina* 2020; *Trionfo* 2000; *Monello Kuser* 2020; *Maggio* 2020; *Amerigo Vespucci* 2040; *Fata Tobruck* 2040; *Russo* 2040; *Stella* 2040; *Oceano II* 2060.

Indichiamo: STELLA, *Oceano II*, *Fata Tobruk*.

PREMIO TRENTO (Handicap) — Lire 4000; da m. 2500 a 2600: *Nello* 2500; *Calimero* 2500; *Scampolo* 2520; *Pisanella* 2550; *Cuor d'oro* 2560; *Zombor* 2570; *Gardena* 2580; *Stilicone* 2590; *Native volo* 2600.

Indichiamo: NATIVE VOLO, *Cuor d'oro*, *Stilicone*.

A Tor di Quinto

Interessante sarà anche la quarta giornata delle corse al galoppo all'Ippodromo di Tor di Quinto. Infatti a causa della prossima apertura dei Parioli sono giunti a Roma già diversi cavalli che si sono iscritti nelle corse di queste due ultime settimane.

Ecco il programma:

PREMIO TOR DI QUINTO (siepi-handicap discendente) L. 7000, m. 2800.

Indichiamo. LOHITZUN, *Hachure*, *Mazli*.

CROSS-COUNTRY NAZIONALE. Per cavalli di mezzo sangue. (G. R.). L. 10.000; m. [illegible]

Indichiamo: DERNA, *K'siki*, *Krumiro*.

PREMIO DEL GOVERNATORATO, (steeple-chase). L. 8000; m. 5000.

Indichiamo: NIGHT DREAMS, *Socerno*, *Soviet*.

PREMIO MINISTERO DELLA GUERRA (steeple-chase militare fuori serie) L. 7000; m. 5000.

Indichiamo: MARIO, *Machfath*, *Gallo*.

CRITERIUM GENTLEMEN RIDERS. Una coppa e L. 6000; m. 2400.

Indichiamo: CUB DE L'AULNE, *Ferracciano*, *Coly*.

"Roman-Ideale,, al Campo Due Pini

Mentre a Bari il «Liberty» reduce dalla significativa vittoria sulla «Lazio» giuoca un'altra importantissima carta con la «Casertana» e a Taranto gli uomini di Sclavi si recano a disputare la partita con l'«Audace» a suo tempo non effettuata per assenza dell'arbitro, a Roma avrà luogo per la prima volta un incontro di 1. Divisione senza la contemporanea concorrenza di partite di Divisione Nazionale. Ciò farà accorrere sul civettuolo campo dei Due Pini il consueto folto pubblico degli appassionati.

Il match che vedrà nuovamente di fronte le squadre che domenica scorsa terminarono il primo tempo alla pari non ha nulla da invidiare a quello che secondo il programma doveva effettuarsi, e cioè: Lazio-Foggia. Nel precedente incontro su di un terreno quanto mai pesante per l'abbondante pioggia caduta, le due squadre non si risparmiarono, conducendo la partita con un brio indiavolato. Rapide azioni con improvvisi spostamenti alle ali, condotte con fine intuito caratterizzarono i quarantacinque minuti di giuoco, durante il quale le due compagini si equivalsero, riuscendo a segnare un goal per parte.

In queste condizioni nero-verdi e giallo-rossi si daranno domani nuovamente battaglia, decisi questa volta a portare a termine la loro fatica. I baresi dell'«Ideale» ritornano tra noi col fermo proposito di ben figurare, le loro speranze non sono del tutto infondate perchè elementi di classe compongono la squadra, quali Haftel, Dimillo e Solfrizzi per non citare che i migliori.

Il «Roman» da parte sua, non vuole lasciarsi sfuggire l'occasione per strappare ai forti rivali il successo. Domenica essi potevano aspirare alla vittoria, ma il tempo ha stroncato le loro speranze; domani essi sul loro terreno e alla presenza del loro pubblico non lasceranno nulla di intentato per cogliere unitamente alla vittoria una meritata rivincita del match perduto a Bari.

Il match avrà inizio alle 14,30.

Il gran premio delle Nazioni al Palazzo dello Sport di Milano

Escogitare una formula sportivamente soddisfacente per una competizione di carattere individuale e promiscuo, quanto i gareggianti oltre ad essere in ragguardevole numero sono per di più gli esponenti di specialità diverse, non è certo cosa troppo agevole. Tale è il caso singolare in cui è venuto a trovarsi la organizzazione dell'annunciato Gran Premio delle Nazioni sul quale, come è stato detto, s'impernia la riunione di domenica prossima al Palazzo dello Sport di Milano. Ma dobbiamo lealmente riconoscere che è stato ideato per la gara in questione un meccanismo che non potrà fare a meno di incontrare il più ampio consenso da parte degli sportivi. Ecco, nei suoi dettagli, la formula adottata per la grande prova *Omnium*, nella quale sono chiamati a cimentarsi i campioni di sei diverse nazioni.

La prova di velocità comporterà la disputa di quattro eliminatorie attraverso le quali dovranno compiersi — una indipendentemente dall'altra — le selezioni italiana e straniera. I sedici concorrenti sono stati così suddivisi:

1. *eliminatoria straniera*: Jean Meyer, Ch. Pélissier, Mac Namara, Notter.

2. *eliminatoria straniera*: De Ruyter, Petri, H. Suter, Souchard.

1. *eliminatoria italiana*: Giorgetti, Rizzetto, Binda, Negrini.

2. *eliminatoria italiana*: Linari, Girardengo, Belloni, Bestetti.

Tre finali saranno poi riservate ai primi, secondi e terzi rispettivamente in ognuna delle quali successivamente due italiani dovranno correre contro due stranieri.

La Coppa delle 1000 miglia

Come abbiamo già annunziato l'Automobile Club di Brescia, in unione al giornale *La Gazzetta dello Sport* indice ed organizza una gara automobilistica internazionale di velocità, denominata «Coppa delle 1000 miglia».

La prova verrà disputata sul seguente percorso:

Brescia, Parma, Bologna, Bagni della Porretta, Pistoia, Firenze, Siena, Viterbo, Roma, Civita Castellana, Terni, Perugia, Macerata, Ancona, Bologna, Rovigo, Padova, Treviso, Feltre, Primolano, Vicenza, Verona, Brescia chilometri 1600.

La Coppa verrà corsa nei giorni di sabato 19 e domenica 20 marzo 1927.

Sono ammesse alla corsa le automobili di categoria sport azionate da motore a scoppio, rispondenti alle disposizioni del regolamento generale sportivo dell'A. I. A. C. R., divise nelle seguenti classi:

G fino a 1100 c.c. peso minimo Kg. 420 posti n. 1 — F oltre 1100 c.c. fino a 1500 c.c. id. Kg. 660 id. n. 2 — E oltre 1500 c.c. fino a 2000 c.c. id. Kg. 780 id. n. 2 — D oltre 2000 c.c. fino a 3000 c.c. id. Kg. 960 id. n. 4 — C oltre 3000 c.c. fino a 5000 c.c. id. Kg. 1200 id. n. 4 — B oltre 5000 c.c. fino a 8000 c.c. id. Kg. 1680 id. n. 4.

La classifica della corsa verrà fatta in base al minor tempo impiegato a compiere l'intero percorso. Sono fissati i premi per ogni classe di macchine, più un premio speciale per chi, senza tener conto della cilindrata, stabilirà il tempo migliore.

I premi restano così fissati:

Classe G: Al primo arrivato L. 10.000; al secondo L. 5000; al terzo L. 3000.

Classe F: Al primo arrivato L. 10.000; al secondo L. 5000; al terzo L. 3000.

Classe E: Al primo arrivato L. 10.000; al secondo L. 5000; al terzo L. 3000.

Classe D: Al primo arrivato L. 15.000; al secondo L. 5000; al terzo L. 3000.

Classe C: Al primo arrivato L. 15.000; al secondo L. 5000; al terzo L. 3000.

Classe B: Al primo arrivato L. 15.000; al secondo L. 5000; al terzo L. 3000.

Al concorrente che compirà il percorso nel minor tempo L. 50.000. (Il vincitore di questo premio non avrà diritto a quello di classe).

Nelle classe nella quale non si avranno almeno tre partenti i premi saranno dimezzati, fermo restando il premio per il concorrente che avrà compiuto il percorso nel minor tempo.

Il tempo massimo per ogni classe è stabilito dalle seguenti medie minime:

Classe	Cilindrata	Media Km.
G:	1100 cmc.	30
F:	1500 cmc.	35
E:	2000 cmc.	40
D:	3000 cmc.	45
C:	5000 cmc.	47
B:	8000 cmc.	48

La corsa è libera tanto alle Case costruttrici che ai corridori isolati.

Ogni iscrizione dovrà essere accompagnata da apposito modulo fornito dall'A. C. B. o dalla *Gazzetta dello Sport*, sul quale dovranno risultare tutti i dati riferentisi alla macchina unitamente alla tassa d'iscrizione ed alle fotografie (due copie ognuna) del concorrente e del conducente supplente. Esse dovranno essere inviate alla sede dell'Automobile Club Brescia non più tardi delle ore 24 del giorno 25 febbraio 1927. Saranno accettate anche le iscrizioni che perverranno dopo tale data purchè accompagnate da tassa doppia, e ciò fino alle ore 21 del 16 marzo 1927.

Il caso Jacovacci

MILANO, 22. — Leone Jacovacci «romano de Roma» come lo chiamano qui a Milano i suoi numerosi amici (Jacovacci soggiornò infatti due anni fa alcuni mesi a Milano alle dipendenze di un *manager* italiano) è partito per Parigi mentre il suo fido protettore De Scampe è rimasto a Milano.

Jacovacci si reca nella capitale francese per riportare poi a Milano un documento dal quale risulta come egli abbia compiuto durante la guerra il suo dovere di soldato, essendosi arruolato nella marina britannica.

Quando Leone Jacovacci tornerà a Milano con questo documento probatorio, i due legali, l'avvocato Macdonald di Roma e l'avv. De Marsico di Milano che sono incaricati dalla Federazione della complessa faccenda, potranno esporre al Comitato direttivo della Federazione Pugilistica italiana il loro memoriale per il riconoscimento della personalità italiana di Jacovacci con tutte le necessarie pezze d'appoggio. Allora il Comitato direttivo che è presieduto dal cav. Grassi non potrà che prendere atto di detto memoriale e dopo avere riconosciuto la nazionalità del simpatico boxeur romano, omologare la sua sfida a Mario Bosisio per il titolo dei medi. Infatti è intenzione di Descampe che il suo pupillo si rivolga dapprima alla conquista del titolo italiano dei medi per poter poi ripetere in caso di successo, la vittoria di domenica scorsa sul campione europeo Devos.

Si era creduto recentemente che Jacovacci avrebbe preferito rivolgersi prima alla conquista del campionato italiano dei mediomassimi, il cui titolo è detenuto da Bonaglia.

Invece egli preferisce la battaglia più difficile.

Dunque ormai si può ritenere certo che il riconoscimento dell'italianità di Jacovacci non è più che questione di giorni e di procedura: e non poteva essere diversamente: orfano, volontario di guerra, fascista da varii anni, Leone non poteva non vincere le ostilità interessate di certi ambienti pugilistici milanesi.

Mario Farabullini in Egitto

CAIRO, 20.

Il campione italiano dei pesi leggeri Mario Farabullini sarà opposto domenica 23 corrente nella nostra città al campione egiziano dei medi Haig Assudurian. Per speciale convenzione delle due parti il match verrà combattuto al limite dei pesi welters.

Dopo la bella affermazione ottenuta contro Zammard la difficile prova contro il più forte e più pesante campione egiziano è vivamente attesa.

Società Sportiva Fascista Esquilino

Si avvertono tutti gl'interessati che la cerimonia di inaugurazione del gagliardetto che doveva aver luogo nel Teatro Morgana alle ore 10 di domenica 23 corrente, è stata rimandata a domenica 6 febbraio alla stessa ora.

GLI SPETTACOLI

Gli spettacoli all'Argentina

Questa sera a prezzi popolari avrà luogo l'ultima replica a richiesta generale dell'opera *Manon Lescaut*, lo spettacolo con cui si è iniziata la brillante stagione lirica all'«Argentina», con l'ottimo complesso che tanto entusiasmo ha suscitato fra gli appassionati cultori della musica pucciniana.

Ne sarà protagonista la insigne Carmen Melis; e con lei il tenore Silvio Costa Lo Giudice che va conquistando larghe simpatie fra i frequentatori della stagione lirica, la brava Tornari, il baritono Borgonovo nelle vesti di «Lescaut» e il basso Vannuccini ottimo «Geronte».

Dirigerà lo spettacolo il giovane maestro romano Oliviero De Fabritiis. Domani domenica unica rappresentazione diurna alle ore 17 della *Turandot*, con Linda Barla Ricci la quale è stata prescelta quale protagonista dell'opera pucciniana all'«Opéra» di Parigi.

All'Accademia Filarmonica

Lunedì prossimo alle ore 17,30 darà un concerto all'Accademia Filarmonica la valentissima pianista Frieda Kwast-Hodapp. Il programma comprende la *Sonata in fa min.* op. 5 di Brahms, la *Sonata Appassionata* op. 57 di Beethoven e musiche di autori del '700, in parte quasi ignoti, come l'inglese Guglielmo Croft e il viennese G. Cristoforo Wagenseil.

Al VALLE — Stasera si riprenderà *Per la gloria*, nella avvincente interpretazione di Tatiana Pavlova.

Al QUIRINO — Continuano con grande successo le repliche di: *Signori, chi è primo?* che Gandusio interpreta ottimamente.

Al MARGHERITA — Stasera e nei due spettacoli di domani repliche di: *Gastone*, la commedia di Petrolini che il pubblico applaude vivamente.

All'ADRIANO — Annibale Ninchi riprenderà stasera: *Cirano di Bergerac* di cui offre una ammirata interpretazione.

All'ELISEO — Continuano con grande successo le repliche della rivista: *Facciamo un'ipotesi*, nell'esecuzione della compagnia Riccioli.

PRIME CINEMATOGRAFICHE

Manon Lescaut

magnifico lavoro della U. F. A. ricco di scene settecentesche, ambientato con squisito gusto artistico in perfetta armonia all'epoca, ha riportato al Supercinema il più bel successo.

Lia De Putti rivela deliziosamente tutta l'ardente passione che anima il piccolo e capriccioso cuore di Manon per il cavalier De Grier: il suo bel viso di un profilo perfetto, effuso di grazia, seducentissimo sa contrarsi perfettamente a tutte le varie sensazioni di angoscia, di sdegno e di speranza che sino all'ultimo si susseguono nella sua avventurosa vita d'amore, vero calvario che solo la morte pietosa addolcirà con quei fiori d'arancio tanto invocati!

Tutto il più bel pubblico romano e straniero che iersera gremiva la grande sala del Supercinema ne è rimasto ammirato e commosso.

Un sentito elogio all'interessantissimo film della L.U.C.E. ben degno degli alti scopi educativi ed intellettuali a cui esso mira.

Spettacoli del 22 Gennaio

TEATRO ARGENTINA
STAGIONE LIRICA CARNEVALE '26-'27
SABATO 22 — Ore 21: a prezzi popolari, diretta dal maestro O. De Fabritiis:
Manon Lescaut
DOMENICA 23: Unica rappresentazione alle 17: TURANDOT
Quanto prima LOHENGRIN

TEATRO MARGHERITA
(Via Due Macelli)
COMP. COMICA DI E. PETROLINI
SABATO 22 — Ore 21,30 Replica della commedia in 2 atti e 3 quadri:
Gastone
Seguirà Petrolini nelle sue interpretazioni.
DOMENICA 23: Replica alle ore 17 e 21,30.
Quanto prima ripresa della commedia di F. M. Martini: LA SERA DEL 30.

TEATRO QUIRINO
COMP. COMICA DI A. GANDUSIO
SABATO 22 — Ore 21 Replica della nuova commedia di Mirande e Mouezy:
Signori chi è primo?

ADRIANO — Comp. dramm. A. Ninchi — Ore 21: *Cirano di Bergerac*.
ELISEO — Comp. di operette Riccioli — Ore 21: *Facciamo un'ipotesi*.
MANZONI — Comp. napoletana di V. Scarpetta — Ore 21: *I due Ficcarelli*.
MORGANA — Comp. Uissa — Ore 17,3 *Gran bazar*.
ODESCALCHI — La Stabile — Ore 21,30: *La padrona*.
VALLE — Comp. dramm. T. Pavlova — Ore 21: *Per la gloria*.
TEATRO DEI FANCIULLI — Domenica 23: Novità in quattro quadri: *Grillino e Lavicchio*, di Menino Padovini.

CINEMATOGRAFI

CAPRANICA — *Il marito di mia moglie*.
CENTRALE — *Il conquistatore del mondo*.
COLA DI RIENZO — *Beatrice Cenci*.
CORSO — *Stirpe eroica*.
IMPERIALE — *Il mostro del mare*.
MERULANA — *Sua Grazia si diverte*.
MODERNISSIMO — *Bonjour, Paris*.
MODERNO — *Le disgrazie di Adamo*.
NAZIONALE — *I miserabili*.
OLIMPIA — *Beatrice Cenci*.
ORFEO — *La vedova allegra*.
PALESTRINA — *La vedova allegra*.
PRINCIPE — *Occhio per occhio*.
SALA REGIA — *Preferisco l'ascensore*.
SUPERCINEMA — *Manon Lescaut*.
TRIONFALE — *La Bohème*.
VOLTURNO — *Il mostro del mare*.

UNIONE RADIOFONICA ITALIANA

Programma di Domenica 23 Genn.

Ore 21 circa: Serata di musica leggera e operetta. Orchestra della U. R. I. diretta dal M. Alberto Paoletti. 1) Cuscinà: Il ventaglio, selezione, orchestra; 2) Benatzky: La maschera danzante soprano Germana d'Ary, comico C. Ranucci; caratt. L. Giorgi; 4) Silvestri: a) Solitudine; b) Sospira e canta, soprano Germana D'Ary; 5) Kelar Bela: Ouverture per una commedia spagnola, orchestra; 6) Varney: Fanfan la Tulipe, duetto, Germana d'Ary e Luigi Giorgi; 7) Pietri: Quartetto vagabondo, Festa notturna; 8) Sagaria: Satana ride, orchestra; 9) Giggi Pizzirani: Favole e sonetti declamati dall'Autore; 10) «Il volto dell'amore», trittico del M.o Alberto Ghislanzoni. Esecutori: sig.re Germana D'Ary e Tina Ghirelli; sig.ri: Fernando Bertini, Cesare Ranucci e Luigi Giorgi.

Parte prima: Dietro il paravento a) duettino Massimo e Marcello; b) entrata di Bianca e coro; terzetto e Jazz. Bianca, Massimo, Marcello e coro.

Parte seconda: Tutti rubano: a) introduzione e coro; b) duetto d'amore: Paola e Alfredo; c) aria buffa, Romeo; d) terzetto: Paola, Alfredo e Romeo; e) finale, Paola e coro. — Parte terza: Venite, mi annoio: a) duettino, la Maschera e Ilsetta; b) arietta, duca di Riofreddo; c) duetto, la marchesa e il duca di Riofreddo; d) recitativo e terzetto: tempo di gavotta; e) Barcarola; f) Finaletto — 22,45 Segnale orario; 22,55: Ultime notizie.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

Il Consiglio dei Ministri convocato per il 4 febbraio

Il Consiglio dei Ministri è convocato per venerdì 4 febbraio prossimo venturo, alle ore 10 ant., a Palazzo Viminale.

Gli accordi complementari italo-tedeschi vanno in vigore il 25 corrente

Gli accordi complementari al trattato di commercio e navigazione fra l'Italia e la Germania, firmati il 9 dicembre 1926, e che concernono principalmente il servizio ufficiale di informazioni doganali ed il trattamento doganale delle merci assimilate dal Repertorio colla clausola «come» a voci convenzionate della tariffa dei dazi doganali, entreranno in vigore il 25 gennaio.

Con la stessa data avrà anche applicazione l'accordo stipulato in base all'art. 20 del suddetto trattato di commercio, secondo il quale, sotto condizione di reciprocità, nei traffici tra l'Italia e la Germania non sarà più riscosso dalle autorità diplomatiche e consolari dei due Paesi alcun diritto per la legalizzazione dei certificati di origine e delle fatture.

Civitavecchia porto peschereccio

Apprendiamo che è allo studio, presso il Ministero dell'Economia Nazionale, la soluzione — soluzione che si annunzia prossima — di un annoso e importante problema: quello della creazione di porti pescherecci come hanno altre nazioni. La Francia — per esempio. Per ora — secondo le direttive create dal Capo del Governo — sarà creato, in Italia, porto peschereccio quello di Civitavecchia. Dove sarà impiantata tale un'attrezzatura da farlo servire centro di raccolta e di smistamento di tutti i prodotti della pesca.

Saranno — insomma — costruiti frigoriferi, [illegible] speciali; e verrà installata tutta un'organizzazione di servizi ferroviari e commerciali perchè i prodotti della pesca possano essere inviati con la massima rapidità ai centri di consumo. Sarà, anche, installato un insieme di servizi per l'attrezzatura delle navi e per il rifornimento e la riparazione delle reti.

Gli importanti lavori saranno eseguiti su provvedimenti concretati dal Ministero dell'Economia in accordo con quelli dei Lavori Pubblici e delle Finanze.

Telegrammi al Duce

Tra i numerosi telegrammi che da ogni parte d'Italia pervengono ogni giorno al Duce sono oggi i seguenti:

GENOVA: [illegible]

FORLI': [illegible]

VICENZA: [illegible]

PADOVA: «Assumendo Presidenza Federazione Combattenti per la provincia di Padova mio pensiero è rivolto al Capo del Governo assicurando mio fermo proposito percorrere vie luminose aperte dal Duce del Fascismo all'avvenire d'Italia. — *Leone Romanin Jacur*».

AREZZO: «Nome cinquemila combattenti aretini regolarmente iscritti questa Federazione porgo Eccellenza Vostra primo tra commilitoni tutti instancabile valorizzatore sacrifici compiuti esaltatore fermo virtù guerriere stirpe deferenti omaggi promessa ferrea silenziosa disciplina campo lavoro. — *Marchi*».

PISA: «Riconfermato carica Presidente Federazione Combattenti Pisa tengo prima ogni altra cosa esprimere E. V. e Regime immutabile devozione combattenti pisani loro silenzioso ma tenace proposito servire opera di fare come in guerra causa santa grandezza nazionale. — *Aldo Borri*».

MILANO: «Chiamato dalla fiducia del Direttorio Nazionale a reggere la Federazione Provinciale milanese combattenti rinnovandosi ed accrescendosi per volontà Vostra prestigio autorità combattenti italiani restaurandosi [illegible] finalità Ente da Voi voluto prospere e vitale esprimo a Voi grande commilitone a nome centotrentuna Sezioni diciassettemila combattenti provincia Milano nostro virile proposito silenzio ubbidienza lavoro nostro motto italico fascista per non dormire. — Presidente Federazione Combattenti *Giuseppe Cancelliere*».

BOLOGNA: «Confermato Presidente della Federazione bolognese dei combattenti che dalla costituzione sempre guidai in devozione alla Patria ed a Voi che ne reggete le sorti con fermezza romana rivolgo il primo pensiero al mio Capo e lo saluto fedelmente come sempre. — Deputato *Bruno Biagi*».

MODENA: «Giugno 1923 ebbi incomparabile orgoglio dare Eccellenza Vostra in Roma immortale testimonianza certa che tutta giovinezza combattente salutava in Voi Capo Italia germinata dalla gloria e dal sangue. Confermato carica Presidente Federazione Modena prometto Vi nome combattenti mia provincia che fervida unione allora cara ora sempre nostro immutabile palpito. Con Voi nel ricordo della Vittoria che avete rivendicato, con Voi per la nuova ascesa che preparate nella Vostra quotidiana fatica. — *Arangio Ruiz*».

L'on. Motta presidente della Banca Naz. di Credito

MILANO, 21. — A sostituire il compianto Presidente comm. Domenico Gidoni il Consiglio della Banca Nazionale di Credito nella sua riunione odierna ha nominato il gr. uff. prof. ing. Giacinto Motta, deputato al Parlamento e consigliere delegato della Società «Edison». E poichè il comm. Mario Rossello ha desiderato lasciare la carica di consigliere delegato, il Consiglio per attestargli la sua riconoscenza, lo ha eletto vice presidente. In conseguenza l'alta direzione dell'Istituto rimane così costituita: Presidente: on. Giacinto Motta; vice presidente: gr. uff. Borletti e commendatore Mario Rossello; consigliere delegato: comm. Mario Solari; consigliere direttore: comm. Ambrogio Molteni.

Per il personale statale ex combattente

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto-legge in data 6 gennaio che contiene le norme integrative di quelle stabilite a favore del personale statale ex combattente col R. decreto 3 gennaio 1926.

Le disposizioni del primo e del secondo comma dell'art. 9 del R. decreto 8 maggio 1924, n. 843, concernente la valutazione del servizio di combattente agli effetti del compimento dell'anzianità richiesta per le promozioni dei funzionari di grado 10, appartenenti ai ruoli di gruppi A e B, a posti del grado 9, disponibili entro il 30 novembre 1926, sono applicabili, nei modi e limiti ivi stabiliti, anche ai fini del compimento dei periodi minimi di anzianità fissati, dagli articoli 8 del R. decreto 11 novembre 1923, n. 2395, e 21 del R. decreto 30 dicembre 1923, n. 2960 per le promozioni ai posti del medesimo grado, che si renderanno vacanti dal 1. dicembre 1926. Gli impiegati, cui si applica il precedente comma, potranno essere compresi fra i vincitori degli esami, per non oltre una metà dei posti da conferire, considerando distintamente quelli messi a concorso per merito distinto da quelli attribuibili mediante esame di idoneità.

Le disposizioni del primo e del secondo comma dell'art. 11 del R. decreto 8 maggio 1924, n. 843, e del secondo comma dell'art. 4 del R. decreto 10 gennaio 1926, n. 46, concernenti la valutazione del servizio di combattente agli effetti del compimento dell'anzianità richiesta per le promozioni ai posti disponibili entro il 30 novembre 1926 nel grado 11 dei ruoli di gruppo C, sono applicabili nei modi e nei limiti ivi fissati dagli articoli 11 del R. decreto 11 novembre 1923, n. 2395, e 23 del R. decreto 30 dicembre 1923, n. 2960, per le promozioni ai posti del medesimo grado, che si renderanno vacanti dal 1. dicembre 1926. Gli impiegati, cui si applica il precedente comma, potranno essere compresi fra i vincitori degli esami di concorso o designati per la promozione per anzianità congiunta al merito per non oltre un terzo dei posti rispettivamente messi a concorso o conferibili per anzianità congiunta al merito.

Agli effetti del compimento dei periodi minimi di anzianità, richiesti, a norma del secondo comma dell'art. 19 del R. decreto 30 dicembre 1923, n. 3084, per le promozioni dal grado 9 [illegible]

[illegible] in cui siano resi vacanti i posti del grado 11.; peraltro, ove esistano invalidi di guerra che conseguano il cennato terzo aumento periodico posteriormente ad altri invalidi che li seguano nel ruolo, le promozioni saranno disposte con riserva di anzianità a favore dei primi, i quali saranno collocati, nel grado 11, immediatamente avanti agli invalidi che, nel grado 12, li seguivano nel ruolo».

Gli agenti subalterni di ruolo, riconosciuti invalidi di guerra ai sensi delle vigenti disposizioni, i quali, alla data di pubblicazione del R. decreto-legge 3 gennaio 1926, n. 48, esercitavano, da almeno un anno, mansioni inerenti alla carriera d'ordine, possono essere ammessi agli esami di cui alla lettera b) dell'art. 53 del R. decreto 30 settembre 1922, n. 1290, che siano banditi dalla propria o da altra Amministrazione, sempre quando ne siano riconosciuti meritevoli dal rispettivo consiglio di amministrazione.

Le disposizioni dell'art. 12 del R. decreto 3 gennaio 1926, n. 48, sono estese, con decorrenza agli effetti economici non anteriore al 1. luglio 1926, agli ex combattenti ed ai congiunti dei caduti in guerra, di cui all'art. 19 del R. decreto 8 maggio 1924, n. 843, che abbiano già ottenuto o che otterranno la nomina nei ruoli di gruppo C in virtù di provvedimenti diversi da quelli previsti dal citato art. 12 del R. decreto 3 gennaio 1926, n. 48.

Le disposizioni dell'art. 18 del R. decreto-legge 3 gennaio 1926, n. 48, sono estese, con la decorrenza ivi prevista, al personale che abbia conseguito dal 1. dicembre 1923 la nomina a sottoispettore o contabile delle dogane e imposte indirette, e che si trovi nelle altre condizioni stabilite dall'articolo medesimo.

Gli impiegati ed agenti invalidi ed ex combattenti, i quali, in seguito a passaggio a categoria superiore od a sistemazione in ruolo, abbiano conseguito la nomina a posti di gruppo inferiore a quello a cui possono aspirare in relazione al titolo di studio posseduto al 19 marzo 1926, e che, entro la stessa data, abbiano presentato domanda per il passaggio al gruppo superiore, saranno scrutinati, agli effetti della nomina nel gruppo cui aspirano, purchè non ne siano stati già esclusi per inidoneità. Nulla è innovato al disposto del primo comma dell'art. 2 del R. decreto 3 gennaio 1926, n. 48.

Le disposizioni del presente decreto non si applicano al personale dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato.

Il silenzio dell'"Osservatore Romano,, e l'"Action française,,

La Direzione dell'*Osservatore Romano*, in presenza degli attacchi continuati rivolti dall'*Action Française* al giornale stesso, ha creduto opportuno di mantenersi in rigoroso silenzio. Quindi, con lettera del 20 gennaio, ha dimandato al Segretario di Stato, card. Gasparri se «con tale silenzio, esso interpretasse bene il pensiero della S. Sede».

Il cardinale Segretario di Stato a tale dimanda del conte Dalla Torre ha risposto categoricamente che l'*Osservatore* ha bene interpretato il pensiero della S. Sede, mantenendo un dignitoso silenzio».

Alla Presidenza della Croce Rossa

E' noto che il marchese Centurione aveva presentato le sue dimissioni da Presidente della Croce Rossa. Si apprende ora che tali dimissioni sono state accettate dal Ministero dell'Interno, il quale provvederà alla successione.

Per lo sviluppo delle piccole industrie

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un importante decreto in data 16 dicembre 1926 col quale **il compito di promuovere e sviluppare l'attività economica ed il perfezionamento tecnico delle piccole industrie in Italia è affidato all'Ente Nazionale per le piccole industrie instituito con decreto legge 8 ottobre 1925, il quale potrà svolgere tale compito anche in armonia ai fini che si prefigge la Federazione dell'artigianato.**

L'Ente nazionale: a) svolge la sua azione per mezzo degli organi da esso dipendenti e per mezzo dei Comitati per le piccole industrie, ordinati a norma del presente decreto, dirigendone e coordinandone l'opera; b) vigila e controlla l'attività dell'Istituto commerciale italiano per le piccole industrie e dell'Istituto nazionale di credito per le piccole industrie previsti dagli articoli 2 e 3 del R. decreto-legge 13 agosto 1926, n. 1490.

L'Ente Nazionale, in armonia con le leggi sulla disciplina del lavoro, dovrà direttamente od a mezzo degli organi di cui sopra: a) guidare e migliorare tecnicamente la produzione delle piccole industrie, tenendo conto dei criteri artistici ai quali si ispira la Federazione artigiana, ed esercitando il controllo sulla produzione stessa; b) estendere e facilitare lo smercio dei prodotti delle piccole industrie sia nel mercato nazionale che in quelli esteri; c) diffondere ovunque il credito specializzato per il raggiungimento degli scopi suddetti; d) compiere, in genere, tutti gli atti ritenuti opportuni per favorire lo sviluppo delle piccole industrie.

I Comitati per le piccole industrie avranno sede preferibilmente nel Capoluoghi di Provincia. Essi sono instituiti con decreto del Ministro per l'Economia Nazionale, su parere dell'Ente Nazionale per le piccole industrie. Saranno formati da un rappresentante designato dal Consiglio provinciale dell'Economia Nazionale; da un direttore o un insegnante di scuola industriale ed artistica, da due esperti, da un esercente di piccola industria e da un artigiano designato dalla Federazione artigiana. Nei capoluoghi di provincie nelle quali esistano scuole industriali od artistiche saranno chiamati a far parte dei Comitati un direttore od insegnante tanto dell'una che dell'altra scuola. Il presidente sarà inoltre nominato con decreto del Ministro per l'Economia Nazionale; esso avrà la rappresentanza legale del Comitato.

L'azione dei Comitati si svolgerà secondo le direttive che l'Ente Nazionale avrà cura di impartire direttamente o a mezzo del Comitato che risiede nel capoluogo di ciascuna regione, per modo che l'azione stessa risulti rispondente alle particolari caratteristiche economiche ed etniche regionali. La competenza del Comitato avente sede nel capoluogo regionale si estende anche alle provincie della regione stessa dove non si ritenga opportuno istituire alcun Comitato. Il ministro per l'economia nazionale potrà, in tale ipotesi, aggregare al comitato regionale tre rappresentanti di ciascuna di tali provincie. L'Ente provvederà poi a corrispondere sul proprio bilancio ai Comitati regionali — all'infuori di quanto è stabilito nell'articolo seguente — i fondi richiesti dagli speciali incarichi ad essi affidati.

I fondi di cui all'art. 10 del decreto legge Luogotenenziale 23 maggio 1919, convertito in legge il 19 maggio 1922 saranno così impiegati: **a) L. 2.000.000 per il funzionamento dei Comitati provinciali e regionali. Tale somma sarà ripartita fra i Comitati stessi e l'Internazionale dovrà integrarla, con i propri fondi, per modo che a ciascun Comitato sia corrisposto annualmente un contributo in media non inferiore a L. 6000; b) L. 100.000 per sussidi ad iniziative, studi ed applicazioni comunque rivolti a favorire lo sviluppo delle piccole industrie.**

I Consigli provinciali dell'economia sono tenuti a provvedere ai locali occorrenti ai Comitati per le piccole industrie.

L'esercizio dell'Ente nazionale e degli organi sopra citati si inizia al 1. gennaio e si chiude al 31 dicembre di ogni anno. Entro il 15 gennaio i Comitati e gli Enti che ne esercitano le funzioni ed entro il 1. marzo gli Istituti controllati di cui all'articolo 2 rimetteranno all'Internazionale il proprio bilancio preventivo dell'esercizio in corso ed il conto consuntivo dell'esercizio precedente, accompagnati da una relazione illustrativa. Tali bilanci e relazioni saranno allegati a quello dell'Ente nazionale che verrà annualmente inviato al Ministero dell'Economia nazionale entro il mese di marzo per la definitiva approvazione.

Agli atti dell'Internazionale relativi alle sue finalità sono estese le norme vigenti per gli atti dello Stato in materia di tasse sugli affari. I redditi propri dell'Ente predetto sono esenti dalle imposte di ricchezza mobile.

L'attuale decreto verrà presentato al Parlamento per la sua conversione in legge.

Vaste ripercussioni internazionali delle dichiarazioni di Churchill sul Fascismo

PARIGI, 22.

Una larga eco nella stampa francese hanno avuto le dichiarazioni di Churchill sul fascismo. Esse sono riportate da tutti i giornali. Il «Gaulois» rileva che mentre i ministri francesi non hanno voluto recarsi a Roma per timore di provocare il biasimo degli elementi democratici della Camera, il Governo britannico non ha esitato al riguardo; e non pare affatto che per questo viaggio il suo prestigio morale e i suoi interessi materiali abbiano avuto a soffrire.

Winston Churchill — aggiunge il giornale — ha preso coraggiosamente posizione in favore del fascismo contro il comunismo internazionale.

Il «Gaulois» infine invita il Quai d'Orsay a meditare sulle parole di Churchill con le quali il ministro britannico si mostra partigiano degli incontri amichevoli tra gli uomini di Stato, che costituiscono un mezzo per evitare dissensi di carattere internazionale, e mantengono i rapporti sinceri e fiduciosi...

Il «Figaro» scrive: L'Inghilterra, compenetrata di idee liberali e di influenze puritane non ha per il fascismo, considerato quale disciplina politica, particolari inclinazioni, ma essa sa constatare ciò che riesce e rappresenta per se un utile ammaestramento. L'Italia fascista ha trionfato del bolscevismo ed un tale risultato ha per Churchill un valore universale giacchè il comunismo costituisce una minaccia universale. L'Inghilterra più di qualsiasi altra nazione trova i Sovieti sulla sua strada e perciò considera con grande simpatia i risultati ottenuti dai dirigenti di una nazione sensibile, entusiasta e fiera i quali hanno saputo allontanare gli animi da una avventura rivoluzionaria; è precisamente questa riuscita che fa dire a Churchill che l'evoluzione italiana di questi ultimi anni ha reso servigi al mondo intero. Questa tesi è stata talvolta sostenuta in Francia ed è questa stessa tesi che molti altri [illegible], conclude il «Figaro», se non fossero ostacolati da considerazioni di partito e da interessi elettorali.

Un commento austriaco

VIENNA, 22.

Grande impressione ha provocato negli ambienti politici il discorso di Churchill.

«La «Neue Freie Presse» nella edizione serale dedica ad esso il suo articolo di fondo e scrive che il Cancelliere dello Scacchiere è noto come uomo politico di temperamento caldo ma le parole pronunciate a Roma sorprendono anche coloro che conoscono la sua natura. Churchill si è recato in Italia non per esprimere la sua ammirazione verso il Fascismo, ma per servire alla politica estera di Chamberlain cementando i vincoli che legano l'Italia all'Inghilterra. La collaborazione di Mussolini è necessaria al Gabinetto di Londra per la sua posizione in Anatolia, dove la tendenza antibritannica va accentuandosi, e necessaria è pure per la politica in Turchia e in tutto il Levante. Un accordo con l'Italia esiste già per la questione di Tangeri. L'Italia dal canto suo ha bisogno dell'Inghilterra per la propria espansione coloniale e per i problemi finanziari. Così nasce l'uguaglianza di vedute nei due campi della politica estera.

Il consenso dei nazionalisti tedeschi

BERLINO, 22.

Le dichiarazioni di Churchill sul Fascismo hanno suscitato molto interesse negli ambienti politici; interesse del quale si fanno interpreti, naturalmente in vario senso, parecchi giornali.

Addirittura furiosi sono gli organi antifascisti come il «Vorwaerts» che definisce Churchill «un traditore del liberalismo».

Notevole un commento del nazionalista «Tag» che scrive:

«Non possiamo che sottoscrivere pienamente a quanto dice Churchill sul fascismo e sulla lotta contro il bolscevismo. Fra l'altro c'è da notare che Churchill con questi suoi apprezzamenti dell'opera comprensiva e ricostruttrice di Mussolini e dei suoi, contraddice i giudizi della stampa liberale inglese, giudizi che il più delle volte sono basati su dichiarazioni partigiane di emigrati italiani. Detto di passaggio, la stessa stampa ha l'abitudine di non giudicare affatto obbiettivamente neppure le cose tedesche».

Il «Tag» conclude dicendo che oggi esiste tra l'Italia e la Germania esiste una netta volontà di intendersi.

Dopo la lettera di [illegible]

Il centro appoggiandosi a Locarno chiede lo "sgombero della Renania,,

BERLINO, 22.

Il manifesto approvato all'unanimità dal gruppo parlamentare del centro formula una solenne dichiarazione circa la Repubblica tedesca ed i suoi simboli, riafferma che la Reichswehr rappresenta una parte sostanziale della Repubblica tedesca e non deve servire ad alcun partito o per interessi particolari.

Accennando poscia alla politica estera il manifesto tratta dell'entrata della Germania nella Società delle Nazioni ed aggiunge che **nessun popolo può vivere senza che i suoi confini siano assicurati o sopportare che il suo territorio rimanga occupato da una potenza straniera. Ogni politica tedesca si adopererà quindi con tenace perseveranza coi metodi della nuova politica, e senza vietare gli interessi vitali nazionali, per lo sgombero definitivo della Renania al più presto possibile.**

Il manifesto così continua: «Noi rispondiamo pienamente agli obblighi internazionali assunti a Londra, ed a Ginevra e vediamo nel riconoscimento dei patti di Locarno la condizione essenziale di ogni politica estera prospera. Nessuno può sottrarsi dal riconoscere queste nostre direttive politiche. L'intesa franco-tedesca che ci sta particolarmente a cuore può riuscire soltanto se da entrambe le parti si lavora nello spirito di solidarietà europea, rinunciando alla sola idea della forza».

Il manifesto termina con un esplicito programma di politica sociale e mette in rilievo con tutta energia il fatto che la prosperità delle singole economie nazionali nonchè della economia internazionale è intimamente legata alla soluzione del problema della disoccupazione e che inoltre il tranquillo sviluppo politico nei singoli Stati nonchè fra gli Stati stessi, il mantenimento della valuta e l'esecuzione degli obblighi internazionali sono strettamente interdipendenti nei riguardi della soluzione del grave problema della disoccupazione.

Marx accetta l'incarico

BERLINO, 22.

Il Cancelliere Marx ha annunziato al Presidente del Reich che accetta l'incarico di comporre un nuovo Gabinetto nel senso indicato dalla mozione approvata ieri dal Gruppo parlamentare del Centro.

Per l'esportazione dei prodotti tedeschi trasformabili in materiale d'armamento

BERLINO, 22.

Nei circoli bene informati si assicura che le trattative condotte a Berlino sul regolamento della questione dell'esportazione dei prodotti dell'industria tedesca in quanto potrebbero essere adoperati per armamenti, sono state portate a termine in base ad un disegno di legge di cui quanto prima si occuperà il Reichstag. Si aggiunge inoltre che il Regolamento contiene clausole precise circa i permessi ed i divieti di esportazione. Nei circoli stessi si spera che l'accordo che verrà firmato domani eserciterà una favorevole ripercussione sulle trattative che si svolgono a Parigi circa le fortezze orientali tedesche.

Deputato francese sottoposto a processo per apologia dell'attentato contro il Duce

PARIGI, 22.

Il giudice istruttore ha rinviato dinanzi al tribunale correzionale il signor Vaillant Couturier, deputato della Senna, ed il gerente dell'«Umanité» per apologia di fatto qualificato crimine, in seguito a due articoli apparsi il 29 novembre 1926 nell'«Umanité», articoli concernenti l'attentato contro il Primo Ministro italiano.

La disciplina del commercio

Sarti e calzolai

Il Ministero dell'Economia Nazionale, in relazione a un quesito rivoltogli dalla Confederazione Generale Fascista dell'industria italiana, ha dichiarato di ritenere che il recente decreto-legge portante norme per la disciplina del commercio di vendita non possa essere applicato nei confronti di coloro che nel l'esercizio del loro mestiere debbano svolgere l'opera ad essi richiesta dai clienti su merci da ritirare dai propri magazzini o presso quelli dei commercianti.

Così *sono eccettuati dalle disposizioni della legge i sarti anche quando nella confezione degli abiti che i clienti ad essi commettono su misura utilizzino la stoffa acquistata in precedenza o da acquistare presso i mercanti*; perchè, nel caso, non può essere considerato, ai fini della legge, esercizio di commercio di vendita la cessione della stoffa, la quale costituisce la materia indispensabile al sarto per compiere la prestazione d'opera richiesta dal cliente, materia che egli è costretto a procurarsi quando, come spesso accade, il cliente ometta di fornirgliela.

Le stesse osservazioni valgono per i *calzolai e per altri mestieri*. Ma tanto il sarto, quanto il calzolaio ecc. quando lavorino, anzichè su commissione del cliente consumatore, per vendere al pubblico gli oggetti fabbricati, sono soggetti alle norme della legge.

Gli agricoltori

La Confederazione dell'Agricoltura comunica: «Recente disposizione legislativa fa obbligo a tutti coloro che esercitano un commercio di richiedere la relativa licenza e versare una determinata cauzione. In seguito ad errate interpretazioni di questa disposizione di legge molti Comuni ebbero a pretendere che gli agricoltori fornitori di latte al consumo diretto, o di ortaggi o di altri generi dovessero considerarsi commercianti e quindi soggetti a richiedere la licenza e versare la relativa cauzione. A conoscenza di questa eccessiva e troppo lata interpretazione del giusto provvedimento legislativo per le numerose comunicazioni pervenute al riguardo dalle Federazioni dipendenti, la Confederazione Fascista degli Agricoltori si è interessata della cosa presso il Ministero dell'Economia Nazionale. Onde è stato diramato un telegramma ai signori Prefetti del Regno con il quale si chiarisce che debbono considerarsi esenti dall'obbligo della licenza, e quindi dal versamento della cauzione relativa gli agricoltori che vendano in qualunque modo i prodotti delle loro aziende, a meno che non effettuino la vendita a mezzo di appositi locali (negozi).

L'on. Barduzzi e il Consolato Generale di Marsiglia

Alcuni giornali triestini hanno pubblicato la notizia — raccolta poi da altri giornali — che l'on. Barduzzi, nominato recentemente Console generale a Marsiglia non avrebbe accettato l'incarico. La notizia è destituita di fondamento. Ci risulta anzi che l'on. Barduzzi sarà a Roma domani per ricevere — a Palazzo Chigi — le necessarie istruzioni; e si predisporrà a raggiungere al più presto la residenza che gli è stata destinata.

Un importante avvenimento marinaro

Il piroscafo «SISTIANA» della Società Libera Triestina è partito venerdì da Napoli onde effettuare, nei principali porti nazionali, la raccolta delle merci destinate alla fiera campionaria che il piroscafo stesso, per opportuna iniziativa della Società armatrice, andrà prossimamente a realizzare lungo tutto il periplo africano. Tale piroscafo che costituisce oggi una delle migliori unità miste e con stive frigorifere della marina mercantile nazionale, è stato radicalmente riparato e trasformato a cura della SOCIETA' BACINI E SCALI NAPOLETANI che hanno realizzato, in poco più di cinque mesi, per virtù di organizzazione e per intelligente intensa operosità di dirigenti e maestranze, il completo ripristino ed adattamento del piroscafo stesso, gravemente danneggiato e vulnerato dall'incendio scoppiato a bordo nel porto di Genova il 16 giugno 1926.

Il piroscafo «SISTIANA» quale riparato e trasformato dalla SOCIETA' BACINI E SCALI NAPOLETANI, offre comodi e moderni adattamenti di classe per circa 50 passeggeri, ha stive frigorifere della capacità di circa 3000 mc. ed ha una portata lorda in peso morto di circa 9000 tonnellate.

Il fatto che la Libera Triestina abbia ritenuto di affidare anche gli importanti lavori sopraindicati alla SOCIETA' BACINI E SCALI NAPOLETANI, mentre prova, ancora una volta, lo spirito veramente nazionale che ha sempre ispirato le iniziative della Libera Triestina, prova inoltre che la SOCIETA' BACINI E SCALI NAPOLETANI si è degnamente riaffermata fra le aziende meccanico-navali che fanno onore al nostro paese.

Rassegna Finanziaria settimanale

Dopo quattro sedute di scarsi affari ed a tendenza sostenuta, il mercato di Borsa ha registrato nella riunione di venerdì un vivace risveglio di trattazioni su tutti i comparti del listino e specialmente sui bancari, i titoli della seta ed in generale i valori maggiormente speculati. Il movimento di ripresa, a sfondo spiccatamente speculativo, innestatosi specialmente su ordini da parte delle Piazze dell'Alta Italia, e prodottosi alla vigilia dei riporti ha trovato largo seguito per quanto la chiusura non si operi ai massimi.

Le principali oscillazioni che ha seguito il listino si possono ridurre alle seguenti:

Calmi e ben tenuti i Fondi di Stato con il Consolidato spostatosi fra 80.45 e 79.20 e la Rendita da 62.50 a 63.50. Dei bancari le Comit progrediscono fra 1100 e 1135, le Bankitalia fra 1880 e 1925; trascurato il rimanente: Credit da 647 a 698, Bankroma da 102 a 103.

Dei valori di trasporto le Rubattino passano da 500 a 520, le Cosulich fra 181 e 195, le Libera fra 381 e 394; senza affari gli ex-ferroviari.

Fra i siderurgici metallurgici e meccanici le Fiat si spostano da 335 a 380, le Terni da 388 a 400, le Metalli fra 111 e 114, le Ilva da 173 a 180.

Nella sezione dei tessili elettrici chimici ed affini troviamo le Viscosa in movimento da 153 a 187, le Chatillon fra 112 e 134, le Montecatini da 186 a 195, le Amiata fra 201 e 215, le Gas da 598 a 635, le Seso fra 107 e 108, le Tirso da 165 a 185, le Unes da 84 ad 87.

Degli alimentari le Eridania si spostano fra 580 e 619, le Zuccheri Romani da 106 a 110, le Pantanella fra 154 e 165, le Pilatura Riso da 380 a 350. Fra i titoli vari e locali le Acqua Marcia passano da 1680 a 1755, le Condotte da 433 a 455, le Spalato da 259 a 272, le Isonzo fra 106 e 108, le Marconi da 88 a 91.

Fra i fondiari le Bonifiche si spostano fra 226 e 356, le Immobiliari da 634 a 673, le Beni Stabili fra 536 e 575, le Rustici da 215 a 222, le Risanamento fra 380 a 395, le Aedes da 4,20 a 8,30.

Ottimo contegno ha mantenuto la lira nel mercato dei cambi: la sterlina si sposta da 113 a 112, il dollaro fra 23,30 e 23,07, il franco francese da 92,50 a 91,50. Senza affari le altre valute e tutte in tendenza favorevole alla nostra lira.

Le quotazioni

Borsa di Roma

Rendita 3.50 % cont. 63.25 — fine 63.50 — Consolidato 5 % cont. 78.75 — fine 79.20 — Buoni del Tesoro ordinari scaduti 88.50 — Buoni del Tesoro ordinari a scadere 88.50 meno il 7 % — Id. quinquennali 87 — Buoni del Tesoro settennali scadenza 1928 86.25 — Id. scadenza 1929 85.75 — Buoni del Tesoro novennali 84 — Banca d'Italia 1925 — Istituto Credito Fondiario 385 — Commerciale 1133 — Credito Italiano 698 — Banco di Roma 102.50 — Istit. Credito Marittimo 505 — Commerciale Triestina 605 — Banca Naz. di Credito 323 — Consorzio Mob. Fin. 340 — Meridionali 604 — Tramways 350 — Navigazione 520 — Libera Triestina 384 — Lloyd Sabaudo 252 — Cosulich 196 — Nav. Alta Italia 235 — Cotoniere 46 — Snia Viscosa 187 — Soie de Chatillon 134 Varedo 78 — Elba 46 — Metallurgica 113.50 — Ilva 180 — Montecatini 198 — Monte Amiata 215 — Antimonio 135 — Ansaldo 98 — Fiat 379 — Valdarno 120 Seso 108 — Terni 400 — Sip 133 — Tirso 183 — Gas di Roma 635 — Unes 87 — Azoto 294 — Elettrochimica 104 — Forni Elettrici 110 — Distillerie 92 — Zuccheri Romani 110 — Eridania 619 — Molini Pantanella 165 — Pilatura Riso 350 — Oleifici 109 — Bonifiche Ferraresi 356 — Fondi Rustici 222 — Immobiliari 673 — Beni Stabili 575 — Imprese Fondiarie 96 — C. F. Regionale 112 — Aedes 8.30 — Risanamento 395 — Acqua Marcia 1735 — Condotte d'Acqua 455 — Serino 450 — Palermo 675 — Spalato 272 — Isonzo 106 — Marconi's Wireless 91 — Assicurazioni Vita 835.

CAMBI: Parigi 91.50 - 75 — Londra 112 - 112.20 — New York 23.070 - 23.125.

Borsa di Milano

Rendita 3.50 per cento 63.15 — Consolidato 5 per cento 79 — Banca d'Italia 1934 — Banca Commerciale Italiana 1131 — Credito Italiano 701 — Banco Roma 102 — Credito Marittimo 500 — Meridionali 612 — Mediterranea 300 — Costruzioni Venete 100 — Rubattino 522 — Libera Triestina 380 — Cosulich 196 — Coton. Cantoni 3750 — Coton. Veneziano 190 — Cascami Seta 720 — Tessuti Stampati 735 — Linificio Canap. Nazionale 420 — Man. Coton. Meridionali 45 — Man. Tosi 290 — S.N.I.A. 186 — Unione Manifatture 300 — Ilva 187 — Metall. Italiana 115 — Miniere Elba 48 — Miniere Montecatini 200 — Off. Mecc. Breda 100 — Automobili Fiat 382 — Automobili Isotta 148 — Automobili Bianchi 84 — Off. Mecc. Miani 88 — Off. Mecc. Reggiane 41 — Adriatica di Elettr. 186 — Edison 533 — Vizzola 795 — Marconi 90 — Acciaierie Terni 400 — Distillerie Italiane 91.25 — Industria Zuccheri 490 — Raffineria L. L. 485 — Petroli d'Italia 60.50 — Pirelli 630 — Fondi Rustici 225 — Beni Stabili - Roma 568 — Eridania 625 — Esp. Italo Americana 356 — Brasital 222.

CAMBI: Parigi 91.30 — Londra 111.925 — New York 23.075 — Belgio 3.21 — Olanda 9.24 — Pesos oro 21.80 — Svizzera 443.75 — Berlino 5.47 — Spagna 375 — Bukarest 12.15 — Vienna 3.25 — Praga 9.850.

Borsa di Genova

Rendita Italiana 3.50 per cento 63.75 — Consolidato 5 per cento 79.30 — Banca d'Italia 1935 — Banca Commerciale Italiana 1137 — Credito Italiano 706 — Banco di Roma 104 — Aedes 8.50 — Meridionali 619 — Mediterranea 304 — Rubattino 521 — Lloyd Sabaudo 256 — Snia 189 — Eridania 628 — Raffineria L. L. 488 — Industrie Zuccheri 484 — Gulinelli 132 — Acciaierie di Terni 400 — Ansaldo 99 — Ilva 172 — Miniere Elba 50 — Ferriere Voltri 291.50 — Metallurgica 110 — Molini Alta Italia 668 — Semolerie 770 — Siloe 675 — Itala 26 — Spa 20 — Acquedotto Pugliese 298 — Tramways Genovesi 690 — Officine Elettriche Genovesi 280 — Cosulich 197 — Fiat 383 — Beni Stabili 572 — Libera Triestina 386 — Negri 190.

CAMBI: Parigi 91.80 — Londra 111.925 — New York 23.07 — Svizzera 444.50 — Spagna 374.50 — Belgio 3.2075.

Borsa di Firenze

Prestito Fiorentino 87 — Magona d'Italia 560 — Fonderia Veraci 550 — Elba 48 — Monte Amiata 318, 50 — Meccaniche 110 — Valdarno 120 — Molini Biondi 175 — Digerini Marinai 86 — Self 256 — Birra Paszkowski 16 — Conserve Torrigiani 9 — Scia 80 — Testi 48 — Fondiaria Incendio 630 — Fondiaria Vita 858.

CAMBI: Parigi 91.45 — Londra 112.10 — Svizzera 443.50 — New York 23.10 — Belgio 3.22.

Borsa di Napoli

La seduta odierna, pure con affari non eccessivamente larghi, si è svolta in una atmosfera di generale sostenutezza ed anzi, per molti titoli, di ulteriore vantaggio. Fermi i fondi statali. Fra i bancari migliore la Banchitalia, realizzata la Comit e fermo il Credito a 690. Intrattati gli altri titoli bancari. Nel mercato dei cambi quasi stazionarie le diverse divise. Fra valori locali attivi i Cotoni e buoni affari in Risanamento.

Rendita 3,50% 63.40 — Consolidato 5% 79.25 — Prestito Venezie 62.75 — Buoni Novennali 83 — Banca d'Italia 1940 — Banca Comm. Ital. 1130 — Credito Fondiario 415 — Credito Italiano 690 — Credito Marittimo 500 — Banco Roma 101 — Banca d'America e d'Italia 111 — Banca Fratta Maggiore 70 — Meridionali 600 — Mediterranea 290 — Rubattino 515 — Terni 397 — Elba 43 — Ilva 186 — Risanamento 968 — Beni Stabili 565 — Cotoniere Meridionali 47 — Gas di Roma 555 — Società Meridionale Elett. 267 — Grandi Alberghi 120 — Acquedotto Napoli 402 — Fondiaria Regionale 106 — Ferrovie Vomero 1070 — Banca Naz. di Credito 325.

CAMBI: Francia 91.25 — Inghilterra 112.02 — Stati Uniti d'America 23.10.

R. Forges Davanzati, direttore respons.
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore capo

Nell'anniversario della morte della compianta

Nobil Donna
GIANNINA STECCHINI
nata Contessa Negri de' Salvi

tutte le sante messe celebrate nella mattina del giorno 24 *gennaio* 1927 (lunedì) nella parrocchia di S. Maria in Vallicella (*Chiesa Nuova*) saranno a suffragio della sua anima benedetta.

Le famiglie BUONVINO e CANTONI nell'impossibilità di farlo singolarmente ringraziano tutte le gentili persone che hanno reso omaggio alla loro diletta e compianta

LYSA BUONVINO CANTONI

e hanno cercato di confortare il loro immenso dolore.

Primo Stab. Pompe Funebri RAVEGGI
Via Palermo, 47 - Tel. 40-443; 42-443

Il 21 corrente si spegneva per disastro automobilistico in Pordenone, il

Dott. GIUSEPPE VASELLI

La madre GIULIA MASTROZZI vedova VASELLI la moglie GIULIA PEDRONI, le sorelle MADDALENA ed ERNESTA, il cognato dott. EDOARDO GIRELLI, i nepoti ed i parenti tutti ne danno costernati il triste annunzio.

Non si mandano partecipazioni speciali e si dispensa dalle visite.